

CLXXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1987**Presidenza del Presidente SANNA**

i n d i

del Vicepresidente PIRETTA**I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	8993
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	8994
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	8993
Interpellanze (Annunzio)	8995
Interrogazioni (Annunzio)	8994
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento congiunto):	
ANEDDA	8997-9002-9006-9009
FERRARI, Assessore tecnico dei trasporti ..	8998
TAMPONI	9003-9027
MURA	9004-9011-9029
PORCU	9004
CASULA, Assessore del turismo, artigianato e commercio	9007
MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e rifo- rma agro-pastorale	9019
SERRA PINTUS	9025
Proposte di legge (Annunzio di presentazio- ne)	8994
Sull'ordine dei lavori:	
MURRU	9032
FLORIS	9033
RUGGERI	9033

DADEA, *Segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° ottobre 1987 che è approvato.

Annunzio di rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 5 novembre 1987, ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 29 settembre 1987 concernente: "Contributo alla sezione di Cagliari dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per l'acquisizione di locali".

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver nominato, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 27 luglio 1987, numero 32 e con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 34 del Regolamento interno, quali componenti la Commissione speciale d'indagine per la riforma istituzionale della Regione i consiglieri: Gianfranco Anedda, Antonio Cabras, Antonio Catte, Francesco Cocco, Franco Mariano Mulas, Italo Ortu, Pietro Pighiaru, Andrea Pubusa e Benito Saba.

Comunico inoltre di aver nominato, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 luglio 1987 numero 33, quali com-

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

ponenti la Commissione speciale per un'indagine conoscitiva sulla condizione economica e sociale delle zone della Sardegna interessate da particolari fenomeni di criminalità, i consiglieri: Gianfranco Anedda, Antonio Catte, Massimo Dadea, Orazio Mereu, Salvatorangelo Mereu, Orazio Porcu, Francesco Puligheddu, Antonio Giuseppe Sechi e Antonio Soro.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Convalidazione del D.P.G.R. 2 marzo 1987, n. 15, relativo al prelevamento della somma di 50 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste - Cap. 03010 - a favore del Cap. 05030 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente”. (358)

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 giugno 1984, numero 28, recante: Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”. (359)

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1987”. (360)

“Fidejussione regionale a garanzia di mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento agrario e fondiario”. (361)

“Politica attiva del lavoro”. (362)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Meloni - Saba - Pigliaru - Dettori - Planetta:

“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 19 gennaio 1984, n. 5, concernente: Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)”. (357)

dai consiglieri Floris, Onida, Serra, Becciu, Moretti, Soro, Tidu, Dettori, Isoni, Manunza:

“Disposizioni e tutela del lavoro casalingo”. (361)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DADEA, Segretario f.f.:

“Interrogazione Floris - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Onida - Manunza - Isoni - Dettori, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo della Commissione urbanistica regionale di cui alla legge regionale 19 maggio 1981, n. 17”. (507)

“Interrogazione Murru sui gravosi problemi di ordine amministrativo, economico e sociale che assillano la popolazione del comune di Castiadas di recente costituzione”. (508)

“Interrogazione Isoni sulle continue interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica e sul mancato completamento dei progetti di elettrificazione delle campagne e sui gravi ritardi nell'effettuare gli allacci richiesti da privati del circondario di Olbia”. (509)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle difficoltà insorte per l'acquisizione dell'azienda zootecnica “Tanca Regia” da parte della Regione”. (510)

“Interrogazione Murru sulla situazione, il funzionamento e le condizioni economiche della cartiera di Arbatax”. (511)

“Interrogazione Isoni sulle condizioni dell'Ufficio postale principale, di Alghero”. (512)

“Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo della erogazione di contributi a società calcistiche isolate per sponsorizzare prodotti sardi”. (513)

“Interrogazione Murru sull’assestamento territoriale interno del compendio della fascia costiera dei Comuni di Cagliari, Quartu, Selargius e Quartucciu”. (514)

“Interrogazione Murru sulla mancata audizione della nona Commissione lavoro del Consiglio regionale e sulla mancata convocazione della CISNAL, per l’incontro con la Commissione del Senato della Repubblica italiana venuta nella sede della Regione sarda per discutere sulla crisi del lavoro e sulle prospettive occupazionali dei lavoratori disoccupati e degli emigrati della Sardegna”. (515)

“Interrogazione Murru sulle decisioni dell’ENI di smembrare il settore minero-metallurgico della SAMIM che colpisce il polo di Portovesme”. (516)

“Interrogazione Atzori A., con richiesta di risposta scritta, sulle proposte di istituzione di nuove circoscrizioni per l’avviamento al lavoro in sostituzione degli uffici di collocamento comunali”. (517)

“Interrogazione Saba, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione delle circoscrizioni in sostituzione degli uffici comunali di collocamento”. (518)

“Interrogazione Falchi - Puligheddu - Aresti - Marracini - Murgia sulle prospettive aziendali della SARDAL S.p.A. di Iglesias”. (519)

“Interrogazione Isoni sullo stato di sfacelo in cui versano gli uffici giudiziari della Gallura”. (520)

“Interrogazione Onida sul finanziamento e il riordino della rete irrigua del lotto “Nord” di Arborea”. (521)

“Interrogazione Meloni - Aresti - Falchi - Marracini - Murgia - Ortu - Piretta - Planetta - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sullo svolgimento del concorso bandito per l’assegnazione di sedi farmaceutiche in Provincia di Sassa-

ri”. (522)

“Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sull’atteggiamento dell’ANAS nei confronti di alcune attività ricettivo-turistiche di Bauladu”. (523)

“Interrogazione Murru sulla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale dipendente degli enti soppressi che in virtù del D.P.R. n. 348 del 1978 dovrebbe trovare collocamento nel ruolo unico regionale e presso gli enti locali”. (524)

“Interrogazione Murru sulle condizioni della superstrada “Carlo Felice” e sulla viabilità in genere della Sardegna”. (525)

“Interrogazione Murru sullo stato del progetto Carbosulcis, sulla spendita delle quote del suo finanziamento, sulla produzione privata, sulla data relativa alla ultimazione dei lavori e sulla assunzione delle maestranze da occupare nella nuova miniera”. (526)

“Interrogazione Murru sulla mancata ripresa dell’industria tessile del villacidrese”. (527)

“Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del servizio farmaceutico per gli assistiti delle tre USL dell’Oristanese”. (528)

“Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sul mancato insediamento del consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica di Oristano”. (529)

“Interrogazione Soro, con richiesta di risposta scritta, sui dati reali di operatività della legge regionale n. 28 del 1984”. (530)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DADEA, *Segretario f.f.*:

“Interpellanza Onida - Tidu sul finanziamento del programma triennale 1988/1990 dell’ANAS per le strade”. (320)

“Interpellanza Floris - Soro - Becciu - Morretti - Tidu - Dettori - Isoni - Onida - Manunza sulla verifica dello stato di attuazione del protocollo d’intesa Regione-ENEL sui problemi energetici in Sardegna”. (321)

“Interpellanza Murru sui provvedimenti assunti e da assumere per la soluzione della crisi idrica in Sardegna”. (322)

“Interpellanza Murru sul mancato rilancio dell’industria mineraria in Sardegna rispetto a quella della Penisola e degli altri Stati”. (323)

“Interpellanza Sechi sulla riduzione ingiustificata delle prestazioni assistenziali previste nel programma 1987 a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro residenti in Sardegna (ex ANMIL)”. (324)

“Interpellanza Murru sulla esigenza di una riforma dell’intera normativa che regola il sistema della “formazione professionale” a carico dello Stato, della CEE, degli enti pubblici e della Regione Sarda. Formazione professionale che dovrà essere intesa come scuola di avviamento al lavoro e non più come un demagogico ed improduttivo sistema di semplice assistenza sociale con finalità clientelistiche come fucina di propaganda politica finalizzata elettoralisticamente nell’interesse di determinati partiti politici”. (325)

“Interpellanza Murru sui dispersivi finanziamenti per i “Piani di lavoro” e l’improduttività dei previsti “cantieri di lavoro” comunali che altro non sono che una forma di offensiva assistenza ai lavoratori della Sardegna che chiedono lavoro duraturo rassicurante e rasserenante”. (326)

“Interpellanza Anedda - Chessa sull’intenzione della Tirrenia di abbandonare lo scalo di Genova”. (327)

“Interpellanza Anedda - Chessa sulla loca-

lizzazione dei porti turistici”. (328)

“Interpellanza Cuccu - Sciolla - Atzori V. - Lai - Moi su presunte irregolarità nella gestione del Consorzio di bonifica del Cixerri durante la stagione irrigua 1987”. (329)

Svolgimento congiunto di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Viene svolta per prima l’interpellanza numero 327 a firma Anedda e Chessa sull’intenzione della Tirrenia di abbandonare lo scalo di Genova. Se ne dia lettura.

DADEA, *Segretario f.f.*:

Interpellanza Anedda - Chessa sull’intenzione della Tirrenia di abbandonare lo scalo di Genova.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se sia a conoscenza dell’intenzione della Tirrenia di abbandonare la sede di porto Colombo ed il porto di Genova e di trasferirsi su altri porti liguri o toscani se l’Ente porto di Genova “non darà sufficienti garanzie in fatto di diminuzione dei costi e di minore conflittualità”;

b) se sia stato informato dell’incontro di domani, 5 novembre 1987, tra il presidente dello scalo genovese Roberto D’Alessandro e l’amministratore delegato della Tirrenia Franco Pecorini;

c) se la Giunta regionale si sia data carico di far conoscere la sua opinione sul grave problema, tenuto conto del fatto che la società Tirrenia garantisce a Genova circa 1.500 approdi all’anno, il che significa una media di quattro corse giornaliere tra Genova ed i porti sardi di Porto Torres, Olbia e Cagliari.

Nei periodi estivi si è arrivati anche a dieci corse al giorno con diecimila passeggeri in partenza e ottomila in arrivo;

d) se la Giunta fosse a conoscenza, per propria iniziativa o per altrui informazione, dei pro-

positi della Tirrenia e perché, essendone a conoscenza, non abbia informato il Consiglio regionale;

e) quale sia l'opinione della Giunta sull'argomento e quali iniziative intenda assumere a tutela della Sardegna e delle reali esigenze dei sardi. (327)

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, poche parole più per rispettare le formalità di discussione dell'interpellanza che per una reale ed effettiva necessità, l'interpellanza, nel suo contenuto, credo si illustri da sé, ed anche perché, se le mie informazioni sono esatte, tra la Tirrenia e il porto di Genova sarebbe stato recentissimamente raggiunto un accordo. Il che dimostra che talvolta assumere in uno scontro delle posizioni decise paga, o almeno costringe la controparte ad interessarsi in termini operativamente concreti dei problemi che altrimenti sarebbero abbandonati. E se l'interpellanza aveva come ragione e finalità primaria quella di essere informati — e io non voglio, forse erroneamente, certo presuntuosamente, affermare per informare la Regione su quello che stava accadendo a Genova —, aveva ed ha come scopo secondario quello di conoscere cosa la Regione e la Giunta stiano facendo in merito in questo settore per quanto riguarda la Tirrenia ed i trasporti.

Devo dire che parrebbe che poco faccia la Giunta e l'Assessore, dico parrebbe adoperando con cautela il condizionale perché in questo settore ed anche in altri forse siamo male abituati e scambiamo la riservatezza per immobilismo. Ma nel settore dei trasporti eravamo abituati all'onorevole Baghino che ci informava di ogni suo mutamento di stringhe e negli altri settori siamo abituati alle numerosissime interviste del Presidente della Giunta e alla accurate informazioni sulle attività dell'Assessore dell'agricoltura. Siccome forse questo rapporto privilegiato con la stampa l'Assessore del turismo non ha, ecco perché è possibile che egli faccia qualcosa e noi non ne siamo informati. Questa è la ragione del condizionale. Certo è che — su questa opinione ritengo

saremo tutti d'accordo — dei trasporti, in vista della stagione che ci occupa e che inizia nella primavera dell'88, forse è già tardi occuparsi. Comunque, adesso ce ne dobbiamo occupare e adesso dobbiamo conoscere i programmi, gli interventi per evitare non tanto il problema delle resse, che poi è quello più eclatante perché viene enfatizzato molto dai giornali che ci conducono per mano nei momenti di punta, quanto quello di un'attenta e continua distribuzione dei trasporti in tutto l'arco della stagione senza sprechi e senza risparmi.

Ecco queste sono le ragioni molto brevemente come dicevo all'inizio dell'interpellanza, per questo la curiosità di sentire la risposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca anche la trattazione delle interrogazioni numero 157, 174 e 426. Poiché esse riguardano argomenti affini, dispongo lo svolgimento congiunto di queste interrogazioni con l'interpellanza precedentemente illustrata.

Se ne dia lettura.

DADEA, *Segretario f.f.*:

Interrogazione Tamponi sulla destinazione di una seconda nave sulla linea marittima Genova-Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che sulla linea marittima Olbia-Genova, che continua ad essere servita da un servizio insufficiente, venga assicurato un maggior numero di mezzi navali che garantiscano il soddisfacimento delle esigenze del traffico che si presenta particolarmente intenso nel periodo di luglio in concomitanza con l'inizio del periodo delle ferie ed in quello compreso tra il ferragosto e la seconda decade di settembre in corrispondenza del rientro dalle ferie.

La presenza di una sola nave infatti sarebbe già insufficiente ma la situazione diventa ancora più grave per il fatto che la stessa nave, una volta la settimana, serva il porto di Arbatax, passando ad Olbia già con metà carico destinato al porto ogliastrino.

L'interrogante chiede pertanto quali iniziative l'Assessore abbia già assunto in proposito per far sì che una delle tratte marittime che serve il turismo agiato e quindi ad alta capacità di spesa sia messo in condizione di servire degli utenti che appartengono per lo più a quella fascia di proprietari di case che gravita sulla Sardegna Nord-Orientale, da Santa Teresa a Orosei, che è necessitata a trasferirsi in Sardegna con tutta la famiglia e con le auto al seguito.

Il sottoscritto chiede inoltre che l'Assessore dei trasporti adotti qualche iniziativa per assicurare che sulla predetta tratta il servizio bagagli sia garantito da un container come avviene già su altre tratte marittime per evitare come purtroppo è accaduto che si verifichino sulla stessa rotta danni e furti di bagaglio e dei veri atti di teppismo che si ripetono nonostante la presenza più che sufficiente di personale imbarcato che dovrebbe provvedere anche alla sorveglianza. (157)

Interrogazione Ladu Leonardo - Atzori Vilio - Canalis - Porcu - Sciolla sui disagi nei collegamenti marittimi ed aerei da e per la Sardegna.

I sottoscritti,
CONSIDERATA la grave insufficienza di collegamenti marittimi da e per la Sardegna;
CONSTATATO il disagio determinato dal ritardo con cui è stato avviato il sistema di prenotazione da parte della Tirrenia;
RILEVATO che tutto ciò può determinare gravi conseguenze negative per l'attività turistica in Sardegna,

CHIEDONO di interrogare gli Assessori dei trasporti e del turismo per conoscere quali atti ed iniziative abbiano assunto o intendano assumere:

a) per incentivare e pubblicizzare, anche tramite l'ESIT, i programmi di voli speciali nazionali ed esteri;

b) per sollecitare l'ATI-ALITALIA a partecipare alle operazioni voli speciali in bassa ed alta stagione;

c) per favorire l'afflusso dei turisti in Sardegna anche attraverso i voli charter. (174)

Interrogazione Mulas - Ladu Salvatore - Baghino - Mura - Rojch - Soro - Montresori - Loret-

tu sull'aumento delle tariffe per passeggeri e merci alla Tirrenia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se risponda al vero che la Giunta ha espresso il suo assenso alla proposta della Tirrenia per un aumento delle tariffe per passeggeri e merci da e per la Sardegna.

I sottoscritti fanno rilevare che un assenso nell'aumento tariffario contrasterebbe con gli indirizzi di agevolazione tariffaria richiesti e sollecitati nel passato con forza da tutti i Governi regionali.

I sottoscritti chiedono, infine, se risponda al vero che tale aumento sia calcolabile in circa il trenta per cento e se l'assenso della Regione sia il primo atto di una nuova politica, penalizzante per i sardi ma tendente a creare le condizioni di miglior profitto per l'inserimento di nuove compagnie nel mercato dei servizi di trasporto da e per la Sardegna. (426)

PRESIDENTE. Pregherei l'Assessore di dare ad esse una risposta complessiva. L'Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni.

FERRARI, *Assessore tecnico dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prendo atto del fatto che molto opportunamente il consigliere Anedda ha ampliato la portata della sua interpellanza scritta estendendola dal caso in particolare al problema più generale dei rapporti Sardegna-Continente e dei trasporti esterni della Sardegna.

Il caso in esame, come lo stesso onorevole Anedda ha ricordato, è stato proprio in questi giorni risolto e vorrei dire, a titolo informativo all'onorevole Anedda, anche con l'intervento attivo della Regione, dell'Assessorato dei trasporti, in particolare, che si è fatto parte dirigente nei confronti del Ministro della Marina mercantile perché, esercitando la sua competenza, facesse da intermediario tra le autorità del porto di Genova e la Tirrenia affinché almeno in questa prima fase fosse scongiurata una defezione da parte della Tirrenia nei confronti del porto di Genova che

avrebbe posto dei seri problemi ai collegamenti dell'intera Sardegna con l'Italia settentrionale. Il problema è stato risolto appunto con la mediazione del senatore Brandini al quale abbiamo fatto presente che l'articolo 53 dello Statuto (ogni tanto bisogna ricordare ai Ministri questo fatto perché evidentemente lo dimenticano spesso) impone che decisioni che interessino, nel settore dei trasporti e dei collegamenti esterni, ed interni ovviamente, le autorità centrali dello Stato non possono essere prese se non dopo aver sentito il parere della Regione. In questo caso anche una decisione di questo tipo non avrebbe potuto essere resa operativa se la Regione non avesse prima espresso il proprio motivato parere, se non avesse potuto far influire il suo peso sulla determinazione delle decisioni. Devo dire, fortunatamente, che le cose si sono svolte in maniera tale, per cui anche in virtù di altre considerazioni, ovviamente di natura economica, e relative ai rapporti di forza che in qualche modo la Tirrenia può esercitare nei confronti delle autorità portuali di Genova (ricordo che la Tirrenia a Genova pesa per l'87 per cento sul movimento complessivo dei passeggeri, per il 45 per cento sul totale delle merci, ha 1.500 approdi annui, 100 mila mezzi pesanti, 420 mila di altro genere). La Tirrenia è evidentemente un cliente importante del porto di Genova, e se lo abbandonasse poco meno del 50 per cento del traffico di quel porto andrebbe dirottato verso il porto o i porti prescelti dalla stessa Tirrenia, il che significa che l'attività del porto di Genova subirebbe una notevole caduta verticale, certamente superiore a quella registrata in quest'ultimo periodo, proprio nel momento in cui sta tentando semmai di recuperare una sua funzione nell'ambito della territorialità italiana.

Devo dire che anche per queste considerazioni ovviamente è stata trovata una risoluzione che almeno temporaneamente fissa questo problema con una diminuzione dei costi portuali che la Tirrenia avrà sicuramente nel porto di Genova rispetto a quelli praticati fino all'altro ieri. Ovviamente il problema non può essere considerato risolto in questo momento perché quasi sicuramente si riproporrà e credo che lo si dovrà inquadrare correttamente nell'ambito delle linee tracciate dal Piano generale dei trasporti. Ricordo che a questo

piano la Regione sarda ha partecipato attivamente dato che il Presidente della Regione, e per sua delega l'Assessore dei trasporti, facevano parte del Comitato interministeriale per la formazione del Piano generale dei trasporti, cui hanno partecipato altre quattro Regioni in rappresentanza di tutte le Regioni italiane. Quindi la determinazione delle opzioni del Piano generale dei trasporti è stata decisa con il concorso e con la presenza attiva dei poteri regionali.

Ricorderò brevemente quali sono le opzioni che ci interessano e come noi ci stiamo muovendo perché queste vengano realizzate in termini operativi nei modi più efficaci possibili. Ma vorrei prima richiamare l'attenzione del Consiglio sulla sensazione — e probabilmente è più di una sensazione — che il clima politico del Governo italiano in questo momento sembra avere un orientamento diverso da quello che aveva determinato la formazione e l'approvazione del Piano generale dei trasporti. Sembra, cioè, che si stia determinando in questo momento un movimento contrario a quello del recente passato che aveva auspicato e voleva determinare una sorta di coordinamento e quindi di accentramento del momento decisionale che riguarda l'intero sistema dei trasporti nazionali non arrivando necessariamente subito alla costituzione di un ministero unico dei trasporti ma costituendo il CIPET cioè il Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti, formato dai ministri direttamente interessati, presieduto dal Ministro dei trasporti, e che avrebbe dovuto avere non nell'ambito del CIPE, ma in maniera un po' più forte sul piano costituzionale il compito della realizzazione di quella unicità del quadro di comando che è assolutamente indispensabile se si vuole uscire dal caos generale che domina la politica italiana dei trasporti, per orientarsi verso programmazioni che siano leggibili nei loro fini e negli strumenti che si intendono realizzare. Ricordo che quell'operazione effettuata col consenso delle Regioni decentralizzava in qualche maniera il processo decisionale coinvolgendo le Regioni stesse; in questo momento, invece, sembrerebbe che sia in atto un tentativo di riappropriazione da parte delle sedi centrali, di fatto il Governo, di tutti i poteri decisionali. E allo stesso momento, con segno relativamente op-

posto, un decentramento a quel livello delle competenze. E cioè ogni Ministero tende a riappropriarsi in maniera secca del suo potere di decisione e a correlarsi sempre meno con gli altri ministeri della spesa. Ne sono prova, per esempio, il recente piano triennale dell'ANAS, le decisioni che coinvolgono il sistema delle Ferrovie concesse, che è un sistema di trasporto tipicamente regionale, e locale; alcune decisioni che interessano il sistema ferroviario nel suo complesso.

E' per questo motivo — ne devo doverosamente informare il consigliere Anedda visto che lo ha chiesto esplicitamente — che su mia iniziativa lo devo ammettere, visto che è la verità, con alcuni colleghi di altre Regioni, cioè gli assessori dei trasporti di altre Regioni d'Italia, ci siamo riuniti diverse volte, l'ultima delle quali a Roma, per renderci conto di questo clima e per determinare un comportamento uniforme da parte delle Regioni verso lo Stato e soprattutto verso il Ministro dei trasporti, il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della marina mercantile; un comportamento che rendesse più incisiva l'azione delle Regioni che altrimenti, se dispersa, avrebbe avuto minore possibilità di successo, per lo meno sul piano istituzionale.

E' evidente che nessuno si illude che tutte le Regioni siano compatte nel difendere gli interessi delle altre Regioni, ma almeno su alcuni temi fondamentali, cioè la presenza della voce regionale nel momento della decisione e quindi sul processo istituzionale della decisione, abbiamo raggiunto l'accordo ed ogni volta che su nostra sollecitazione o su sollecitazione del Ministro saremo chiamati, come in questo momento sta avvenendo, al confronto col Ministro stesso, la prima cosa che diremo, il primo documento che presenteremo sarà quello unitario siglato dalle Regioni, che vuole riaffermare la centralità del potere regionale sul processo complessivo di decisione.

Questo fatto interessa ovviamente tutte le Regioni d'Italia, ma soprattutto la Sardegna, la quale, oltre ai problemi comuni alle altre Regioni, ha il problema peculiare della sua insularità, cioè di essere l'unica vera grande Isola nel contesto italiano. Per questo motivo per la Sardegna i trasporti esterni assumono un'importanza certamente più determinante e più strategica che non

per le altre Regioni.

Riprendendo il discorso sulle opzioni del Piano generale dei trasporti quelle che maggiormente ci interessano sono: il sistema portuale sardo riconosciuto al rango di sistema assieme agli altri sette individuati sul suolo nazionale; il corridoio plurimodale sardo-continentale, uno degli otto presenti in Italia; l'area monocentrica di Cagliari, l'area cioè metropolitana e urbana di Cagliari, di interesse per l'attivazione di un progetto integrato di trasporti sull'area stessa che è una delle dodici aree monocentriche individuate dal Piano generale dei trasporti. Ci sono poi altre tipologie come le aree diffuse e così via.

La nostra posizione ormai accettata (per lo meno sembrava accettata nelle sedi ministeriali, sia in sede politica che in sede tecnica, ma le cose vanno riverificate rapidamente oggi dato il momento di crisi), è quella di trattare questi tre problemi contestualmente e non separatamente, perché per la Sardegna (che si propone come caso atipico nel contesto nazionale) sono strettamente interconnessi. Il corridoio plurimodale interessa evidentemente la molteplicità dei modi attraverso i quali può avvenire la mobilità degli uomini e delle merci: terrestri, marittimi, aerei; e tra i modi terrestri: quello stradale e quello ferroviario. Ed allora, corridoio plurimodale sardo-continentale significa la proposta di un sistema di trasporti che non sia soltanto infrastrutturale, ma comprensivo anche di una politica dei servizi e di una politica delle tariffe. Un sistema che da una parte tenga presente il così detto principio della continuità territoriale interna, cioè la connessione delle diverse parti della Sardegna tra loro, perché diventi un corpo organico facilmente accessibile e quindi ci sia una migliore possibilità di comunicazione di merci e di persone rispetto al passato, senza naturalmente trascurare i miglioramenti in atto, ma cercando di potenziarli e di renderli specificamente leggibili ai fini di una filosofia di sviluppo decisa dalla Regione; dall'altra interessa il problema dei collegamenti esterni sui quali, data la loro natura di collegamenti necessariamente collettivi, è più facile agire con misure di politica economica, per esempio con le misure tariffarie.

Quindi da questo punto di vista, incidendo da una parte sulla qualità e sulla dimensione del-

le infrastrutture, dall'altra sulla qualità e sulla dimensione dei servizi, dall'altra ancora sulle tariffe, è facile usare molto più di quanto le altre Regioni non possono fare, nelle nostre relazioni esterne, lo strumento dei trasporti come strumento efficace di politica economica complessiva. Io affermo, da questo punto di vista, che la nostra condizione di insularità è un dato positivo se utilizzato in questo modo, non negativo perché è molto più facile per la Sardegna realizzare effetti sul sistema produttivo, sul sistema economico e sociale agendo, come è possibile fare da sedi relativamente centrali, sul sistema di trasporti esterni, di quanto non lo sia per le altre Regioni d'Italia in quanto nel Continente dove prevalgono, dato il disastroso panorama italiano dei trasporti, il traffico merci su strada, il traffico dei passeggeri su strada, la mobilità privata, si ha una ripartizione della domanda tra strada e ferrovia assolutamente inimmaginabile in un Paese civile, vi è quindi la necessità di recupero del sistema ferroviario rispetto a quello stradale. Noi in Sardegna abbiamo maggiori possibilità, se riusciremo naturalmente ad essere più presenti di quanto non lo siamo stati sinora nelle sedi dove complessivamente queste decisioni vengono assunte.

Debbo dire che il problema istituzionale è un problema grosso, che può portare o alla revisione dello Statuto, che però comporta tempi abbastanza lunghi, o ad una legislazione speciale di settore. Noi potremo sicuramente cogliere le due opportunità che tra non molto potrebbero presentarsi della nuova legge di rinascita oppure della legge sulla continuità territoriale che il Parlamento italiano dovrebbe discutere, così come è stato deciso anche nel recente incontro della Giunta con i Parlamentari sardi. Queste due leggi potrebbero l'una o l'altra, o entrambe, in varia misura, determinare uno spostamento di poteri, da alcune sedi ministeriali verso la Regione. Ad esempio, il sistema portuale sardo potrebbe essere amministrato, per la parte che compete appunto alla organizzazione gestionale (la politica dei fattori all'interno del sistema portuale, la distribuzione del traffico, la politica tariffaria e così via), dalla sede regionale in maniera molto più diretta di quanto oggi non si possa fare con un confronto con il Ministero della Marina mercantile, detentore

del potere di decisione, che è un confronto naturalmente difficile, abbastanza faticoso e che non fa vedere sempre quei risultati esterni ai quali nella sua interpellanza si riferiva l'onorevole Anedda.

Ma comunque devo dire che questi risultati, in qualche misura, sono stati colti perché, da qualche tempo a questa parte, per quanto riguarda per lo meno il vettore principale pubblico, e cioè la Tirrenia, un miglioramento quantitativo dei servizi è stato realizzato. I programmi di potenziamento della flotta tirrenica sono stati determinati col concorso attivo della Regione, non sono considerati come una tappa di arrivo ma come una tappa di transizione verso una definizione più ampia in sede di progetto del corridoio plurimodale. Una risposta sul piano quantitativo la Tirrenia l'ha già data, deve adesso però cercare di migliorare qualitativamente i servizi e soprattutto diversificarli meglio, perché se la domanda turistica nella sua esplosione estiva diventa veramente imponente e non riesce ad essere soddisfatta se non a fatica dal sistema attuale, è evidente che si sovrappone e comprime la domanda normale. Per esempio, nei periodi estivi la domanda del traffico merci viene compressa dalla domanda di passeggeri e auto al seguito della componente turistica. A maggior ragione una politica complessiva trasporti-turismo che la Regione sta studiando, e che in ogni caso deve essere messa in atto abbastanza rapidamente, con una diversificazione anche tariffaria che renda più piatta la domanda di trasporto nel corso dell'anno, è credo auspicabile anche perché la maggior parte dei flussi turistici estivi (l'Assessore al turismo da questo punto di vista ha dati anche più significativi dei miei) è costituita da flussi relativamente poveri che lasciano abbastanza poco alla Sardegna e che potrebbero essere invece dirottati possibilmente verso altri periodi dell'anno nei quali più facile è il loro accoglimento e la loro sistemazione.

Il problema poi dell'area metropolitana di Cagliari si pone unitamente al sistema portuale, del quale ho parlato, e al corridoio plurimodale in maniera estremamente connessa perché in Sardegna esiste indubbiamente come fenomeno atipico il sistema di Cagliari che possiamo considerare di tipo metropolitano (anche se per far riconoscere a

Cagliari la dignità di sistema metropolitano è stato necessario un confronto molto duro nel momento della formazione del piano generale dei trasporti), ma sicuramente la Sardegna è caratterizzata, diciamo, da una interazione dialettica tra questo sistema e, in modo naturalmente minore, quello del sassarese (Sassari, Porto Torres, Alghero), e il sistema urbano diffuso che invece è prevalentemente caratteristico del sistema territoriale sardo. Il problema dell'area metropolitana di Cagliari deve perciò essere visto come fatto di trasporto integrato dell'area, aperto ad una possibilità di diffusione verso l'interno, in questo modo si interconnette col progetto del corridoio plurimodale e con la sua caratterizzazione e la sua configurazione sul sistema interno.

Sono evidentemente a disposizione non soltanto del Consiglio ma, come spesse volte mi è accaduto, della Commissione trasporti per discutere di questi problemi. Credevo che il Consiglio fosse più informato di quanto mi è parso capire dalle parole dell'onorevole Anedda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io ringrazio l'Assessore dell'ampiezza che ha dato alla risposta, ma soggiungo che non posso dire di più, e qualcosa dico di più proprio per mera cortesia se non prendere atto di quello che lui ha detto; e spiego brevemente le ragioni. Io sono d'accordo quando l'Assessore afferma che la insularità forse, nel sistema dei trasporti, sta per diventare un dato positivo ma lo dico per una ragione diversa da quella che ha detto l'Assessore; perché tante volte provo a pensare cosa sarebbe accaduto della Sardegna se una autostrada a otto corsie ci congiungesse con Roma: sarebbe stato un disastro, anche perché veramente questa Regione autonomistica poco ha fatto per gestirsi il territorio e la ricchezza. Ma detto questo io soggiungo che la presenza della Regione nel settore dei trasporti, e lasciando perdere i grandi piani che saranno necessari e le grandi prospettive, è rimasto ed è estremamente carente e io cito alcune cose soggiungendo subito che non si tratta di riappropriarsi di poteri, leviamo questa, mi perdonino il termine, mania del po-

tere. Il potere conta poco, quando uno non riesce ad occupare spazi che sono vuoti anche se non ha il potere.

Per esempio, una delle ragioni che hanno indotto la Tirrenia a fare questa protesta nei confronti di Genova è il fatto, per fare un esempio, che un portabagagli a Genova costa 5.000 lire e a Livorno ne costa 300. E quanto costa a Cagliari? E quanto è intervenuta la Regione, proiettandoci qualche anno più avanti per la gestione del porto industriale? Perché, se non ce ne occupiamo adesso quando ce ne dobbiamo occupare? E a parte le idee che ciascuno di noi ha su questo porto industriale, ma a che cosa servirà se avrà i costi di gestione degli altri porti tipo Genova o poco meno? A che cosa servirà se in questo porto non si potrà convogliare la maggior parte del traffico, chiamiamolo, tra virgolette, "commerciale e industriale" a costi che siano accettabili. L'intervento della Regione (poteri o no) su questo si sarebbe dovuto riverberare. Soggiungo anche che non sono molto d'accordo su questa sorta di coalizione regionale contro il Governo, per una ragione anche qui forse banale: la Sardegna è in concorrenza con le altre regioni e non può avere, e non ha mai avuto, e non avrà mai, né solidarietà, né conforto, né appoggio, da una parte, dalle regioni più povere e dall'altra dalle regioni più ricche; ha problemi diversi che deve trattarsi in maniera autonoma: sono i problemi del traffico marittimo, certamente differenti da quello delle possibilità di incremento del traffico autostradale, ma che hanno come risvolto della medaglia — sto cercando le parole più flebili possibili —, diciamo, una mancanza di attenzione incisiva della Regione nei confronti delle Ferrovie e nei confronti dell'auto-transporto. Se pensiamo ad Olbia e al collegamento trasversale Olbia-Cagliari in rete autostradale c'è da inorridire a pensare da quanti anni è tutto pressoché fermo; e c'è da inorridire a pensare che cosa non ha fatto la Regione nel merito.

E se la stessa attenzione rivolgiamo alle Ferrovie, Dio ci scampi! L'Assessore sa (non cito i tempi di percorrenza, li conosciamo tutti, sarebbe banale) che le Ferrovie non hanno più niente da appaltare quanto a lavori per la Sardegna. Al 31 dicembre finiscono o dovrebbero finire, i lavori già appaltati e non sono stati banditi appalti per al-

tri lavori, il che significa che l'incremento, il miglioramento della rete ferroviaria è fermo; il che significa che siamo fermi al livello: cinque ore per arrivare a Olbia, quattro ore per Sassari. Io, dico la verità, non aspettavo una risposta tanto ampia e, siccome faccio il collezionista di ritagli e di gazette, le avrei portato anche l'elenco, la prego di credermi sulla parola.

Infine — sempre per concludere in termini ristretti su questo argomento che non vuole essere certo una discussione sull'intero settore (dei trasporti abbiamo parlato tanto, non mancheranno le occasioni) —, se è vero che il trasporto non può che essere integrato, ritengo inutile aprire una strada larghissima nel mare se poi c'è l'imbottigliamento interno o viceversa, credo che questo sia evidente; quello che però interessa è l'occhio attento a ciò che sta per accadere, e mi spiego con maggior chiarezza. L'orientamento del Governo — perché è un orientamento non italiano ma è un orientamento di politica economica internazionale — è quello di riportare tutte le aziende pubbliche o ad una gestione privata o ad una gestione di tipo industriale produttivo, quella che con termine dispregiativo qui in Consiglio viene chiamata aziendalistica (non ho mai capito perché questo peggiorativo, ma il gergo domina più che la razionalità in politica). Su questa strada camminerà anche la Tirrenia, oggi o domani: quando le resistenze prettamente napoletane avranno un momento di affievolimento, ci sarà qualcuno pronto per intervenire.

In questo discorso più ampio l'intervento della Regione, la presenza, le idee, i progetti, i programmi, le prospettive, quali sono al di fuori da — oso dire — fumose costruzioni? Ed in questa carenza di idee e di iniziative si inseriva l'interpellanza che io avevo fatto (ed ho concluso), per sottolineare uno dei tanti momenti di non incisiva presenza della Regione in un punto vitale del trasporto medesimo.

Credo che un discorso sulle tariffe portuali non riscuota l'attenzione che dovrebbe. Noi siamo molto attenti al settore turistico; dico noi in generale (può darsi — ripeto — che la Regione non sia così e siamo noi che non ce ne accorgiamo); siamo molto attenti al trasporto che riguarda il turismo e meno attenti al trasporto delle merci che

è quello che invece ci dovrebbe impegnare di più; e la compressione, alla quale ha fatto cenno l'Assessore, registrabile nel periodo estivo non significa però che, per quanto riguarda le tariffe che sono un aspetto importante ma marginale, soprattutto per quanto riguarda i trasporti delle merci negli altri periodi, non si presti l'attenzione che si dovrebbe.

Soggiungo, per concludere, ripetendo quello che ebbi occasione di dire forse nella prima interrogazione che illustrai e discussi in Consiglio molti anni fa (sono tanti che è meglio non ricordarli più). Era Assessore ai trasporti un caro amico, amico di tutti, Antonio Francesco Branca, al quale posi allora questa domanda che debbo riproporre oggi: ma quando la Regione vorrà intervenire, non dico comprenderà, vorrà convenire che un sistema di trasporti oggi non può prescindere da una rete aeroportuale di grande importanza? Quando vorremo comprendere che trasportare, ad esempio, i prodotti dell'agricoltura e — se qualcosa si facesse — i prodotti ittici per via aerea con i grandi vettori aerei nel Centro Europa e anche più lontano è la ragione vitale, vitale, dell'economia agricola? Quando si riuscisse ad esportare i prodotti dell'agricoltura deperibili in poche ore nel Centro Europa, quanto questo varrebbe di più del trasporto invernale, per non parlare di quello, assolutamente carente, estivo degli stessi prodotti soggetti a deperimento e molto spesso destinati, all'arrivo, alla macerazione? Ecco, allora, una serie di linee sinteticamente indicate che dicono, nella loro non realizzata ipotesi, se non la disattenzione, la mancanza di quell'attento esame a cui la Regione avrebbe dovuto sottoporre questo problema, con i poteri che ha, senza invocarne altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi per dichiarare se è soddisfatto.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, questa interrogazione risale al 24 maggio 1985, quindi sono trascorsi più di due anni. Io mi chiedo se è concepibile che delle interrogazioni di questa rilevanza possano essere discusse in Consiglio dopo due anni. Credo che la data parli da sola, evidentemente il problema non è stato ritenuto da parte dell'Assessore meri-

tevole di essere discusso direi in tempi accettabili. E' un eufemismo questo, evidentemente. Comunque se l'Assessore vorrà rispondere, e non ho motivo di dubitarne, gliene sarò ugualmente grato.

L'interrogazione si riferiva alla situazione venutasi a creare nel porto di Olbia relativamente alla gestione del servizio della linea marittima Olbia-Genova e viceversa con mezzi del tutto insufficienti nel periodo di massima utenza cioè da maggio a settembre. L'interrogazione si riferiva, come ho detto, al 1985. Se avessimo potuto prendere in considerazione i periodi successivi, dall'86 all'87, evidentemente avremmo trovato condizioni differenti. Ma rimane comunque un argomento attuale visto proprio ciò che si sta verificando in questi ultimi tempi, mi riferisco alle diatribe o alle contestazioni sorte tra la Tirrenia e l'ente portuale di Genova, argomentazioni che sono state riportate poc'anzi nell'interpellanza che è stata precedentemente svolta in questo Consiglio.

Rimane il fatto che sulla tratta Olbia-Genova e viceversa, si riversa nel periodo estivo, di massima espansione turistica, un tipo di utenza che, a detta delle statistiche, rappresenta il turista medio a più alta capacità di spendita in Sardegna cioè il turista che ha una capacità ripropositiva di presenza in Sardegna durante altri periodi dell'anno. Si tratta di persone che dal Continente vengono in Sardegna prevalentemente nel periodo estivo ma poi vi ritornano, con la famiglia e le macchine al seguito, anche tre o quattro volte l'anno, perché in genere sono proprietarie di appartamenti, di villette, comunque di locazioni stabili. Per questo fatto si segnalava in quella circostanza la necessità di far sì che ci fosse sulla tratta Olbia-Genova e viceversa un incremento delle rotte essendo quelle previste del tutto insufficienti a soddisfare la richiesta di trasporto. Un aspetto particolare che poteva sembrare di rilevanza secondaria ma che nel quadro dell'organizzazione dei trasporti, invece, in altre circostanze ha risolto dei problemi anche di ampiezza maggiore era quello relativo alla dotazione dei mezzi di *container* per il trasporto dei bagagli. Anche su questo chiediamo, sia pure in ritardo, all'Assessore che cosa abbia fatto, come sia intervenuta la Regione

per lenire tutti quei disagi che spesso si sono verificati su quella tratta a causa anche di smarrimenti o, qualcuno dice, di furti che si verificavano sulla nave dei bagagli dei passeggeri.

Tutte queste cose certamente oltre che nuocere all'immagine turistica complessiva della Sardegna hanno nociuto a questo turismo che potremmo definire ricco o prospero, derivante dall'attenzione che il Nord Italia ha sempre avuto nei riguardi della costa Nord orientale della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interrogazione numero 426 ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevole Assessore dei trasporti, visto che quanto paventato nell'interrogazione non si è, mi pare, verificato, la preoccupazione che noi avevamo è stata quindi fugata, diciamo che la risposta dell'Assessore soddisfa le nostre esigenze e le nostre preoccupazioni. Dobbiamo aggiungere che non possiamo accettare nel modo più assoluto alcun aumento di tariffe nel settore dei trasporti anzi diciamo, con molta franchezza, che siamo ancora per una riduzione di esse, specialmente per quanto riguarda le merci e i prodotti in partenza dalla Sardegna. Così come con molta chiarezza è stato affermato ieri nella manifestazione organizzata dai coltivatori diretti, anche noi ribadiamo che essere un'isola non può rappresentare per noi sardi una punizione. Noi, Gruppo della Democrazia Cristiana, siamo per l'affermazione del principio della continuità territoriale e quindi sosteniamo tutto ciò che è utile per l'affermazione di questo principio, mentre ciò che non sarà fatto in difesa di esso avrà la nostra ferrea e ferma opposizione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interrogazione numero 174 ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi, io non ho molta dimestichezza con i tempi del Consiglio ma credo che ormai tre anni di permanenza in questa Assemblea siano più che sufficienti per consentirmi di affermare che non mi pare

motivo di scandalo il fatto che a interrogazioni e interpellanze si risponda con tanto ritardo. Mi pare che sostanzialmente in questa materia questi siano sempre stati i tempi del Consiglio seppur con altre Giunte e con altri Assessori.

Fatta questa premessa vorrei dire che io non ignoro che in materia di trasporti, e soprattutto di trasporti esterni, le competenze della Regione siano estremamente limitate ma insieme a questo non dimentico il diritto che i Sardi, come tutti i cittadini italiani, hanno di muoversi liberamente sul territorio nazionale. Diritto che deve essere garantito in primo luogo dallo Stato e bene mi pare abbia fatto nella replica l'assessore Ferrari a ricordare che il clima politico che si è instaurato oggi, a differenza di qualche anno fa, tenta di riportare le competenze decisionali al Governo vanificando i pur piccoli e limitati segni di decentramento che nel passato c'erano stati. Questa Giunta regionale, mi pare di poterlo dire, e le forze politiche che la sostengono se non hanno ignorato i limiti delle competenze della Regione mi pare non abbiano finora ignorato neanche i diritti dei cittadini a muoversi liberamente.

Il discorso dell'assessore Ferrari da questo punto di vista mi è parso estremamente chiaro perché dimostra che questa Regione, questa maggioranza e questa Giunta non intendono arrendersi ai limiti di competenza imposti in questa materia così come non si sono arrese le forze politiche che sostengono questa maggioranza. Un caso per tutti mi pare possa essere richiamato e riguarda le agevolazioni tariffarie strappate per iniziativa dei parlamentari comunisti in sede di approvazione della legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Dal discorso dell'assessore Ferrari mi pare che emerga o si delinei un disegno politico complessivo per affrontare una questione vitale — lo diciamo tutti — per il futuro della Sardegna. Il problema dei trasporti è una coacervo di problemi di ordine diverso e di natura diversa, per esempio, il problema dei rapporti esterni per il quale c'è stato mi pare un impegno complessivo costante sia dell'Assessore che della Giunta per il potenziamento dei vettori navali: sono i primi anni a memoria d'uomo durante i quali d'estate non si assiste a bivacchi portuali. Perché non dirle queste cose? Ma se c'è stato un aumento quantita-

tivo dei collegamenti marittimi è vero anche che il miglioramento qualitativo dei trasporti lascia ancora a desiderare e deve ulteriormente essere affrontato. Vi è la necessità di un potenziamento dei servizi e delle strutture a terra portuali e aeroportuali. Vorrei fare un esempio in questo senso che è l'ultimo in ordine di tempo ma non ne mancano degli altri, mentre la Tirrenia ipotizza l'abbandono del porto di Genova, nel porto di Olbia le navi della Tirrenia vanno a raschiare il fondo di una canaletta che attende ormai da quindici anni di essere dragata e di essere ripulita, mettendo a repentaglio non già l'abbandono del porto di Olbia, non sarebbe possibile, ma sicuramente la sicurezza e la continuità dei trasporti.

Vi è poi, ed è stato già richiamato oltre che dall'assessore Ferrari anche dal collega Anedda, il problema dei raccordi tra approdi e l'interno dell'isola. Vi è la politica dell'ANAS che non può lasciarci assolutamente soddisfatti, gli ultimi avvenimenti di qualche mese fa hanno suscitato proteste da più parti, comprese quelle della Regione; l'ANAS opera, così come ha sempre fatto, senza nessun rapporto e senza nessun confronto con la Regione. Vi è la politica dell'Ente Ferrovie dello Stato, l'ipotesi di penalizzare il Nord Sardegna per la tratta che riguarda Chilivani-Sassari-Porto Torres; vi è il problema irrisolto dell'isolamento ferroviario di Nuoro, sia per quanto riguarda la dorsale sarda Cagliari-Olbia, sia per quanto riguarda la necessità di un raccordo diretto Nuoro-Olbia. Vi è quindi una molteplicità di problemi di fronte ai quali mi pare che questa Giunta si sia mossa con tempestività, con autorevolezza e con attenzione.

Un'ultima considerazione anche se l'affermazione appare banale ma qualche volta è necessario ricordarsi anche delle cose che appaiono banali: il problema dei trasporti rimane uno dei nodi fondamentali da sciogliere per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna. La Giunta regionale mi pare che si sia avviata positivamente su questa strada e mi dichiaro soddisfatto della risposta che l'Assessore ha fornito alla nostra interrogazione, più per questo disegno che egli ha delineato che per i problemi specifici che l'interrogazione affrontava.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 328. Se ne dia lettura.

DADEA, *Segretario f.f.*:

Interpellanza Anedda - Chessa sulla localizzazione dei porti turistici.

I sottoscritti,
nel denunciare il gravissimo ritardo col quale procede l'affidamento di appalto dei lavori di ampliamento dei porti turistici in Sardegna; ritardo che pone la Sardegna in posizioni di subordinazione, determina gravi conseguenze in tema d'inquinamento dell'ambiente marino e reca danno al corretto sviluppo turistico dell'Isola,

chiedono di interpellare gli Assessori del turismo e dei trasporti per conoscere:

a) quali siano i programmi della Giunta regionale, quali gli importi delle spese previste per i singoli porti turistici e se vi siano state recenti modifiche negli originari programmi;

b) come la Giunta abbia intenzione d'assicurare la gestione portuale e se intenda dare od abbia dato ai Comuni suggerimenti od indicazioni;

c) quale sia il rapporto della ricettività formale e turistica tra la Sardegna settentrionale e la Sardegna meridionale. (328)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per illustrare questa interpellanza.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io devo innanzitutto forse chiarire perché ho presentato queste interpellanze su un argomento che è solo apparentemente vecchio, ma in realtà è nuovissimo. Sono stato indotto a sollecitare questa risposta dal grande impulso che in quest'ultimo anno ha avuto il traffico turistico-diportistico in Jugoslavia. L'Assessore saprà, perché si occupa dell'argomento, che la Jugoslavia con uno sforzo durato due anni ha realizzato venti porti turistici, credo tra i migliori che esistano nel Mediterraneo e, al di fuori dai problemi paesaggistici e dalla cornice lussuosa, quanto a servizi non inferiori all'unico del genere esistente in Sardegna: quello di Porto Cervo. La Jugoslavia si è resa conto, realiz-

zando in anticipo su molti altri (ma è di poco solo prima alla Toscana), dell'incremento che una rete di porti turistici avrebbe dato al turismo. Un turismo non sovraffollante, un turismo (lo dico soltanto ripetendo un gergo giornalistico, non perché sia convinto di questo) non straccione, un turismo soprattutto pulito e non inquinante. Ebbene, la Sardegna ancora una volta è il fanalino di coda di questa tendenza, perché, non solo da noi non esiste una rete di porti turistici, ma non esistono in Sardegna porti turistici, se si escludono il già nominato Porto Cervo della Costa Smeralda, il piccolo, anche se prestigioso per la mondanità, Marina di Porto Rotondo e pochi altri approdi realizzati dalle lottizzazioni speculative.

E allora? Non solo e non tanto: qual è il programma della Regione (l'interpellanza si riferisce difatti ad eventuali modifiche)? Quanto: quali sono i tempi della Regione? E: come è prevista questa rete di porti? Sulle iniziative relative ai quali sottolineo, ad esempio, alcuni spaventosi errori che vanno ripetendosi; ad essi pare non si riesca a porre rimedio con la razionalità. E' stato costruito (non era un porto turistico ma sarebbe diventato un riferimento turistico) quello di Porto Corallo. L'Assessore sa che questo porto, per il quale è stata costruita una parte di diga foranea, non solo è insabbiato, ciò che comporta una spesa di recupero notevolissima, ma è tra i più pericolosi, allo stato attuale, che ci siano, proprio perché è completamente aperto.

Cito per seconde, le condizioni del porto di Teulada. Essendo stato costruito male il braccio del molo sovraflutto di questo manufatto, non è stato fatto neanche il braccio di chiusura, pertanto questo porto è aperto al vento dominante e più pericoloso in Sardegna, quello di Nord-Ovest. E potrei continuare non lo faccio per brevità; mi riservo eventualmente di dire qualcos'altro in fase di replica. Ora intendo sottolineare un altro argomento importante. Poiché, da un lato i porti devono essere costruiti, e rapidamente, ma dall'altro devono essere gestiti, ebbene qui è da denunciare il profilarsi di un intrico di interessi preoccupante. Infatti, da un lato, vi è la pretesa dei comuni di gestire, da incapaci quali sono, i porti turistici (un esempio è Marina Piccola di Cagliari: la soluzio-

ne che questo Comune vorrebbe adottare è la stessa che tanti esiti infausti ha avuto per la gestione, attraverso una società per azioni politica e politicizzata, dell'Ippodromo del Poetto avendo il Comune — lo dico e me ne scuso, l'Assessore lo sa — ottenuto la concessione del porto); e, ancora, vi è l'interesse per porti come quelli di Villasimius, del quale si sta costruendo un lotto che secondo me sarà a metà strada tra una cosa non utile e un aborto, con una gestione diretta del Comune. Dall'altro lato si stanno invece costituendo delle strane società (una pare sia stata costituita nei giorni scorsi che ha nome "Assonautica") delle quali fanno parte un po' tutti: e c'è la Camera di Commercio, ci sono privati, e vengono chiamati a fare parte di queste società per dare a queste società medesime uno "spolverino" di rappresentanza generale, che non esiste.

Dunque la Regione ha la gestione dei porti, posto che la Regione li costruirà (a meno che non voglia scegliere l'altra strada, che mi troverebbe consenziente: quella di dar vita ad una concessione per la costruzione dei porti avvalendosi di questa nuova figura, che sta giustamente prendendo piede e che consentirebbe di costruirli celermemente) ma, ripeto, la Regione che li costruirà ha il dovere e il diritto di intervenire nelle gestioni, per affidarle a coloro che operano senza fini di speculazione nel settore. Perché? Perché la gestione di un porto non si configura come un'attività lucrativa, meno che mai può esserlo se la gestisce, con gli sprechi che conosciamo, un ente pubblico, peggio un Comune. L'attività gestionale deve essere condotta da coloro che si interessano del settore a scopo non di lucro; non mancano le associazioni tra gli utenti del porto che riuscirebbero a realizzare risparmi che nessun altro ente può riuscire a realizzare. E' un discorso che riprenderemo, io lo accenno soltanto per sottolineare ancora una volta, ed ho concluso, che la Regione deve avere un occhio di riguardo su questo problema per essere informata. E' pertanto indispensabile conoscere nel complesso i programmi della Regione, per avere, così come dicevo all'inizio, il quadro esatto, per sapere se esista una rete di porti, o se sia questo il programma della Regione, oppure se un programma in questo senso non esista affatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio ha facoltà di rispondere.

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Credo che la Giunta abbia da qualche anno individuato una rete di porti in Sardegna. Per circa venti di essi i lavori sono già iniziati e alcuni andranno a completamento a partire dal prossimo anno. Questa rete di porti, che in un primo tempo, al primo livello, ne comprendeva 32, poi sono stati portati a 38, era stata deliberata nel 1983, se non vado errando, ed era distribuita lungo tutto il territorio della Sardegna. Di questi, come dicevo, una ventina, tra cui Alghero, Bosa, Buggerru, Cagliari (completamento Marina Piccola), Calasetta, Carloforte, Castelsardo, Dorgali, La Maddalena, S. Antioco, Oristano, Palau e Portuscuso, sono stati iniziati e dovranno essere completati sia con gli interventi che abbiamo fatto...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Carloforte è iniziato?

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Sì, Carloforte è iniziato.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Quando?

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Due anni fa. Addirittura anche l'ultimo stanziamento dell'86 è stato appaltato, l'ultima delibera è del 5 dicembre 1986. A Carloforte avevamo destinato altri 3 miliardi che sono già appaltati. Comunque sono una ventina i porti in via di completamento, per i quali nell'ultima delibera di Giunta del 15 dicembre, sono già stati distribuiti i fondi: tra questi Baunei, il cui progetto però è sospeso in attesa del parere dell'Assessorato al paesaggio; Bosa il cui progetto è quasi pronto; Buggerru, è un altro intervento notevole, appaltato per metà; Cagliari da appaltare a breve. Poi ci sono altri casi come Dorgali, Castelsardo, S. Teodoro, S. Teresa, in via di progettazione definitiva, gli altri sono già stati appaltati.

Gli onorevoli Anedda e Chessa chiedevano anche qual è la distribuzione dei posti barca lungo tutto l'arco delle nostre coste. Abbiamo attualmente alla costa Nord otto porti per 1.500 posti barca; a porti definiti questa quantità sarà incrementata di 4.400 posti barca. Se servono i dati porto per porto li faremo avere per iscritto. Nella costa Centro-Occidentale ci sono due porti, Bosa e Oristano, per 220 posti attuali che avranno un incremento di 420 posti barca; nella Costa Orientale ci sono cinque porti per 250 posti barca attuali che saranno incrementati di 2.630 posti barca. Al Sud della Sardegna sono otto i porti con 705 posti barca, che saranno incrementati con gli ultimi stanziamenti di 1.300 posti barca.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Scusi, Assessore, per capire: quando lei dice "attuali" che cosa intende?

CASULA (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Che ci sono ancora dei lavori di costruzione e di arredamento, quindi potrebbero essere pronti da dare in concessione ai comuni dal prossimo anno. Cioè attualmente si potrebbero già allocare in questi porti quel numero di barche che ho citato.

Le farò avere per iscritto onorevole Anedda tutti i dati porto per porto e la casistica porto per porto.

Non ci sono ritardi nelle progettazioni, non ci sono ritardi nella fase di appalto, ci sono procedure lente perché sono molti gli enti che devono esprimere il loro parere per cui l'iter è conseguentemente lungo.

Noi siamo coscienti dell'importanza della portualità turistica in Sardegna, abbiamo aderito a moltissime iniziative, ne abbiamo sollecitato delle altre anche al Sud della Sardegna perché riteniamo che sia un settore molto importante per lo sviluppo turistico della Sardegna. Purtroppo siamo partiti in ritardo, siamo ancora in ritardo, probabilmente supereremo questo ritardo con fondi che abbiamo già stanziato, che ci sono ancora nella "268" e quindi dovremo, nel giro di due anni, completare questa ventina di porti creando così una rete che ci consentirà di fare sicuramente concorrenza sia ai porti francesi sia a

quelli jugoslavi. Altrove sono più celeri di noi, evidentemente le procedure sono diverse dalle nostre. Il problema vero è quello delle gestioni. Il Consiglio regionale con la "268" dell'82 per il Piano di rinascita, programma '82-'84, aveva approvato degli indirizzi in merito e in particolare: "Si darà in concessione alle Amministrazioni comunali la gestione di questi porticcioli i quali — così recita la legge — potranno consentire l'associazione con operatori privati, con loro consorzi". Probabilmente qui abbiamo dimenticato l'associazionismo, i circoli nautici, la Lega navale ed altri che nel settore sono sicuramente ben presenti e molto ben organizzati. Questo era l'indirizzo del Consiglio regionale, probabilmente in sede di Giunta questo indirizzo va affinato per consentire un'organizzazione di questi porticcioli che devono offrire servizi, e non creare clientele, per rendere possibile, nelle zone che noi abbiamo individuato, lo sviluppo del turismo nel suo insieme. E' perciò necessario, d'accordo con le Amministrazioni comunali che all'atto dell'approvazione dei progetti si impegnano a fare la manutenzione ordinaria e straordinaria, a gestire questi porticcioli, approfondire questa tematica per ottenere i risultati auspicati.

Il problema non si è ancora posto in termini urgenti, tranne per Marina Piccola, ma dalla prossima primavera sicuramente avremo altri porti in grado di ospitare le barche. C'è Oristano, per esempio, che è quasi pronto per cui in Giunta affronteremo quanto prima il problema della gestione dei nuovi porti sempre tenendo presente l'indirizzo del Consiglio regionale.

Credo che noi nell'ultimo periodo, come Amministrazione regionale, abbiamo dimostrato di attribuire una grande importanza a questo settore, e i fondi che per esso sono stati stanziati dovrebbero essere integrati anche dalla Comunità Europea alla quale abbiamo mandato i nostri progetti. Nei PIM e negli interventi della "64" c'è un interesse nuovo e più vivo rispetto al passato e credo che nel giro di qualche anno, forse fra due anni, si possa completare questa rete di porti.

Molte iniziative ci vengono sollecitate anche dai privati ai quali diversi Assessorati danno il loro nulla osta. Riteniamo che tutto ciò sia necessario per lo sviluppo complessivo del turismo. C'è,

ripeto, una grande attenzione da parte di tutte le forze politiche e noi ci siamo messi in condizione di dare risposte in merito.

Se ci sono altri dettagli da approfondire e da notificare per iscritto siamo disponibili a fornirli perché è giusto che si venga a conoscenza di tutto ciò che stiamo facendo in termini qualitativi e quantitativi per questa interessante rete portuale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Desidero trarre dalla risposta all'interpellanza una conclusione, altrimenti queste discussioni servono a ben poco. La prima è una conclusione, di carattere finanziario. Io non sono ottimista come l'Assessore, ma questo è un problema che si lega alle fonti di informazioni, o forse, più esattamente, da parte mia è un problema indotto dalla conoscenza diretta, laddove quella dell'Assessore, è una informazione di natura burocratica. Che esista nel Sud della Sardegna il numero di posti barca, intesi come tali, indicato dall'Assessore? Ebbene: dire che ciò mi trova dissenziente è dire poco, perché francamente non esistono. Prendiamo per esempio — solo perché è il più conosciuto — Carloforte. A Carloforte non esiste un solo posto barca. Tale non è certamente una banchina dalla quale si deve fuggire, a seconda del vento che spira, giacché il titolare della barca è costretto a stare perennemente a bordo del suo mezzo per evitare danni. Quindi, se in quel conteggio sono stati compresi i posti barca di Carloforte, essi vanno subito espunti: non ve n'è neanche uno. Potrei ovviamente continuare ma, così come l'Assessore ha detto, queste "minuterie" possiamo poi controllarle più diffusamente.

Il discorso di carattere finanziario che volevo fare è un altro: il costo di un porto turistico (è invalso l'uso di questo nome esotico "Marina", che non so chi abbia inventato) si aggira, grosso modo, tra i 20 e 25 miliardi (lira più lira meno), il che significa che per fare venti porti turistici occorrono 500 miliardi. Allora la domanda è questa: la Regione ha la disponibilità di questa cifra per finanziare subito la costruzione dei porti o no?

Io so, per esempio, per informazione che mi diede cortesemente l'Assessore ai lavori pubblici, che si dovette rinunciare (io feci una richiesta in questo senso) ad ultimare (ma si tratta di farlo) il porto turistico di Teulada per mancanza di fondi perché per completarlo occorrevano — mi si disse allora — 17 miliardi. Ecco perché la domanda: se si elabora un programma il quale preveda delle localizzazioni precise, la Regione è in condizioni di attingere dalle sue oggi pingui risorse finanziarie la somma occorrente? La mia risposta è: sì. Credo che se ci si mettesse insieme, dimenticando i ruoli di maggioranza e opposizione — e non mi riferisco tanto alla dialettica politica quanto a tutto ciò che si porta dietro un uomo di maggioranza, e soprattutto un Assessore, in fatto di ripartizione di fondi che niente hanno a che vedere, lo sappiamo, con i reali interessi della Sardegna —, se facessimo questo lavoro credo che troveremmo i danari. Ma se la risposta fosse negativa, se mi si dicesse che il bilancio, pur così pingue, della Regione è tale da non consentire di ultimare in tempi brevi ponendo a disposizione 500 miliardi per i porti turistici, allora poiché sussiste l'urgente necessità di costruirli, la soluzione è un'altra, si deve trovare la strada per un "cofinanziamento". Se mi imbocca questa strada la riflessione della Giunta dovrebbe dirigersi su alcuni dati: il cofinanziamento si può realizzare in vari modi; per esempio, con la costituzione di società a partecipazione pubblica che si autofinanzino per la differenza che a loro compete, oppure con l'intervento di privati che si cofinanziano per la parte che a loro compete. Una varia gamma di ipotesi sulla quale occorre soffermarsi perché è certo indiscutibile che questi porti turistici vengano fatti presto.

Stiamo attenti, perché il tutto è anche strettamente collegato a problemi della distruzione del territorio e a problemi di protezione dell'ambiente, perché tutto ciò che rimane allo stato brado e senza gestione, nei tempi odierni, ciò che è lasciato all'iniziativa estemporanea di sindaci o comuni (con costruzioni, lo sappiamo benissimo, di pontili in legno, di banchine e trappole di questo genere) porta a distruzioni perenni e non rimediabili dell'ambiente. Quindi la necessità di cui si parla ha ragioni produttive a monte e ragioni ambienta-

li a valle.

Alla richiesta di chiarificazione circa la gestione dei fondi io credo che la Giunta vorrà dare una risposta quando leggeremo il bilancio perché ci sono dei passaggi nodali obbligati e occorre che la Giunta dica se vi è la disponibilità e se vi sono gli strumenti necessari per la realizzazione in tempi brevi, o se ha soluzioni diverse da proporre.

Secondo (non desideravo parlarne ma l'Assessore ne ha accennato lui cortesemente e ne voglio accennare anch'io): le iniziative dei privati. Credo che occorra guardare con molta attenzione a questo aspetto. Io non dispongo di molta informazione; ho scarissimi mezzi a mia disposizione su tutto ciò che accade nel territorio della Sardegna. Soggiungo (e lo ripeto) che ho sollecitato tante volte le Commissioni perché su tutto, non solo riguardo ai porti, si informassero; e ho suggerito di andare a vedere la Sardegna nell'unica maniera che consenta di averne un quadro generale, cioè effettuando una visita dall'alto. Gli strumenti la Regione li ha. Sono iniziative accolte con favore da tutti, ma, come sovente accade per le iniziative che riscuotono l'unanimità, poi non se ne fa niente, perché l'unanimità molte volte serve a coprire l'immobilismo. Bene occorre un occhio di riguardo. Perché? Perché tanti porti aprono la strada della distruzione ambientale. Io porto come esempio le realtà che conosco; e ne conosco due. Una è il preannunciato porto di Chia sul quale mi si dice che, tramontata l'originaria idea di fare un porto sotto l'antica torre (tutti la conosciamo quindi posso essere così generico), stia marcando invece la soluzione di farlo aprendo un varco nella spiaggia che metta in comunicazione col mare lo stagno.

Credo che (sono informazioni generiche), comunque, intervenire nell'insenatura di Chia (lo dico e lo ripeterò sino alla fine) sia un delitto, perché far intervenire l'uomo in un'opera che è soprannaturalmente meravigliosa è un delitto imperdonabile; se qualcuno li autorizza deve assumersene pubblicamente la responsabilità.

L'altra faccia del problema — la prospetto sempre come esempio — riguarda un progetto di porto che era stato proposto, salvo errore, dal comune di Muravera nella zona di Colostrai. Lo cito perché era un porto che non avrebbe rovinato

niente. Gli si è preferito (possiamo dirlo) per ragioni squisitamente di politica clientelare il mai deprecato porticciolo di Porto Corallo del quale ho parlato prima. Bene, Colostrai si può fare, con una spesa modestissima, senza danneggiare l'ambiente, perché si tratta di aprire un varco di un centinaio di metri per arrivare in un porto naturale, che già esiste, costituito da una vasta insenatura con uno stagno. Non ho mai saputo perché questa iniziativa non ha avuto invece l'esito che pare invece abbia quella dannosissima di Chia.

Ecco perché ai privati che promuovono (ed ho concluso) iniziative sui porti turistici occorre guardare con benevolenza; la ragione l'abbiamo esposta prima. Ma occorre guardarli con attenzione, perché io, che non ho mai visioni tragiche del mondo (ringraziando il Signore ho visioni ottimistiche), però dico che, per quanto riguarda il territorio della Sardegna, stiamo per arrivare a un punto di rottura. La mancanza di controlli in questi anni, le idee sbagliate dei vari assessorati in questi anni, le benevolenze degli assessorati di questi anni, le collusioni di qualche ufficio negli anni scorsi hanno portato la Sardegna a un punto di rottura oltre il quale non si può andare. Quindi l'Assessore, che a queste cose è attento, starà ancora più attento alle iniziative di questo genere e a tutto ciò che ci sta dietro o che vi è di contorno, senza preoccuparsi (io so che gli affido un gravoso fardello) dei "padrini" o dei cognomi di chi se ne fa promotore. Perché anche qui — lo diciamo serenamente — la responsabilità è di chi autorizza. Io non voglio che chi sarà al mio posto tra alcuni anni (o molti anni o pochi che siano) si senta dire, come si dice oggi per il petrolio: "Fummo costretti". Qui non vi costringe nessuno! Quindi il mio non è neanche un avvertimento; poiché tutte queste situazioni le conoscete meglio di me, la mia è soltanto una sottolineatura; ma una sottolineatura che contiene per quanto ci riguarda, sempre ferma opposizione e oculata attenzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento congiunto dell'interpellanza numero 249 Serra Pintus e più sull'attività promozionale per i prodotti agricoli e della interrogazione numero 175, Tamponi e più sulla sponsorizzazione di società sportive con i fondi per la commercia-

lizzazione dei prodotti agricoli. Se ne dia lettura.

DADEA, *Segretario f.f.*:

Interpellanza Serra Pintus - Mura - Randazzo - Atzeni - Moretti - Soro - Deiana sull'attività promozionale per i prodotti agricoli.

I sottoscritti,

PREMESSO che in data 3 novembre 1986 il Presidente della Commissione agricoltura ha inviato, in seguito a richiesta dell'Onorevole Giuseppe Mura e conseguente deliberazione della stessa Commissione, una lettera all'Assessorato dell'agricoltura in cui viene richiesta "una dettagliata nota informativa sull'attività svolta in merito alla promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli";

CONSIDERATO che a tutt'oggi l'Assessore dell'agricoltura non ha dato risposta alla richiesta sopracitata e che, nel frattempo, continua da parte dello stesso Assessore l'attuazione di una attività promozionale per i prodotti agricoli che appare scoordinata, smisurata e poco rispondente a finalità di commercializzazione serie e tecnicamente rispondenti,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere con immediatezza l'intera attività di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli svolta negli anni 1985 e 1986, i criteri tecnico-scientifici che l'hanno sostenuta (ove esistano), il costo di ogni operazione e il fruitore, nonché la programmazione per il 1987. (249)

Interrogazione Tamponi - Loretto - Manunza - Oppi - Soro sulla sponsorizzazione di società sportive con i fondi per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se non intenda sponsorizzare, per l'anno 1985-1986, oltre alle società sportive che svolgono attività agonistiche a livello professionale anche quelle, e sono più numerose e bisognose di essere aiutate, che operano a livello dilettantistico e che, per ragioni di calendario, si recano più volte nel continente, ed alcu-

ne perfino all'estero, per partecipare a meeting od altri incontri internazionali.

Gli interroganti fanno presente l'esigenza che sia prestata la dovuta attenzione non solo alle squadre di calcio ma, se fosse possibile, soprattutto alle società di atletica leggera, per la peculiare attività formativa e, comunque, alla generalità delle società sportive che svolgono una attività di base a carattere dilettantistico e quindi sottratte ad una immediata finalità di lucro, nemmeno in forma diretta. Ciò in attesa che venga, con apposito provvedimento legislativo, adottata una organica disciplina della materia delle sponsorizzazioni delle società sportive operanti in Sardegna. (175)

PRESIDENTE. L'onorevole Mura ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURA (D.C.). Signor Presidente del Consiglio, Assessore dell'agricoltura, onorevoli colleghi, ho sempre sperato e creduto nell'apertura, nella disponibilità che, a parole, l'onorevole Muledda ha sempre dichiarato — tra l'altro l'Assessore è mio conterraneo e quindi avevo motivo di contare anche su questo sentimento che ancora dovrebbe persistere — disponibilità, intendo, al dialogo e alla collaborazione. Ciò mi ha indotto ad impostare la discussione di questo argomento non nell'Aula, così come sta avvenendo oggi, ma all'interno della Commissione agricoltura.

Diverse volte, in almeno tre interventi svolti in Aula, ho espresso l'esigenza di conoscere e di confrontare attività passata ed azione futura ma l'ho fatto richiamandomi sempre alla linea che avevo enunciato e cioè precisando che la sede più appropriata ritenevo fosse la Commissione. Non sono mai riuscito ad avere risposte esaurienti: ne ho ottenuto di molto limitate e poco chiare, e, per converso, di troppo dettagliate tali cioè da configurarsi come prese in giro: un chilo e mezzo di cartacce, che l'assessore Muledda ha inviato ai membri della Commissione agricoltura, che recano elencati tutti i mandati emessi negli ultimi quattro anni per pagare tutte le spese che l'Assessore ha effettuato in materia di pubblicità dei prodotti agricoli. L'assessore Muledda certamente lo ricorderà perché l'invio lo avrà sicuramente autorizzato lui.

Ebbene, non era questo ciò che chiedevamo allorché, con una ulteriore domanda, da parte nostra si reclamavano chiarimenti, organicità degli interventi; si voleva conoscere come, per chi e quanto era stato speso in questo settore. Quando poi la collega Serra Pintus assunse l'iniziativa di presentare questa interpellanza numero 249, in data 21 gennaio '87, io ho condiviso ed ho firmato il documento; oggi partecipo alla discussione di questa interpellanza che spero segni l'inizio di un dialogo e di un confronto volto ad enucleare direttive nel settore della pubblicità dei prodotti agro-alimentari. Debbo rimarcare infatti che fino ad oggi o non vi è stata pubblicità, oppure essa è stata scoordinata e, per alcuni aspetti sproporzionata (dirò poi dove è stata sproporzionata), poco rispondente a finalità di seria e tecnicamente efficace commercializzazione, come appunto è affermato nell'interpellanza.

Spero sinceramente che l'assessore Muledda dia risposte chiare ed esplicite sull'attività svolta negli anni '85-'86-'87 (per gli esercizi relativi ai primi due anni, tra l'altro, non è stato ancora approvato il conto consuntivo; per l'84 è stato approvato di recente ma meriterebbe di essere esaminato anche quello). In ordine all'esercizio dell'87 che è ancora in corso, ho potuto constatare, e lo dimostrerò, che si continua a spendere con ritmo superiore probabilmente a quello degli altri anni. Io spero che l'onorevole Muledda offra le opportune garanzie circa una sua disponibilità ad impostare secondo le direttive cui dianzi facevo riferimento la pubblicità relativa agli anni futuri.

Con questo spirito il Gruppo della Democrazia Cristiana affronta questo argomento, e dalle risposte che saranno date in quest'Aula trarrà le linee di comportamento che varranno per essa dentro e fuori di quest'Aula.

Le provvidenze e gli interventi in esame nascono da una delle tante battaglie sostenute dalle martoriate così dette zone interne della nostra isola. Ad una richiesta ferma, pressante, di quelle popolazioni portata avanti in quel periodo dai partiti politici e tra questi, in prima fila (scusate se la cito, la Democrazia Cristiana, partito a cui appartengo), dalle forze sociali da essi partiti espresse, la risposta del Governo centrale arrivò con la legge 30/10/'69, numero 811. Il provvedimento pre-

vedeva un intervento per 80 miliardi, destinato ad essere integrato da fondi ordinari, straordinari dello Stato e della Regione sarda. E' questa la genesi della legge regionale 30/9/'71, numero 25, recante "Norme per l'attuazione di un Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale"; non credo che si possa dubitare sugli intendimenti del legislatore contenuti in questo strumento di legge: sono chiare le linee, le indicazioni, sono evidenti gli obiettivi che si poneva la legge numero 25. Ebbene, subito dopo è stata emanata la legge 10/12/'73, numero 39, recante "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 30/9/'71, numero 25, recante norme per un Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, ed approvazione del Piano stesso ai sensi dell'art. 2 della legge 30/10/'69, numero 811". Anche qui mi pare che non ci sia possibilità di equivoco; c'è sempre una grande chiarezza di indirizzo e di intenti da parte del legislatore.

Tuttavia per buona parte queste leggi sono rimaste inattuata; gli stanziamenti sono diventati investimenti nelle banche: producono interessi attivi i quali saranno utilizzati per promuovere la campagna pubblicitaria che oggi è in atto. Voglio ricordare per i colleghi che mi ascoltano — perché l'assessore Muledda queste cose le conosce — che nel 1984 i residui erano 3 miliardi; nell'85 erano 11 miliardi e 500 milioni; nell'86 7 miliardi; nell'87 arrivano a 6 miliardi. Cosa significa questo? Significa che la Giunta regionale è indirizzata verso il risparmio; è indirizzata non verso l'applicazione della legge, ma verso la conservazione dei fondi per ricavarne interessi attivi da utilizzare non più per l'applicazione di tutte le norme contenute in quella legge, ma di una minima parte di esse che forzosamente è stata interpretata dagli Assessori regionali.

Ed ecco dunque la farsa, la beffa per le così dette zone interne: fondi non spesi che producono interessi attivi; interessi attivi da utilizzare per cose che assai poco hanno a che vedere con le zone interne, sole destinatarie dell'intervento legislativo. Altro che lamenti, altro che piagnistei, altro che campanilismo gretto e provinciale, onorevoli colleghi del Consiglio.

Ma come, e perché questi fondi sono stati uti-

lizzati? Per lo sport? Per la cultura? Per l'informazione? E' bene che il Consiglio una volta tanto su ciò si soffermi; anche se non oggi, considerato che oggi gli altri Gruppi probabilmente non potranno parlare, a norma di regolamento potrà farlo in altra occasione che sarà nostra cura ricercare perché questo tema venga messo in discussione.

Secondo il mio modesto parere questo è stato fatto in modo scorretto, in modo non legale (è strettamente personale quanto sto dicendo); non legale; e non mi meraviglierei se eventuali e possibili controlli e verifiche facessero scaturire anche eventuali sanzioni. Con una interpretazione strana del paragrafo 6.6 della legge 10/12/'73, numero 39, si è arrivati ad assumere questa iniziativa che l'Assessore all'agricoltura di allora ha portato avanti e che l'attuale continua con lungimiranza a perseguire. Il paragrafo 6.6 della legge numero 39 recita: "... possono essere concessi contributi pari al 50 per cento della spesa prevista a favore di Consorzi e di cooperative per l'organizzazione delle vendite, compresa la realizzazione di punti di vendita, campagne pubblicitarie" — e questo è sottolineato — "programmi di sperimentazione di nuovi tipi di formaggio ed ogni altra attività utile a favorire le migliori condizioni per i produttori per il collocamento dei prodotti sul mercato, compresi i premi alla produzione ed i nuovi tipi di formaggio prodotti, per i produttori e le cooperative, secondo i vigenti criteri della legislazione regionale. L'Amministrazione regionale" — termina a questo punto il 6.6. — "ove manchino iniziative da parte dei Consorzi potrà provvedervi direttamente". Ebbene: sia che queste iniziative siano state prese, sia che esse manchino, la Regione comunque ha provveduto e continua a provvedere direttamente "... ovvero attraverso l'Istituto Zootecnico e Caseario della Sardegna, o con il ricorso alle organizzazioni produttive particolarmente qualificate". Questo è l'articolo di cui si avvalgono gli Assessori che si sono susseguiti, ma in modo particolare largamente l'attuale Assessore all'agricoltura, onorevole Muledda, per dar corso alla spesa che, stando all'ultimo resoconto pervenutoci, sfiora i 28 miliardi. Ma poiché questo non si è rivelato sufficiente, è stato messo in atto un altro "inghippo", un'altra iniziativa ricorrendo a un'altra legge la nume-

ro 5 recante: "Interventi per l'agricoltura e la forestazione". All'articolo 4 vi si prevede un allargamento di questa possibilità, non solo per il formaggio, ma per tutti i prodotti agricoli della Sardegna. Quindi ecco il chiavistello, ecco la spiegazione di come si è arrivati a creare questo capitolo, a creare questa possibilità di spesa da parte della Giunta regionale.

Si è arrivati a questi interventi senza criteri, senza regolamenti, senza esami, senza confronti; almeno fino al 26 giugno 1985, data in cui la Commissione agricoltura ha esaminato ed ha espresso un parere favorevole su un "provvedimento" (così è definito) che l'Assessore all'agricoltura inviò a quella Commissione. Il provvedimento non offre la minima indicazione, né richiamando ciò che è stato fatto, né formulando linee, sia pure in via approssimativa su quello che invece si dovrebbe fare, volta ad offrire almeno un'idea minima, una conoscenza minima in ordine al fenomeno che fino allora si è verificato, e in ordine a quello che intendeva fare, da allora, dal giugno del 1985, l'Assessore all'agricoltura. Si tratta di criteri generici, insufficienti a fugare i dubbi che sono sorti e che sorgono nei confronti di ciascheduno; inadeguati rispetto all'esigenza di permettere il formarsi di giudizi di merito su quanto la Regione sarda, e in particolare l'Assessore all'agricoltura, fa intorno a questo capitolo. Comunque riconosco, per quanto mi riguarda, uno scarso impegno da parte della Commissione a conoscere e ad approfondire l'argomento, in quel momento la portata delle conseguenze che quel "provvedimento" (il presidente Pili così lo chiamava "Provvedimento") comportava. Ma subito dopo, resici conto di quello che significava, abbiamo, come Gruppo della Democrazia Cristiana, e probabilmente con una pressione particolare del sottoscritto — perché non dirlo? Me ne assumo interamente la responsabilità — spingemmo per conoscere quale era la situazione, quali erano le vie, i capitoli, gli utenti della spesa, gli scopi che si proponeva.

Ebbene, dopo qualche sollecito è arrivata finalmente una nota da parte dell'Assessorato all'agricoltura. Essa, fotografando la situazione al momento in cui è stata inoltrata, e cioè sino al 2 marzo 1987, indica quali sono le spese che sono

state fatte, secondo i capitoli, e cioè facendo corrispondere ai capitoli del famoso provvedimento le somme fino allora spese. A questo documento, fa seguito un secondo documento, che espone i dati fino al 6 novembre '87, l'assessore Muledda ha inviato quest'ultimo documento al capogruppo della Democrazia Cristiana, onorevole Floris, il quale aveva richiesto delucidazioni circa i provvedimenti che erano stati adottati intorno a questo argomento.

Il confronto tra questi due documenti sta a dimostrare appunto che su questo oggetto, nonostante le preoccupazioni, le denunce, le lamentele, nonostante la continua richiesta di ulteriori elementi, i chiarimenti l'assessore Muledda non ce li ha dati. Ripeto: ci ha mandato un chilo e mezzo di cartaccia da cui non è assolutamente possibile evincere alcunché; e non è serio che l'Assessore invii cose del genere ad un consigliere...

MOI (P.C.I.). I documenti parlano quanto le parole, non sono cartacce.

MURA (D.C.). Quindi questi sono i documenti?

MOI (P.C.I.). Non è cartaccia di sicuro.

MURA (D.C.). Questi quindi sono i documenti.

Benissimo. Io quando ho chiesto chiarimenti all'Assessore intendevo che mi venisse fatta una relazione la quale consentisse a un consigliere regionale di arrivare ai dati relativi alle spese, alle iniziative, senza che mi si costringesse a impiegare sei mesi, o due mesi per ricavarne da un documento come questo, ma incaricando di questo lavoro chi è pagato per assolvere a queste incombenze; evitando quindi di mandare a ciascun consigliere regionale un documento di tal fatta. Questo, per quanto mi riguarda, non è una cosa seria, è una "presa per i fondelli", è una presa in giro nei confronti del Consiglio regionale. Se poi le colleghe comuniste, componenti della Commissione agricoltura sono soddisfatte di questa cosa il problema non si pone; non sto certamente difendendo le posizioni del Partito comunista e tanto

meno le posizioni della collega Moi e della collega Lai.

Dicevo che da un raffronto tra due documenti si può dimostrare appunto che si continua a spendere, nonostante avessimo dimostrato questa esigenza di conoscere per poterci confrontare. Non siamo mai andati incontro a scandalismi; non abbiamo mai fatto proclami di sfide nei confronti di nessuno, e certo il collega Muledda, che mi conosce bene, non utilizza — e si guarda bene dall'utilizzare — il tono che sono solito assumere quando esterno le mie ragioni, per sostenere che lo faccio con spirito polemico o con *verve* polemica.

Con riguardo al primo capitolo, nella parte A) "partecipazione a fiere e mostre specializzate in Italia", mentre nel primo documento si era arrivati a un miliardo 226 milioni e rotti, nel secondo documento si è arrivati a un miliardo e mezzo, quindi con un aumento di 300 milioni e passa. Nel capitolo B), che riguarda la promozione dei prodotti attraverso azioni specifiche, azioni rivolte alla grande distribuzione e alla distribuzione organizzata, anche qui si è passati da 2 miliardi e 690 milioni a tre miliardi, quindi con un aumento di 339 milioni, e presuppongo che questo aumento (ma me lo chiarirà bene l'Assessore) sia da riferirsi al gruppo Ferraretto, così come è indicato nella nota.

E anche su questo aspetto sulla "Ferraretto", avremmo voluto sapere qualcosa di più: avremmo voluto essere più partecipi allora, ma lo vorremmo essere anche oggi. Perché abbiamo delle notizie brutte, delle notizie per cui quelle spese, i motivi per cui erano state fatte non corrispondono agli obiettivi che l'Assessore stesso si poneva, e quindi su questo argomento vorrei che sia data una risposta.

Così pure nell'altro capitolo, il gruppo C), "Campagne pubblicitarie in Sardegna sul mercato nazionale", si è passati a un miliardo e 300 milioni con un aumento di circa 500 milioni. Ma un aumento sensibile, invece, si è avuto a valere sugli altri due capitoli successivi: con inserzioni promo-pubblicitarie (così le chiami) e con relazioni sulla stampa quotidiana, periodica e specializzati *spot* pubblicitari sulle emittenti televisive. Qui infatti si è passati da 2 miliardi e 142 nel marzo a 3 miliardi e 47 milioni, quindi con un aumen-

to di 900 milioni. E tutti gli aumenti sono per quasi tutte le voci, e non poteva essere altrimenti per dare continuità non di pubblicità di prodotti sardi, ma di presenza dell'immagine dell'Assessore e solo sua. Questa è l'interpretazione che io do su questo capitolo di spesa che l'assessore Muledda utilizza; e se vuole qualche esempio posso anche farlo, basta aprire l'Unione Sarda di oggi quando riporta un resoconto della...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

(Segue MURA). ... manifestazione fatta ieri, l'autore di questo servizio non potendo dare risalto all'Assessore contestato, secondo lo stile dell'Unione Sarda, riferisce con spirito di parte, con spirito campanilistico, quello sì, è evidenziato dal servizio. Non arriva neanche a dare le notizie di cronaca più normali, e dire chi era presente dei consiglieri regionali a quella manifestazione, ma si limita a dire in una parte che nella manifestazione, la danza era menata "dai funzionari dei coltivatori diretti"; no, la danza era menata dai veri coltivatori diretti e, vivaddio, la relazione seria e approfondita è stata fatta da un coltivatore diretto, dal Presidente regionale dei coltivatori diretti, che svolge quell'attività; che non è un politico, che non è un funzionario.

Ma l'altra voce che viene intensificata è pure quella di cui al punto E): "Iniziative pubblicitarie attraverso le attività di spettacolo, sport e cultura". Da 9 miliardi e 600 milioni si è passati a 11 miliardi e 278 milioni; quindi vi è un aumento di oltre un miliardo e mezzo. E' la spesa più forte anche in termini di incremento. Lo era prima, anche l'aumento si è dimostrato tale. Ed anche questo rientra nella ferrea convinzione che l'Assessore nutre di aiutare, di sostenere lo sport dilettantistico in Sardegna; tant'è che, se poi andiamo a vedere quali sono le squadre che hanno usufruito della "sponsorizzazione" (ma in definitiva hanno usufruito dei contributi dell'Assessorato) scopriamo che sono tutte le società dilettantistiche della Regione sarda...

(Interruzione dell'onorevole Moi).

Fammi capire, Lucia, per piacere, se vuoi

una risposta; per rispetto mi devi far capire quello che dici, altrimenti, abbi pazienza, avremo occasione di parlarne anche in altre circostanze, perché ci incontriamo spesso in Commissione agricoltura e in Consiglio di Presidenza.

Ecco, su questo capitolo, su questa voce, vi è infatti presente nell'aumento il "Cagliari Calcio", notoriamente società dilettantistica! il "Carbonia Calcio"! l'"Olbia Calcio", il "Sorso Calcio", la "Torres Calcio", la "Rari Nantes", l'"Esperia basket", la "Gennargentu" di Nuoro per 50 milioni, (ci si è ricordati anche che esiste una società a Nuoro...) e lo "Sport Club Kallaris"!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sponsorizziamo anche il "Fiamma"!

MURA (D.C.). No, quella è professionistica.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E' una società che discende dal CONI, faccio anch'io una domanda per avere i contributi.

MURA (D.C.). Collega Murru, la società "Fiamma" non c'è perché è considerata una società professionistica secondo il criterio Muledda; se fosse dilettantistica ci sarebbe stata.

Non solo, ma se andiamo a vedere il contenuto di una voce, ad una società — la "Cagliari Calcio" — non solo si danno 300 milioni per il 1987 ma, programmandone anche il futuro si prevedono 300 milioni per il 1988 (quando da come stanno andando le cose, è lecito prevedere che il Cagliari scenderà in C2), non solo, si prevedono anche 300 milioni per il 1989, allorquando, teoricamente, la squadra può essere anche in serie D. Quindi è lungimirante, veramente programmatico l'intervento che l'assessore Muledda fa nei confronti di questa società.

A questo proposito voglio sottolineare che, per quanto mi riguarda (e su questo punto probabilmente ci sono disparità di vedute anche all'interno del mio Gruppo, non lo nascondo), io ritengo che la Regione sarda sia l'unica Regione in Italia che sponsorizza società sportive di questo tipo. Annoto ancora che se in altre Regioni si

fanno investimenti nel settore dello sport lo si fa per sollecitare, per aiutare lo sport che nasce, per aiutare i ragazzi ad occuparsi di sport, a partecipare alla pratica sportiva. O non mi vorrà dire l'onorevole Muledda che questi interventi servono veramente a pubblicizzare i prodotti sardi? Credo che veramente questo non possa essere affermato da nessuno.

L'altra voce che ha visto un aumento della spesa è quella che riguarda la stampa non scritta, la stampa "parlata" per essere molto chiari, e anche a questo presiede una logica: l'immagine dell'assessore Muledda deve continuare ad apparire nello schermo delle televisioni sarde, trasmessa soprattutto dalle reti private. Anche qui si vuole un esempio recentissimo, fresco fresco? Come dirò appresso l'assessore Muledda ieri non ha potuto partecipare, o ha partecipato ma da spettatore, alla manifestazione fatta dai coltivatori diretti. Ebbene, una delle televisioni sarde ha dedicato all'assessore Muledda tanto tempo quanto ne ha dedicato a tutto il resto del servizio. Era giusto e doveroso: quando si paga occorre rispondere come si deve.

Alcune considerazioni quindi mi sia consentito di fare: intanto ci troviamo, come dicevo prima, di fronte a residui, a somme non spese, a somme mai spese, a leggi quasi completamente inapplicate. Ci troviamo cioè di fronte alla Regione che risparmia; e all'assessore Muledda che, per un momento, si trasforma in "Paperone" per incassare, per risparmiare, per avere utili attivi. Che poi però non conserva come farebbe il famoso "Paperone", ma che spende per altri versi, così come ho detto precedentemente.

I fondi in questione sono ed erano fondi destinati ad un settore portante della nostra economia: al più importante, che oggi affronta appunto una crisi profondissima e della cui gravità ieri vi è stata data una dimostrazione. La pubblicità invece sembra rivolta maggiormente (e questa è un'osservazione strettamente personale che non mi stancherò di ripetere) ad avallare, a reclamizzare l'Assessore piuttosto che i prodotti sardi, sempre in prima pagina, sempre in copertina, come le grandi *star* dello sport e del varietà. Mi pare di ricordare Platini, quando era in auge o Maradona che lo è attualmente o l'onorevole Stal-

ler cosiddetta Cicciolina...

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). O qualche Assessore democristiano del passato.

MURA (D.C.). Quando il collega Mereu interverrà per illustrare un'iniziativa del Partito socialista disporrà di ulteriori argomenti da portare, da aggiungere a quelli che sto proponendo io; bontà sua! Non vorrà, se non sul solo piano amichevole, darmi suggerimento per allargare l'ambito delle mie osservazioni, del mio intervento? L'amicizia non basta; occorre avere consonanza di natura politica!

Tutte le TV private, nessuna esclusa — chi più chi meno —; così come tutti i giornali sardi. Ma anche qui: chi più chi meno. Perché certamente non si può dire che ci sia stata parità di trattamento — e io qui non mi ergo a difesa de "La Nuova Sardegna"; non lo voglio fare, perché non sento di doverlo fare —. Che ci sia stato un trattamento diverso tra "La Nuova Sardegna" e "L'Unione Sarda" questo è lampante; è agevole deprenderlo attraverso un mero raffronto tra gli stanziamenti. E che l'intervento nei confronti de "L'Unione Sarda" non sia avvenuto in un determinato momento di crisi di quel giornale anche questo non si può certamente negare; così come non si può certamente negare che una risposta al quotidiano "L'Unione Sarda" è stata data attraverso qualche assunzione di impegni (cui accennavo prima) promuovendo iniziative giornalistiche (con diverse pagine) che rappresentavano (illustravano) la voce e l'attività dell'onorevole Muledda o dello stesso come Assessore dell'agricoltura — direttamente o indirettamente sempre in evidenza —.

Quindi, come si vede, vi è anche all'interno di queste specifiche forme di intervento (che io non condivido assolutamente) una disparità di trattamento che trova sempre giustificazione. E le spese non sono di poco conto, onorevoli colleghi; non si tratta di qualche milione poiché l'ultima cifra che noi conosciamo, essendone stati edotti con il documento *bis* dell'assessore Muledda, porta come indicazione 27 miliardi 757 milioni 542 mila e 245. Siamo vicini ai 28 miliardi. E' una spesa superiore all'ammontare dello stanziamento

che ha fatto lo Stato per la siccità, tanto disprezzato, criticato dall'onorevole Muledda, e a cui ha fatto riferimento ieri anche qualche altro — più autorevole — nel corso della manifestazione. La cifra è inferiore, invece, a quella che il sottosegretario Segni indicava, allora, quando ancora la carica di Sottosegretario gli consentiva di adottare misure a vantaggio del mondo agricolo.

Si tratta di uno stanziamento non indifferente. Esso deve costringere il Consiglio regionale, o in Aula o in Commissione, ad entrare nel merito, a conoscere, a discutere, a valutare, a esprimere giudizi, a fare scelte; a confermare quelle che, forse, sono fatte bene, ovvero a fare scelte nuove e differenti, così come io sono convinto che si debba fare. Si vuole fare una politica sportiva? Ebbene, lo si faccia con chiarezza! Io non sono contro lo sport (tra l'altro l'ho praticato, e lo pratico anche oggi come dirigente della più piccola squadra vicinale del mio paese, proprio perché credo nella funzione dello sport). Lo si faccia conformandosi a criteri seri; con strumenti adeguati, con leggi che disciplinino il settore. Non si vada a gabbare la gente e a dire che si fa una cosa mentre invece se ne fa un'altra.

Si vuole fare una pubblicità personale, di partito, o di partiti? Ebbene, egregi colleghi del Consiglio, egregio Assessore per questo esistono gli stanziamenti (anche questi sono forti) dello Stato nei confronti dei partiti, tutti, nessuno escluso.

L'agricoltura ha necessità di mezzi, di strumenti idonei; comunque e sempre, ma in modo particolare oggi. Avete potuto constatare che la manifestazione svoltasi ieri non aveva carattere folckloristico, caro collega e amico assessore Casula! Mi dispiace che sia andato via! Era una manifestazione seria, e avete potuto constatare con quale senso di responsabilità — ma anche con quale rabbia — gli agricoltori abbiano manifestato le loro esigenze, abbiano stigmatizzato gli errori, le dimenticanze della classe politica, tutte, nessuna esclusa. Certo, non si può confrontare la manifestazione di ieri con quelle che cinque o sei anni fa l'assessore Muledda conduceva (... allora era ancora rivoluzionario! Era ancora seguace di "Che Guevara"... Adesso ha cambiato, evidentemente...) allorché aizzava — sì, aizzava — guida-

va alla contestazione, e alla protesta. E si è arrivati anche al lancio delle pietre: a Fonni, ve lo ricordate? Mentre ieri coloro che erano presenti hanno visto che non vi è stata nessuna manifestazione di questo tipo, a Fonni si è arrivati a costringere il povero Angelino Rojch, allora Presidente (mi pare che fosse presente anche l'allora assessore Zurru) ad uscire fuori e a parlare mentre nevicava. Io mi rendo conto e comprendo bene l'imbarazzo di chi era abituato a menare la danza della protesta e della contestazione. Mi rendo conto che è duro passare dalla funzione di suonatore a quella di suonato. Mi rendo conto che le trombe ed i tromboni non servono a dare risposte adeguate alle indicazioni, alle richieste sacrosante che ieri sono state fatte e che comunque il mondo della campagna fa in questo periodo, per cercare di evidenziare alla classe politica la situazione, il dramma che stanno vivendo.

I principi generici, la necessità programmatica, i tempi lunghi delle riforme oggi non servono. Oggi occorrono risposte immediate, impegni certi, impegni seri, scelte e cambiamenti radicali, altrimenti si rischia che anche chi rappresenta al massimo livello le istituzioni sarde rischia di essere per lo meno disturbato nella sua espressione.

E' in pericolo oggi il capitale, il minimo indispensabile che può consentire di continuare a vivere, di essere presente nella nostra economia. Occorre quindi salvarlo per avere i frutti, non oggi, che non è più possibile, ma almeno domani, per essere ancora presenti nella società economica della nostra isola. E alcune richieste che hanno avanzato ieri — consentitemi — (io non so se nel trambusto, nella contestazione che c'è stata, l'onorevole Muledda abbia appuntato le richieste, le motivazioni, che ha fatto Arangino ieri nella manifestazione)...

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ci hanno dato il testo.

MOI (P.C.I.). Hanno fatto il resoconto i giornali, altrimenti non si sarebbe capito niente di quello che ha detto.

MURA (D.C.). Lucia se vuoi che ti rispon-

da mi devi far capire, altrimenti non è scortesia se non ti rispondo, è perché non capisco, è perché non sento.

Alcune richieste, collega Muledda, richiedo: no volontà politica, quella stessa volontà che fino ad oggi non ti ha assolutamente caratterizzato nella tua attività di Assessore dell'agricoltura. L'immediato avvio delle trattative per il prezzo del latte, per il quale tanto ti sei battuto, sostenendo anche tesi che la legge non confortava allora e non conforta oggi: emanare il decreto; la richiesta all'Assessore dell'agricoltura di prevedere in decreto il prezzo del latte; questa richiesta specifica era tua, a Fonni e a Ovodda; l'applicazione del regolamento comunitario 797 del 1985 per l'assistenza tecnica e la formazione professionale; il pagamento delle somme stanziare a ristoro dei danni causati dalla siccità (ed io aggiungo dal gelo; collega Muledda, non hai ancora pagato le somme relative ai danni causati nell'85 nei paesi dell'Ogliastra, per pura presa di posizione, non per intasamento degli uffici). Se non si riesce a emettere i mandati in altro modo, se non si riesce a dare una sterzata, ebbene per compilare le domande, per fare le relazioni, si utilizzino le associazioni di categoria: ci sono e rappresentano tutto il variopinto mondo agro-pastorale. Alla Regione rimanga l'esercizio di quella funzione di controllo severo che le è propria.

E ancora: l'estensione a tutti i comuni della Sardegna dei benefici previsti per le zone agricole svantaggiate; maggiori risorse nei prossimi bilanci annuali, in quello pluriennale; la consultazione permanente delle organizzazioni professionali agricole sui problemi dell'agricoltura.

Per questi sei punti che riassumono la richiesta avanzata ieri dai coltivatori diretti con la manifestazione non occorrono tempi lunghi, ma buona volontà, volontà politica. Ma neanche per la revisione della legge numero 57, sull'agalassia contagiosa; per l'intervento regionale per l'abbattimento dei costi di trasporto, di cui oggi si è accennato nella discussione dell'interpellanza; per accelerazione dei pagamenti e dei contributi ad opera degli uffici previsti dalle leggi vigenti; neppure per l'emanazione di norme attuative delle leggi numero 15 sull'associazionismo, numero 32

sull'agriturismo, numero 21 sui Consorzi di bonifica, occorrono tempi lunghi. Occorrono tempi brevi, occorre buona volontà...

Cuccu, ho capito che sto abusando della vostra pazienza, ma non c'è bisogno che tu ne faccia cenno al mio collega Piretta. Chiedo scusa agli amici, ma l'argomento deve essere sviscerato e mi sia consentito (così come credo di averlo consentito molto spesso anche io, ad altri) di portare a termine, l'argomento.

Infine, gli altri punti che formano la richiesta della manifestazione di ieri: l'adeguamento dell'industria alle trasformazioni; il potenziamento delle attività di ricerca utilizzando gli strumenti esistenti; la ristrutturazione ed il potenziamento degli uffici centrali e periferici della Regione. Sembrano cose difficili ma lo sembrano oggi.

Quando l'onorevole Muledda ha iniziato io ricordo una manifestazione a cui partecipò, appena eletta, la Giunta laica e di sinistra, la prima. In questa manifestazione, a Nuoro, al cinema Eliseo, il Presidente prima e l'Assessore poi dissero che era facile, che bastava un po' di buona volontà per affrontare anche questo problema.

Questo per stare alle indicazioni serie, ponderate che ieri gli uomini delle campagne hanno portato alla vostra ed alla nostra attenzione. Ognuno svolga la propria parte, si assuma la propria responsabilità; chi è in maggioranza lo faccia come tale, chi è in Giunta lo faccia come tale, chi è all'opposizione lo farà.

Noi siamo qui disponibili, ma la direzione dell'orchestra non ce l'abbiamo noi. Per scelta vostra, anche se il popolo sardo aveva indicato diversamente; perché nel momento in cui ci indica come partito di maggioranza relativa ci indicava alla guida — o perlomeno a far parte della maggioranza — di questa Regione sarda. Ma voi avete fatto una scelta diversa. Ebbene, di recente la Giunta ha approvato (io avevo scritto: avrebbe stabilito; ma debbo dire ha stabilito) di stipulare una convenzione con i giornali e le TV per far conoscere agli utenti dell'agricoltura quanto la Regione ha fatto o intende fare. Io ho qui la nota stampa del 5 novembre; nell'ultimo paragrafo si dice: "E' stata poi approvata la stipula di convenzioni per diffondere l'informazione sui provvedimenti regionali, nazionali e comunitari a favore

dell'agricoltura e dei sistemi nazionali di coltivazione, di allevamento del bestiame, di trasformazione del prodotto agricolo e zootecnico...".

A quanto pare quella che era l'unica azione della attività dell'assessore Muledda si è affermata e tutta la Giunta è arrivata unitamente a questa deliberazione, questo mi pare di capire. Dico personalmente: a foraggiare, a guidare, a deviare le fonti di informazione; a creare un "regime", con lettera minuscola, nel settore dell'informazione.

Non è quindi una cosa semplice, ma è una cosa molto importante che va vista seriamente. Noi vorremmo vederci dentro questa cosa. Noi vorremmo discutere, vorremmo partecipare, vorremmo dare il nostro contributo. Noi vorremmo essere compartecipi di queste scelte che la Giunta regionale intende fare; e lo faremo. Se non verremo — come è successo sino ad oggi — interessati; se — come sino ad oggi lo siamo stati — saremo dimenticati, lo faremo applicando quello che il Regolamento consente al Gruppo dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ricordo che l'Assessore dovrebbe rispondere anche all'interrogazione 175.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io cercherò di depurare nella mia risposta le parti un po' personali, che consento al collega Mura quando le dice, così, espressamente, me presente, mentre non le consento quando non sono presente.

Oggi le consento e le depuro. Io credo che di questo tema sia stato giusto parlare in Aula; lo ha chiesto la Giunta perché di questo tema si è fatto un po' "carne di porco", come si dice brutalmente: si sono fatte affermazioni demagogiche, talvolta anche prive di buongusto; ma questo può rientrare nel gioco. Io voglio rendere conto pubblicamente, come è ovvio, anche perché così i giornali cosiddetti di regime possono dare una risposta più diffusa di quella che si può avere in quest'Aula o nella Commissione. Una risposta che tende a porre al centro alcune questioni e a rendere noti i dati, così come ho fatto, rispondendo alla cortese richiesta dell'onorevole Floris, che

ovviamente ne ha informato i colleghi del suo Gruppo. I dati erano aggiornati rispetto a quelli consegnati alla Commissione insieme con il resoconto della spesa da quando il titolo di spesa è stato istituito.

Si possono chiamare anche cartacce, ma siccome nell'interpellanza viene chiesto di conoscere i soggetti, onde evitare di consegnare alcuni quintali di carta, più semplicemente sono stati fotocopiati i fogli dell'elaborato del centro meccanografico e all'interno di quello ci sono tutti gli indirizzi, tutti i soggetti che da quando questo titolo di spesa è stato istituito hanno avuto un rapporto con l'Amministrazione regionale.

Tutti i soggetti, tutta la spesa analiticamente elencata. Il collega Mura denuncia qualche difficoltà di lettura, questo lo posso ammettere, ma in questi casi, molto semplicemente, ci si rivolge a chi ha tempo e possibilità di interpretare i dati richiesti. Ma io ho risposto fornendo i dati richiesti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si vuole occultare la contabilità!

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io non voglio occultare nulla, non occulto nessuna contabilità; io l'ho semplicemente resa pubblica: è l'esatto contrario. Nel merito delle questioni parto dalla spesa dei ventotto miliardi. Io non sono il titolare del potere di stabilire in bilancio quali fondi destinare a un qualsiasi titolo di spesa o capitolo. Questo Consiglio regionale ha stabilito con legge di assegnare a quel titolo di spesa determinate risorse ed è mio dovere utilizzarle nel più breve tempo possibile, al fine di raggiungere gli obiettivi istituzionali previsti dalle leggi e dai programmi.

Per quanto poi riguarda la mia capacità di spesa il collega Mura si tranquillizzi: controlli i dati consuntivi, anche questi in possesso del Consiglio, e verifichi quale ritmo di spesa vi è oggi in agricoltura, nell'insieme, compreso quel titolo per le zone interne e la riforma agro-pastorale, della qualcosa si è parlato anche da poco in questo Consiglio. Cito un dato soltanto, che sinora è stato ignorato: nel 1984 (data che richiamerò fra

poco) erano stati emessi decreti per 26 mila ettari; da allora ed oggi sono stati emessi decreti per 250 mila ettari. Potrei aggiungere che il dato di spesa di quest'anno vede impegni per oltre 1000 miliardi, ad oggi, e vede erogazioni, pagamenti, per oltre 700 miliardi in questo esercizio. Io comunque accolgo l'invito ad accelerare la spesa, invito che proviene dalle esigenze delle campagne che ovviamente proviene anche dal Consiglio regionale. Io spendo quello che il Consiglio regionale stabilisce per i singoli capitoli.

Io non so se il collega Mura volesse fare l'opposizione ai miei predecessori mentre parlava, ma quando dice che si è speso senza programma, vorrei ricordargli che il primo esercizio operativo per la prima Giunta di questa legislatura è stato il 1985, e sulla base di quel bilancio e di un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale io sono andato in Commissione a proporre quei criteri citati dal collega Mura, che furono approvati, se ricordo bene, esattamente all'unanimità. Quelli erano e restano i criteri in base ai quali operare in ordine a questo programma e a questo Titolo di spesa e su questa base nel primo bilancio possibile ho presentato una previsione di spesa. E allora il problema è di chiedersi se sono stato coerente nella spesa rispetto a quei criteri, rispetto agli obiettivi che si ponevano e che occorre che ci poniamo. Obiettivo di quel Titolo di spesa, integrato dalla numero 5 (che non mi pare sia neanche una legge nostra, ma ammettiamo pure che sia una legge nostra), che consente di utilizzare il Titolo per la promozione complessiva dei prodotti agro-alimentari della Sardegna, ebbene l'obiettivo che ci si pone con quel Titolo è esattamente questo, collega Mura: vendere di più, vendere di più.

Lei mi consentirà, collega Mura, di partire dai dati delle vendite per tornare indietro rispetto ai problemi posti. Le dirò: nella campagna 1983-'84: settore vitivinicolo, in Sardegna si vendeva vino esattamente per 7.014.721 di bottiglie; 1984-'85: 8.787.490 (più 25 per cento); 1985-'86: 10.579.443 (più 50 per cento); 1986-'87: 13.300.000 (più 85 per cento). Posso dare anche la distinta dei mercati dove sono andati questi vini. Le voglio dare un altro dato, relativo al vitivinicolo: nell'84 si vendevano 40 mila bottiglie di *brut* in Sardegna; nel 1986 ne sono state vendute

700 mila. Se vuole le do anche la spesa specifica per quanto riguarda la campagna dei *brut*: 80, 90, 100 milioni. Settore caseario: noi abbiamo avuto, poi fornirò anche i dati analitici, nel quinquennio 1978-'82 una produzione media di 262.940 quintali; dall'83 all'87 la media di produzione è stata di 369.600 quintali, cioè centomila quintali in più di formaggio prodotto. Abbiamo avuto nel contempo una crisi, la crisi del prezzo del latte, che è una crisi di commercializzazione. Ebbene, con 100 mila quintali in più da vendere e partendo da un punto basso (che io potrei ascrivere ai miei predecessori e che ascrivo invece a un sistema arcaico di produzione e di commercializzazione, che prevedeva produzioni spontanee e non programmate da parte di tutti i soggetti), facendo un'opera che per la prima volta ha visto la Regione intervenire con contributi che fanno parte di quei 28 miliardi, esattamente per più di 6 miliardi, abbiamo diversificato le produzioni, passando da una produzione quasi totalmente incentrata sul pecorino romano ad avere quest'anno più formaggi diversi che pecorino romano. Si è inoltre riusciti, vendendo tra l'altro 100 mila quintali in più (perché non abbiamo giacenze), a riportare il prezzo interno alle 1.050, 1.100 lire, senza interventi regionali.

Vendiamo 100 mila quintali in più di formaggio e, se le interessa, le do il dato che riguarda le esportazioni in America, sulle quali pure interveniamo pubblicitariamente senza sponsorizzare le grandi squadre di basket americane (che, se ci stessero, io modestamente e imprudentemente e impudemente sponsorizzerei). Nel 1984 sono stati esportati in America 31.413 quintali; nel 1986 sono diventati 87.000 quintali. Vorrei dire che questi sono i risultati macroscopici per due nostri settori fondamentali, ma devo aggiungere altri due dati, collega Mura: l'*export* agricolo (dati Banco di Napoli) incideva nell'84 sul totale dell'*export* sardo per il 16 per cento; a costi costanti incide nell'86 del 21,5 per cento. E il valore aggiunto sulle produzioni agricole in Sardegna è cresciuto, l'86 sull'85, del 4,3 per cento, che è la cifra più alta registrata complessivamente non soltanto in Sardegna ma in tutto il Mezzogiorno d'Italia. E se mi consente, per confortarmi dopo tante cose sentite che mi possono preoccupare e che mi

devono preoccupare, le voglio citare un giudizio, stavolta — me lo deve consentire — non de "L'Unione Sarda": è la relazione della Banca d'Italia, "Note sull'andamento dell'economia della Sardegna nel 1986". Non è un documento sponsorizzato, ma le consiglio di leggerlo perché dice esattamente questo: "Vanno segnalati i risultati positivi conseguiti negli ultimi anni sotto il profilo della commercializzazione grazie anche ad una efficace campagna pubblicitaria che sta puntando soprattutto sulla qualità dei prodotti agro-alimentari della Sardegna".

(Interruzione dell'onorevole Serra Pintus).

La Banca d'Italia, onorevole Serra, è una di quelle istituzioni sacrali, in Italia, della cui serietà non dubito, anche perché lei sa che suo compito prevalente è quello di fare l'analisi dei costi e dei benefici; comunque può chiedere a chi ha visto la relazione una spiegazione, per vedere che giudizio comparato si può dare.

E arriviamo ai costi, perché è giusto arrivare ai costi, alla struttura di mercato che uno vuol darsi, perché è chiaro che ci deve essere un rapporto tra costi e benefici. Io non so se l'onorevole Serra, per esempio, conosce le quotazioni attuali del formaggio; provi comunque a fare una piccolissima moltiplicazione, semplicissima: 100 mila quintali in più di formaggio venduti provi a moltiplicarli per 7.500 lire, e provi a moltiplicare almeno 8 milioni di bottiglie in più vendute almeno per 2.000 lire. Trascuro gli altri dettagli, perché non mi avrebbe chiesto questo se avesse dato ascolto all'incremento del valore aggiunto e se vuole le posso citare altri dati. Ma sull'analisi dei costi e dei benefici, lei faccia un rapporto sull'incremento delle vendite. E le dirò di più, senza per questo voler fare più di quello che devo fare (io sono un Assessore dell'agricoltura modesto, provengo come il collega Peppe Mura dalle zone interne e quindi su tutta una serie di meccanismi di mercato internazionale e di quotazioni mi perdo facilmente, perciò mi sono fatto anch'io un po' istruire). Nello stare sul mercato c'è una legge, una legge che tutti conoscono ed è questa: incorporato nel prodotto finito ci deve essere un costo di promozione e di commercializzazione, e la

scienza (ogni tanto bisogna rivolgersi anche agli scienziati), dice che per fare questo serve da un 5 all'8 per cento: l'8 in fase di lancio, il 5 a regime. Dovrei dire che in rapporto al prodotto lordo vendibile o soltanto ai due settori trainanti dell'agricoltura sarda, facendo soltanto il 5 per cento non ci vorrebbero 28 miliardi, ci vorrebbe ben di più; ben di più per contrastare tutte quelle capacità commerciali che noi in Sardegna, in ritardo, stiamo cercando di costruire partendo da condizioni di debolezza, perché ben altri controlla il mercato. C'è un problema di quantità, ma occorre anche darsi una strategia in ordine alla qualità. Ebbene, noi abbiamo tentato, e tentiamo ancora, di costruire scientificamente questa strategia: per questo abbiamo pagato una grande società per fare una ricerca generale di mercato, che ci ha consentito di elaborare le linee di intervento. Sono cose che dovrete conoscere, che occorre sapere, per dare almeno dei giudizi ponderati.

Su questa linea di operatività abbiamo fatto alcune scelte, che sono quelle indicate nei criteri approvati dalla Commissione agricoltura all'unanimità, presente anche il collega Mura, sulla base dei quali ci siamo mossi in questi anni; criteri che rispondono, nella cosiddetta relazione-cartaccia, esattamente alle questioni sollevate e che riferiscono di impegni di spesa sui cui risultati, a mia volta, ho testé riferito.

Quale strategia allora? Noi dobbiamo anzitutto conquistare una parte del mercato sardo: credo che siamo riusciti in questo, visto che per la prima volta siamo riusciti ad essere i produttori di vini che vendono di più nel mercato sardo turistico, quello di qualità, quello che poi veicola l'immagine all'esterno oltre che pagare immediatamente. Abbiamo anche conquistato uno spazio nei mercati del formaggio all'interno. Collega Mura, può darsi che non abbiamo avuto tutto il risultato possibile e sono qui per fare ammenda, ma, se mi consente, con le azioni di promozione noi abbiamo dato speranze concrete a questo mondo agricolo: parlate qualche volta con chi produce, con le cooperative, con gli industriali, con quelli che trasformano e vendono; chiedi lei e se vuole le fornisco una copia della relazione svolta dal presidente del Consorzio di tutela del pecorino romano, che non è un mio compagno di

partito. Legga quella relazione svolta in occasione dell'ultimo convegno, tenutosi esattamente venti giorni fa a Is Molas, e senta cosa chiede, a proposito delle promozioni: chiede di incrementare e dare continuità, e senta, quando si parla del prezzo del latte, cosa chiedono i trasformatori tutti, le cooperative industriali: di incrementare e dare continuità.

Abbiamo fatto un'altra scelta (molto modesta, finora, a causa di alcune difficoltà tecniche): stare nelle fiere. Stare nelle fiere è praticamente obbligatorio; si può in ogni caso scegliere a quali fiere partecipare e noi abbiamo scelto quelle che elenca la relazione e che il collega Mura non ricorda: il "Fancy Food and Confection Show", che è la più grande esposizione agro-alimentare degli U.S.A., pagata al 50 per cento ai consorzi; l'IKOFA di Monaco, l'ANUGA di Colonia e la "Settimana Verde" di Berlino, che sono il nostro mercato di elezione non soltanto perché il marco è forte ma perché consente di avere un rapporto di tipo europeo in consonanza con le politiche comunitarie; la SIPRAL di Parigi; il "Cibus" di Parma; la SIPRAL di Milano; il BIBE di Genova; il "Vinitaly" di Verona; la Fiera di Rimini; "Firenze a tavola" e la "Fiera di Forlì". Sono le fiere agro-alimentari d'Italia, di quei mercati che dobbiamo conquistare perché lì si contratta, perché lì si espone, perché lì si fanno gli affari. Promozione di prodotti attraverso azioni specifiche e rapporto con la grande distribuzione: non cresce la vendita se non c'è un rapporto con la grande distribuzione e se manca una catena organizzata di commercializzazione. Questo è il punto di fondo e questa è la scelta di fondo fatta da questa Giunta. ESSE LUNGA di Milano, COOP LOMBARDIA, EUROMERCATI di Milano, GRUPPO FERRARETTO, KAUFHOF, TENGELLMANN e KCARSTADT in Germania. Le dirò di più: manca per ora, nella relazione, il riferimento alle catene americane con le quali stiamo trattando; manca ancora oggi il discorso con COOP ITALIA per tutta la catena dei supermercati COOP; non è ancora citato, perché da definirsi, il rapporto nuovo che stiamo instaurando con altre grandi catene di distribuzione, con i commercianti associati ai quali chiediamo non la settimana di promozione —abbiamo superato la fase artigianale— ma chie-

diamo che per tre anni i prodotti sardi stiano negli scaffali e che ci siano vendite minime garantite in rapporto all'investimento che la Regione fa per i prodotti sardi, perché non si può pensare di sfondare diversamente.

Io trascuro per ora di rispondere in ordine ai costi delle campagne promozionali sui giornali, su quelli nazionali (quotidiani e periodici specializzati) ed anche su quelli regionali (quotidiani e periodici specializzati) e anche sulle differenze di trattamento: le manderò poi una distinta delle spese, ma, se crede, può rivolgersi ai direttori per sapere come stanno le cose. Voglio fare soltanto una considerazione: io non credo che l'intelligenza media dei giornalisti sia inferiore a quella dei consiglieri regionali e non credo neppure che giornali che hanno fatturati intorno ai 30 miliardi possono essere comprati con investimenti così bassi. Noi avremo, facendo esattamente i calcoli, su un triennio, collega Mura, una spesa di 250 milioni l'anno per un triennio sui due quotidiani sardi. Si tranquillizzi anche per quell'ultima nota che ha letto sul giornale; lei, che evidentemente non ha dimestichezza col bilancio, si riferisce al pagamento degli annunci per le vacche nutrici a seguito delle direttive comunitarie, cioè agli annunci pubblicati a firma dell'Assessore che dicono: "Entro trenta giorni bisogna presentare le domande". Non è un comprarsi i giornali, stia tranquillo, è molto più semplicemente un titolo di spesa anche questo in bilancio; non è una mia scelta politica, ma è semplicemente avvisare il popolo contadino delle scadenze in atto e dei relativi diritti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). I fatti sono diversi...

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non capisco perché, per esempio, il collega Mura non parli dei periodici, anche quelli sardi e degli specializzati, anche quelli sardi.

Io sono uno che talvolta aspira a pensare in grande e non ci riesce, purtroppo, ma talvolta penso anche che bisogna raggiungere, quando si parla di mercato, quello che in gergo tecnico si chiama microarea, cioè quelle sacche che non sono raggiungibili attraverso i grandi mezzi di in-

formazione. Io, per esempio, non disdegno di avere un rapporto con tanti giornali delle Curie (mia vecchia vocazione, ovviamente, questa), con tanti giornali che hanno un rapporto con un mondo che non legge né “La Repubblica” né i grandi giornali di partito e talvolta non guarda neanche la televisione, però legge “Confronto” — come dice adesso Baghino — o “Testimonianze” o “L’Ortobene” o “L’Ogliastrea”.

SERRA PINTUS (D.C.). Anche i preti servono!

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io ho detto, collega Serra, che bisogna qualche volta sapere quando è opportuno parlare e quando è opportuno il silenzio: ecco, spetterebbe il silenzio anche a lei, qualche volta: perdoni la presunzione, ma in questo caso specifico mi rivolgo proprio a lei. Ma ci sono ancora i giornali radio e le emittenti private: ce ne sono tante che hanno piccoli circuiti e che accedono a questi fondi di promozione; il tutto però non è fatto per sovvenire alle esigenze della Curia in difficoltà o del circolo in difficoltà, no, è fatto perché si può così realizzare un contatto di mercato che poi produce effetti di vendita.

Io ho dunque documentato questi interventi ed i loro presumibili risultati: quanto alla legalità, collega Mura, sono parole grosse, almeno per un nuorese. Parole grosse, delle quali ovviamente ciascuno si assume la responsabilità; mi pare, questo, assolutamente evidente. L’altra questione che è stata posta con molto rilievo è quella delle sponsorizzazioni sportive. E’ una grande cifra: le sponsorizzazioni costano all’incirca 5 miliardi e 900 milioni in tre anni, se il collega Mura legge bene; le altre cifre riguardano parziali interventi pubblicitari su attività sportive, altre ancora concernono attività culturali e spettacoli. Io le voglio umilmente esporre la mia opinione in proposito, perché è giusto rendere conto anche di questo. E anche qui sovviene la scienza (oltre che una scelta politica, che viene, comunque in secondo piano, in questo caso), e in particolare l’analisi delle capacità di gestione e di produrre costo-contatto; si intende per costo-contatto la valutazione di quanti possibili consumatori son raggiunti da un

certo messaggio. L’analisi costi-benefici si fa in questo modo, per un mercato di massa o per un mercato di qualità, a seconda di quello che si sceglie; infatti un investimento può esser fatto su una rivista specializzata che contatta appena 3 mila utenti, i quali però rappresentano la grande distribuzione, ovvero può essere necessario un investimento diverso per un mercato di massa, cioè il mercato dei consumatori che vedono alla televisione la maglia sul petto dei giocatori o la cartellonistica degli stadi o che sono raggiunti da un messaggio per radio o dai grandi giornali. Io certamente provengo dalle zone interne ed ho scarsa capacità di discernere in questa direzione, ma credo che quando i più grandi gruppi industriali nazionali ed esteri, quando i più grandi gruppi agro-alimentari del mondo, compreso Tanzi, vanno a fare investimenti per centinaia di miliardi, sponsorizzando manifestazioni sportive e culturali, facciano scelte oculate. Faccio dunque l’analisi costi-benefici in relazione alle scelte di fondo che si intende portare avanti.

Noi abbiamo, per esempio, un mercato vecchio; abbiamo un’immagine dei nostri prodotti che non è buona; occorre dunque puntare sul nuovo mercato, sul futuro; occorre puntare sui giovani, col messaggio sportivo, per quello che significa: qualità, salute. Messaggio positivo, non soltanto sociale, ma commerciale, totalmente commerciale. Puntare in questa direzione vuol dire guardare al futuro, vuol dire lanciare un messaggio che consolidi associazioni di immagini e provochi le rievocazioni, quelle che poi portano ad acquistare il prodotto che si vede sullo scaffale. Può darsi che talvolta inganniamo i consumatori, ma nel settore specifico, oltre a cercare di garantire la qualità, dobbiamo anche andare a cercare i consumatori che portino reddito ai nostri agricoltori. In questa direzione noi siamo andati con scelte che io ritenevo, lo dico con grande serenità, avessero un forte consenso del Gruppo della Democrazia Cristiana. Ritenevo, almeno, che trovassero consenso, perché quando si è parlato di come utilizzare questi fondi in questa direzione non se ne è parlato in privato ma se ne è parlato in quest’Aula. Io non vorrei che qualcuno operasse secondo la vecchia teoria dei ladri di Pisa, di giorno uniti e la notte no, o viceversa: non

è possibile avere contemporaneamente una interrogazione come quella del collega Tamponi, che è qui in discussione, e un'altra, la 513, con lo stesso firmatario, di tenore contrastante. Da un lato l'interpellanza proporrebbe una sorta di inibizione ad operare all'Assessore dell'agricoltura per i capitoli di competenza, dall'altro, con l'interrogazione cui sto rispondendo, si chiede di conoscere se e in quale misura l'Assessore abbia provveduto ad erogare contributi. "L'interrogante rende noto che alcune delle squadre calcistiche promosse hanno effettuato i necessari programmi di potenziamento e si pone perciò urgente la necessità di una comunicazione ufficiale da destinare a queste società nonché indicazioni sulla misura dei contributi assegnati alle singole società"; e potrei continuare a leggere. Non si possono avere due posizioni...

BAGHINO (D.C.). Noi siamo un gruppo democratico.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io sono convinto che così è, e infatti il pluralismo è una parte costitutiva della democrazia; c'è un pluralismo complessivo nei ruoli e c'è un pluralismo interno ai singoli Gruppi: di questo mi rendo perfettamente conto. Ma nella gestione amministrativa c'è una monarchia, che sarebbe quella di Muledda, in questo caso; monarchia nel senso che l'Assessore è solo e non può sdoppiarsi e allora, quando risponde in Aula, Muledda riconferma la fedeltà ai criteri di ripartizione approvati a suo tempo dalla Commissione consiliare, riconferma la necessità di andare avanti con l'applicazione del titolo di spesa in questione e dichiara che spenderà quello che il Consiglio regionale nella sua sovrana autonomia stabilirà di porre in quel capitolo. Muledda ha anche la presunzione di dire che per quanto riguarda gli atti di governo assume, con l'appoggio della Giunta e suppongo con il consenso della maggioranza, tutte le responsabilità, le assume in quello che fa e anche nei risultati che ottiene. Risultati, caro collega Mura, che, vorrei onestamente dire, rispondono alle questioni sollevate dalla manifestazione di ieri. Debbo onestamente dirlo e ho cercato di dirlo anche ieri: poi qualcuno me lo

ha impedito. Vorrei dire, per quanto riguarda le esigenze poste dalla Coltivatori-diretti, dall'Unione agricoltori, dalla Confcoltivatori, che chiedevano un confronto sulle questioni di fondo del mondo agricolo, che occorre confrontarsi parlando linguaggi responsabili e qualche volta cercare di elaborare proposte che abbiano almeno il pregio dell'originalità. Perché se il caro collega Mura mi chiede di iniziare la trattativa sul prezzo del latte, dovrei dirgli che è da un mese e mezzo che in Assessorato si svolgono tali trattative e la Col-diretti lo sa bene perché ha già firmato un protocollo preventivo di intesa con la parte industriale, lo ha firmato prima della manifestazione e ancor prima di fare il documento e prima che Arangino leggesse ieri il proclama.

Per quanto riguarda la spesa in agricoltura ho riferito i dati; presto discuteremo il bilancio e avremo l'opportunità di esaminare questi aspetti ancor più dettagliatamente. Per quanto riguarda le strategie le voglio solo rispondere con alcuni dati, sull'industria di trasformazione in Sardegna, e dando risposta a questioni espressamente richiamate. Villasor zuccherificio, Casar e Valriso: rispondo su tutti e tre, velocissimo, e chiedo scusa al Presidente e all'Aula per la lunghezza della mia risposta.

Valriso: ha consentito in questa stagione catastrofica di ammassare 3 mila tonnellate di carne bovina che altrimenti sarebbe andata persa per morte del bestiame ed ha consentito di riprendere a macellare il prodotto suino sardo, pagando prezzi più alti del mercato.

Casar: ha trasformato tutto il pomodoro prodotto l'anno scorso e quest'anno in Sardegna. Ha debiti? Occorrerebbe cercarne le cause risalendo molto indietro nel tempo.

Villasor zuccherificio: quando questa Giunta, la prima, si è insediata, era chiuso. Con il concorso del Ministero dell'agricoltura siamo stati in grado di riaprirlo e di portare gli ettari coltivati a barbabietole da 2.800 a 6.200 in tre anni.

Vogliamo confrontarci sul resto? Lo faremo; possiamo farlo in Aula ed io me lo auguro, o in Commissione agricoltura. Sono sempre disponibile. Io accetto la disponibilità annunciata dalla Democrazia Cristiana come impegno a lavorare in questa direzione. In questo confronto è lecito che

l'opposizione svolga in pieno il proprio ruolo: ma oltre un certo livello io non sto al gioco, io lascio semplicemente che prevalgano il buon gusto e qualche volta anche la razionalità politica.

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SERRA PINTUS (D.C.). Io riprenderò brevemente alcuni spunti del discorso fatto dall'assessore Muledda, perché non sono per niente soddisfatta della risposta data dall'Assessore in merito all'interpellanza presentata dalla Democrazia Cristiana.

Prima però di addentrarmi a prendere in esame la replica dell'Assessore desidero ricordare all'Assessore in modo particolare e a tutto il Consiglio regionale che esiste in Consiglio un'altra interrogazione sullo stesso argomento che oggi non si è potuta discutere perché presentata da due consiglieri regionali divenuti Assessori, che quindi oggi lavorano assieme all'assessore Muledda in Giunta.

Mi auguro che essendo critici in questa interrogazione sull'uso dei mezzi di comunicazione di massa e sulla spendita di quattrini pubblici in questo settore, questi due colleghi dell'assessore Muledda — e precisamente l'assessore Morittu e l'assessore Ladu — portino le loro critiche dai banchi di questo Consiglio al tavolo della Giunta.

Dicono i consiglieri Morittu e Ladu, oggi Assessori, a conclusione della loro interrogazione sull'affidamento della pubblicità dei prodotti sardi: "La richiesta riveste carattere d'urgenza, attesa l'inderogabile necessità di mettere ordine in merito ad una spesa di non lieve entità, attivata sino ad oggi in termini estemporanei con risultati poco produttivi". Mi dispiace che l'Assessore non senta quanto dicono i suoi colleghi consiglieri perché vorrei che questa riflessione degli allora consiglieri venisse portata sul tavolo della Giunta, proprio perché nella loro interrogazione, successiva a quella della Democrazia Cristiana non fanno che riprendere gli stessi argomenti del nostro Partito.

Mi auguro quindi che in Giunta si parli di questo collegialmente.

Lei ha detto che la Giunta ha chiesto di par-

lare in Aula; in risposta a tante interrogazioni lei era atteso qui da tanto tempo, proprio per portare non dico luce, ma un po' di chiarezza. Lei ha fatto riferimento ad affermazioni demagogiche e di cattivo gusto fatte da alcuni colleghi. Io non credo che si tratti di affermazioni demagogiche o di cattivo gusto, credo siano considerazioni che chiunque, qualsiasi cittadino ha fatto aprendo i giornali o accendendo i televisori. Tutti quanti si chiedevano: ma quanto sta spendendo la Regione per questa sponsorizzazione? E' perciò giusto che questa richiesta di notizie che viene da tutti i cittadini sia rimbalzata attraverso i gruppi politici in quest'Aula. Non si tratta di affermazioni demagogiche, cari colleghi, si tratta di considerazioni fatte da tutti i cittadini attenti alla spesa pubblica.

Nella replica l'Assessore parla di Titolo di spesa istituito e afferma di non aver fatto altro che utilizzare i fondi inseriti in questo Titolo di spesa. Quindi ha detto: bene ho fatto a consumare tutti i soldi per questa operazione, a non lasciare dei residui. Certo fa bene la Giunta a spendere i soldi, però, Assessore, non le è mai venuto in mente che c'è modo e modo di spendere i quattrini, c'è modo e modo di interpretare le esigenze della collettività? E in questo caso non sarebbe stato più opportuno invece che spendere tutti i soldi del Titolo di spesa, in modo così bizzarro ed estemporaneo, far fare una seria ricerca di mercato? Io credo che sarebbe stato di grande ausilio e l'avrebbe aiutato non poco a spendere magari tutti i soldi ma con effetti e con risvolti più efficaci e senz'altro più positivi.

Quindi non si tratta di vantarsi trionfalmente in quest'Aula, di dire "quanto sono stato bravo, ho speso i 28 miliardi che erano nel capitolo per la promozione e la pubblicizzazione dei prodotti sardi". Si tratta di vedere come questi quattrini sono stati spesi, Assessore. Lei per dimostrare che sono stati spesi bene ha aggiunto che si sono venduti — io non sono stata lì a prendere i dati — migliaia o addirittura milioni di bottiglie di vino in più, milioni di quintali di formaggio in più. Assessore, non so lei, ha fatto la proporzione tra quanto è stato speso e quanto è stato venduto, ma quanto è costato un quintale di formaggio venduto in più? Quanto è costata una bottiglia di vino venduta in più? Questi sono i con-

ti, diciamo così, della serva, della casalinga, però sono conti molto lucidi, sono conti validi. Sono conti che, io penso, qualsiasi amministratore dovrebbe fare prima di cantare vittoria trionfalmente come ha fatto lei stamattina in quest'Aula. Ecco, sì, giustamente l'onorevole Floris mi suggerisce — e colgo al balzo l'osservazione perché mi pare più che giusta — che bisognerebbe anche considerare quanti posti di lavoro corrispondono alle bottiglie vendute in più e ai quintali di formaggio venduti in più. A me pare che di posti di lavoro in più ce ne siano molto ma molto pochi nel settore dell'agricoltura. Credo che ci sia stato sì un incremento nella vendita di bottiglie di vino e nella vendita di formaggio ma anche un decremento nell'occupazione in campo agricolo.

E veniamo al discorso dell'esportazione in America, appena accennato dall'assessore Muleda, perché è un discorso che va portato avanti. Io ho avuto modo di parlare con una persona che opera a New York nel Sardegna Export. Ebbene, assessore Muleda, per quanto riguarda il Sardegna Export, che è sponsorizzato dall'Assessorato con 120 milioni all'anno per tre anni, è stato fatto un rilievo negativo che a me pare **legittimo** nei confronti della campagna promozionale da lei condotta: gli americani, i grossi commercianti americani di vino, sarebbero anche disposti a comprare il vino sardo, però vorrebbero quantitativi enormi per soddisfare il mercato americano. Cosa succede? La Sardegna conta una miriade di cooperative che producono centomila marche di vino differenti. A New York i commercianti americani vorrebbero ordinare un determinato stock di bottiglie ma la nostra produzione non è in grado di offrirglielie. Perché? Proprio perché manca in Sardegna un coordinamento tra le cooperative. Quindi io dubito che tutto questo successo nella vendita di vino a New York corrisponda a verità; anzi credo proprio che non sia reale stando a quanto ho appreso proprio da una persona addetta ai lavori a New York.

E, sempre per restare in tema di esportazioni in America, forse un mese, due mesi fa, alcuni quotidiani locali riportavano la notizia dell'apertura dello *show room* della Sardegna, non ricordo esattamente, ma credo nella più importante strada di New York. Io non riesco a capire perché si deb-

bano spendere 12 milioni (una pagina di un quotidiano locale costa 12 milioni) per invitare noi sardi ad andare a New York a comprarci il vino. Non lo capisco proprio. Perché queste notizie non vengono riportate su qualche quotidiano americano eventualmente? Non so, è una mia idea, da modesto consigliere regionale, non sono un'esperta di marketing e mi guardo bene, onorevole Assessore, dal darle dei consigli, ma io sceglierei dei "crani" in marketing, per organizzare bene una campagna pubblicitaria di questo genere. Lei stesso, ora non ricordo a che proposito, disse che talvolta bisogna rivolgersi anche alla scienza, come se il politico fosse capace di far tutto e quando ha qualche piccolo dubbio, magari sulla spendita di 28 miliardi, che sono noccioline, dice be', forse sarebbe meglio che mi rivolgessi ad un esperto di mercato. Onorevole Assessore, io credo che quando si tratta di spendere miliardi pubblici il politico non basta. Un politico ha sì il dovere di programmare, ma occorre anche la scienza come lei l'ha chiamata, occorrono gli esperti, i tecnici, per fare campagne di questo tipo. Poi ha preso in esame la spesa per quanto riguarda i quotidiani, i periodici e simili, e così ha fatto un cenno sulla necessità di diffondere l'immagine dei vini sardi anche sui periodici sardi, tanto è vero che ha detto "ho inglobato tutti, anche i periodici del mondo cattolico" e ne ha citato qualcuno. E' così che mi è venuta in mente una battuta che forse non avrei dovuto fare per non interrompere l'Assessore però non ho potuto fare a meno di dirglielo Assessore, lei voleva arrivare dappertutto persino ai religiosi nella vendita del vino sardo. Ebbene io credo, Assessore, che non ci fosse proprio bisogno di spendere 413 milioni e rotti sui periodici regionali per diffondere l'immagine dei vini sardi, visto che ad essi era già dedicato tanto spazio dai quotidiani e dalle televisioni locali che tutti vedono, non è che i giornali...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Serra, ma sono obbligato a farle osservare che sta parlando ormai da un quarto d'ora. E siccome un altro oratore è iscritto a parlare la prego di accelerare la conclusione del suo intervento.

SERRA PINTUS (D.C.). Chiedo scusa, non

mi sono resa conto del trascorrere del tempo. Dicevo, io credo che questa spesa sui periodici sia stata proprio inutile, totalmente inutile perché quell'immagine era già reclamizzata ampiamente sui quotidiani locali. Tanto è vero che, come mi ricordava qualcuno dei colleghi, c'è stata un'occasione in cui in un quotidiano locale uno *slogan* è stato ripetuto addirittura sei volte. La ripetizione forse, ha detto l'Assessore, giova, e quindi sei per 12 milioni... E' meglio non fare i conti.

Per quanto riguarda i costi benefici, riprendo il discorso che facevo prima: il costo beneficio va valutato in modo particolare e soprattutto prendendo in considerazione tutte le problematiche del mondo agricolo, quindi anche il problema della disoccupazione cui accennavo prima. E la sua è stata una battuta infelice, mi consenta Assessore, quando alla fine del suo discorso si è rivolto alla Democrazia Cristiana dicendo "mi pare di intravedere i ladri di Pisa". Non mettiamo in ballo questo discorso per cortesia, perché mi pare proprio inopportuno e fuori luogo prendere in considerazione i ladri di Pisa in quest'Aula.

Onorevole Assessore un'ultima cosa vorrei farle osservare prima di chiudere il mio intervento. Come lei ben sa la situazione per la finanza nazionale e regionale è drammatica, c'è aria di crisi seria e lo stesso Governo è stato costretto a modificare la legge finanziaria, a non concedere la decurtazione dell'Irperf e mi pare che gli amministratori dovrebbero rendersi conto che c'è una richiesta della gente, una richiesta dell'uomo comune al contenimento della spesa pubblica, ad evitare sprechi, ad evitare sperperi, e soprattutto, per le spese obbligate ad usare criteri rigidi, scientifici (ritorniamo alla scienza, io credo nella scienza oltretutto anche nella politica) che garantiscano un ritorno completo della spesa. Questo, Assessore, è quello che chiede la gente, l'ha chiesto sempre, ma oggi in modo particolare, perché si rende conto che viviamo in un momento di crisi drammatica, e tra l'altro la gente è stufa di pagare tasse che vengono continuamente incrementate, soprattutto per lo sperpero e lo spreco dei danari pubblici. Chiedo, perciò, la trasformazione in mozione dell'interpellanza numero 249 presentata dal Gruppo della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi per dichiarare se è soddisfatto.

TAMPONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi aspettavo che l'onorevole Muledda desse una qualche risposta all'interrogazione numero 175 e alla successiva interrogazione che ha citato, e non che utilizzasse questa interrogazione solo per tentare di dimostrare una incongruenza all'interno del Gruppo della Democrazia Cristiana, incongruenza che del resto non esiste. E seppure il dibattito sia stato affrontato in toni direi particolarmente partecipati dall'Assessore, credo che l'uditorio, la stampa, non abbiano avuto la possibilità di verificare — soprattutto la stampa, che in ossequio alla scoperta dell'assessore Muledda, non ha un tasso di intelligenza inferiore a quello medio dei consiglieri regionali — che l'interpellanza fatta da alcuni consiglieri democratici cristiani, parlava esattamente della richiesta di note informative sull'attività svolta in merito alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli. Non era, quindi, in merito l'interpretazione e l'atteggiamento complessivo della Democrazia Cristiana nei riguardi di un sistema innovativo forse per quest'Aula, forse per questa Regione, ma certamente non per altri settori pubblici o anche privati che si occupano di promozione e di tentativi di incrementare la vendita e quindi la produzione di prodotti agricoli, che non è argomento in discussione in questa sede in quanto perlomeno la Democrazia Cristiana ha dimostrato in altre circostanze, direi prima che questa maggioranza tentasse di appropriarsi di argomenti, di mezzi e di strumenti, di voler individuare nelle attività promozionali, di sponsorizzazione un mezzo per incrementare la diffusione dei prodotti agricoli sardi, per incrementarne il consumo e conseguentemente creare nuova occupazione.

C'è qui l'onorevole Zurru, suo predecessore, al quale, se non sbaglio, nel 1984, dai banchi dell'opposizione piovvero critiche in senso inverso da parte di coloro che veramente non avevano percepito qual era il nuovo strumento al quale la Regione si rivolgeva per venire in soccorso alla produzione agricola regionale.

Detto questo, non siamo qui per discutere in

termini di promozione, di sponsorizzazione o di pubblicità. Credo che l'Assessore stamane abbia voluto assumere un tono da professore, e anziché di filosofia ha voluto tenere una lezione di immagine, di pubblicità, di marketing. Lo ringraziamo perché evidentemente si è immedesimato in maniera eccezionale in questa funzione, tanto da permettersi di darci anche qualche bacchettata sulle mani. Probabilmente l'onorevole Assessore ritiene, come diceva la collega Serra poc'anzi, di poter solo citare il riferimento a studi specializzati nella materia, direi anche a studiosi, qualcuno ha detto a scienziati. La pubblicità non è ancora una scienza, probabilmente lo diventerà, ma certamente non è questa l'accezione più giusta, a meno che appunto non sia l'Assessore ad averne fatto una scienza, ma dovremmo verificare se si tratta di scienza esatta o di scienza inesatta. Non so se l'Assessore anche su questo avrà delle idee precise, e voglia in seguito magari nella replica, informarci sul suo modo di vedere questa dimensione. Indubbiamente il problema del costo-contatto è un problema basilare che credo tutti abbiamo percepito, primi fra tutti ritengo coloro che osservano la televisione, coloro che partecipano a manifestazioni sportive o culturali, come il discorso sulla logica di politica di prodotto o di politica di marchio, che mi sembra sia quella che poi fondamentalmente la Regione, o meglio, l'Assessore ha sposato. La mia interrogazione, la numero 175, dava evidentemente per scontato questo discorso, non entrava in merito al fatto gestionale, alla richiesta di informazioni su come l'Assessorato e l'Assessore stiano gestendo una fetta di bilancio sulla quale c'è un orientamento (anche se la Democrazia Cristiana certamente non ha espresso un voto favorevole sul bilancio) di massima al quale anche la Democrazia Cristiana si è rifatta, come ho detto poc'anzi, essendo stata la prima a proporre questo nuovo strumento, ma su come, Assessore ha gestito una massa finanziaria che, a parere del nostro Gruppo, è notevole. E proprio perché è notevole e perché il settore agricolo sta attraversando da qualche tempo, ed in particolare quest'anno, una congiuntura estremamente sfavorevole, alcuni autorevoli colleghi del Gruppo hanno ritenuto necessario richiamare l'attenzione su questa importante materia di tutto il

Consiglio regionale.

Il problema specifico, quindi, che il sottoscritto si è proposto di affrontare unitamente ad altri colleghi (Loretta, Manunza, Oppi, Soro) nella interrogazione numero 175 era un altro, e purtroppo devo dire che mi sembra che l'Assessore o abbia voluto sorvolare o purtroppo non abbia percepito il senso di questa interrogazione. Io desideravo infatti sapere quale fosse l'atteggiamento dell'Assessore regionale dell'agricoltura nei riguardi dello sport dilettantistico, se lo strumento della sponsorizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Tamponi, anche a lei rammento che il tempo concesso all'interrogante per la replica è di cinque minuti.

TAMPONI (D.C.). La ringrazio Presidente, sto finendo. Ecco, se lo strumento della sponsorizzazione potesse essere utilizzato anche a favore degli sport dilettantistici, di quelle squadre dilettantistiche che svolgono l'attività sportiva sia in Sardegna, sia sul resto del territorio nazionale e raramente all'estero, noi riteniamo che il rapporto costo-contratto, in questo caso, troverebbe estrema giustificazione. A questo affianchiamo un aspetto di carattere sociale, perché la spesa che si dovrebbe sostenere per sponsorizzare questi sport dilettantistici avrebbe una ricaduta sul piano sociale. Infatti si tratta di sport che coinvolgono effettivamente una gran massa di giovani e che hanno una notevolissima udienza o *audience* come si dice in inglese, che non è quella che si registra sui *mass-media* ma è l'*audience* che, per esempio, suggerirei all'Assessore di andare a constatare, se ha un po' di tempo la domenica, in qualche partita di calcio, di pallavolo, in qualche incontro di judo oppure seguendo, per esempio, una squadra di pallamano di Sassari che l'anno scorso è arrivata seconda nel campionato nazionale di serie A e sulla quale si possono trovare informazioni persino sulla stampa sportiva a diffusione nazionale. Parlo della Chirmed solo come esempio ma tanti altri se ne potrebbero citare.

Per quanto riguarda l'altra interrogazione a cui ha fatto riferimento l'Assessore, anche qui sono costretto a richiamarla e a chiederle appunto, una volta che l'Assessorato ha stabilito di interve-

nire finanziariamente verso alcune società, anche professionistiche (in quel caso l'interrogazione si riferiva al Tempio calcio), se ha provveduto a definire il rapporto tra l'Assessorato e la società Tempio calcio in maniera tale che sia data a questa squadra la possibilità di affrontare il campionato in termini di programmazione finanziaria per lo meno certi.

Ecco era questo il riferimento che andava fatto, è per questo che non mi posso dichiarare assolutamente soddisfatto della risposta all'interrogazione quando è mancato da parte dell'Assessore chiaramente un qualsiasi riferimento alla stessa ma soprattutto un qualsiasi riferimento alla *ratio* di questa interrogazione che era quello di richiedere, di sapere se l'Assessorato regionale, se l'Assessore aveva interesse, aveva attenzione verso lo sport dilettantistico *in primis*.

PRESIDENTE. Onorevole Mura per che cosa vorrebbe parlare?

MURA (D.C.). Mi rendo conto che la mia posizione di Vicepresidente rende un po' imbarazzante fare richiamo ai regolamenti mentre presiede un mio collega. Io volevo chiedere dieci minuti, quelli che spettano ad un interpellante, per poter a mia volta replicare. Vi sono diversi precedenti. In occasione della discussione del *master-plan*, nella passata legislatura, l'interpellanza venne illustrata, per conto della Democrazia Cristiana, da Loretto; chiese poi di parlare anche Benito Saba e il Presidente glielo consentì, perché il Regolamento non precisa quanti presentatori abbiano diritto di illustrare un'interpellanza. Non solo, ma abbiamo anche un altro precedente. Nella discussione dell'interpellanza comunista a firma Barranu, Cogodi e più sul *master-plan*, e, ancora, dell'interpellanza Cogodi e Angius sulla vicenda Calvi-Carboni. In quella circostanza, addirittura, non solo parlarono i due interpellanti ma in sede di replica parlò l'onorevole Raggio e dopo la replica dell'onorevole Raggio parlò anche l'onorevole Angius. Dopo aver sottoposto alla sua cortese attenzione questi precedenti, chiedo la facoltà di parlare: ovviamente, qualora non mi venisse concessa, non insisterò, tenuto anche conto che dovrò a mia volta far rispettare questa deci-

sione.

PRESIDENTE. Lei ha sciupato un po' dei minuti che avrebbe dovuto dedicare alla sua replica; replica che io le consento, fidando sul rispetto dei tempi.

MURA (D.C.). Chiedo scusa, temevo potesse insorgere qualche controversia e per questo ho ricordato i precedenti. Ad ogni buon conto è l'una e mezza, quindi sono l'ultimo oratore e credo che una decina di minuti possiamo ancora impiegare, tanto la pasta le nostre mogli la buttano alle due meno un quarto.

Finalmente un fatto positivo: oggi siamo riusciti a sentire trattare dalla viva voce dell'Assessore un argomento di questa portata; finalmente ne abbiamo parlato fuori dai denti: l'ho fatto io e l'ha fatto anche l'Assessore. Abbiamo affrontato con serenità, con tranquillità ma anche con sentimento, un argomento molto ma molto importante. E' chiaro che come l'Assessore si assume la responsabilità della sua replica io mantengo in pieno quella dell'illustrazione, e me l'assumo anche adesso nel momento che replico a mia volta, tenendo conto di una correttezza politica e di una correttezza morale a cui ognuno è chiamato a rispondere: in questo senso quindi condivido l'atteggiamento che ha tenuto l'Assessore nella prima parte del suo discorso; non ne condivido il contenuto, ma apprezzo l'atteggiamento. Per quanto riguarda il merito della questione, non sono assolutamente soddisfatto delle risposte che l'Assessore ha dato. Devo dire peraltro che nella sua risposta, con molta abilità, egli ha cercato di giostrare — da buon intenditore sportivo e in particolare calcistico — tra gli argomenti che gli sono stati sottoposti. Mi sembrava quasi di vedere il figlio, che è venuto recentemente a giocare come ala destra tornante di una squadra di promozione: il ragazzo giostrava molto bene, ma il padre giostra ancora meglio.

Quando nella risposta si ricordano gli stanziamenti del bilancio bisognerebbe anche ricordare per correttezza che la Commissione bilancio aveva imposto determinati limiti alla gestione di tali stanziamenti. Limiti che oggi l'assessore Muledda non ha assolutamente ricordato. In relazio-

ne al paragrafo 6.6 si doveva tener conto non della partecipazione diretta, della spesa diretta, ma della spesa effettuata attraverso i consorzi o attraverso gli enti di istituto, così come prevede l'articolo della legge. Non solo, ma l'Assessore, pur avendo richiamato il famoso regolamento Sciolla, *Si ti che bocas dae cue, mi faches unu piachere*: non posso dialogare con l'Assessore se tu me lo distrai; ci fosse un altro Assessore, almeno!

L'Assessore mi ha ricordato che ero probabilmente presente anche quando fu votato quel regolamento: io non sono in grado ora di ricordare se ero presente in quella circostanza, ma conosco benissimo il contenuto della lettera di accompagnamento inviata dal Presidente della Commissione a proposito dell'approvazione del regolamento stesso e lettera in cui sono esplicitamente richiamati determinati criteri che poi non sono stati assolutamente rispettati. Nell'ultimo punto la Commissione raccomanda alla Giunta che si limiti all'effettuazione di manifestazioni di promozione e di commercializzazione dei prodotti agricoli a totale carico dell'Amministrazione regionale. Invece qui è successo tutto il contrario, collega Muledda: tu non ti sei limitato a porre in atto quello che dice la legge e quello che dice il regolamento, ma sei diventato un agente pubblicitario nel vero senso della parola! E' questo che io non posso condividere, è questo che la Democrazia Cristiana non può assolutamente condividere; se lo condivide la maggioranza ben ti sta; se lo condividono i colleghi dei tuoi gruppi, ben ti sta: io ho qualche dubbio in materia, e non faccio riferimento solo a quanto ha già detto la collega Pinus.

Tu parli di obblighi di legge, di rispetto della legge per la spesa: ma perdinci, perché non rispetti la legge quando al 10 di questo mese nel tuo capitolo di spesa, ci sono 370 miliardi del bilancio '87 ancora da spendere? Ci sono poi 330 miliardi di residui sempre nel tuo capitolo, così come ci sono altri 300 miliardi impegnati e non spesi: il tutto fa, se la matematica non è un'opinione, mille miliardi. Con un Assessore che si dice veloce, pronto, efficiente nella spesa, ci troviamo di fronte a 1.000 miliardi non spesi. Qui si tratta di dati obiettivi, sui quali veramente basare un giudizio, e poi tornerò sul giudizio in ordine all'opera del-

l'Assessore: altro che veloce nella spesa!

C'è un altro punto, ancora più importante sul quale l'Assessore non mi ha risposto e sul quale ha mantenuto un atteggiamento che preferisco non definire per non sbagliare e per non guastare i rapporti. Tutto il mio intervento era basato sul chiedere come mai i fondi della "39" del 1973 non erano spesi secondo le indicazioni della legge stessa: l'Assessore non ha risposto per niente. Tu, di fondi stanziati in base a quella legge, hai speso solo i residui attivi; su questo tu hai una grande responsabilità, perché sei l'Assessore che ha tenuto l'incarico durante il maggior numero di anni nell'ultimo periodo. Questo è il quesito più grosso, qui sta il rispetto della legge! Quei soldi erano della "39" ed era specificatamente stabilito dove dovevano andare: tu invece non li spendi; prendi solo i residui attivi e li spendi nell'unico modo in cui non avresti dovuto spenderli, cioè diventando agente pubblicitario, così come dicevo prima. Quindi uno può essere anche abile nel rispondere, nel non rispondere, nel dire "ni" anziché no o sì, ma i fatti sono quelli che sono e bisogna rispondere ai fatti, altrimenti la polemica diventa facile e difficile l'accordo, e non possiamo nemmeno pensare di poter operare insieme. Così non ci avviciniamo minimamente alla verità, che forse non è la mia, ma che non è neanche la tua, e questo risulta con chiarezza dalla discussione di questa mattina. E' facile dire che vi è stato l'aumento della vendita del vino e del formaggio, ma resta il fatto che le quantità ferme sono oggi superiori a quelle degli anni precedenti, perché sono aumentate le produzioni (e questo, peraltro, non è certo merito tuo). Così come non è giusto dire che non vi è un costo del 7-8 per cento: certo, ma questo calcolo non te lo puoi attribuire, perché il calcolo in sé del 7 o 8 per cento è complessivamente legato all'aumento delle vendite e non all'azione pubblicitaria che tu hai foraggiato. Questa è una versione che falsa la verità dei fatti, anche se presentata bene, anche se presentata abilmente, da professore di lettere e non di filosofia, come tu hai fatto molto bene. Le cose vanno dette bene; vanno dette tutte interamente, per consentire al Consiglio regionale di esprimere un giudizio su ciò che io ho detto e di cui mi assumo pienamente la responsabilità, così come tu ti assumi la responsa-

bilità di ciò che a tua volta hai detto.

Così come non si può tentennare e non rispondere parlando delle cose con le quali sono stati stipulati i contratti. Ti ho chiesto specificatamente di rispondere sulla "Ferraretto": non mi hai detto neanche una parola sulla "Ferraretto": ci vuoi parlare di questa operazione che è in atto? Di come e del perché: non ce ne hai parlato, ed anche questa non è correttezza. Tu non puoi e non devi perdere tempo a cercare la polemica comoda su determinate cose, ma devi rispondere sulle cose che rimangono ancora in dubbio.

I giornali e le televisioni non possono essere comperati: benissimo, io non ho detto certo che possono esserlo, e se da qualche parte qualcuno può aver capito male o se questa è la tua maligna interpretazione allora io confermo: non possono essere comprati. Ma, se mi consenti, si può indirizzarli per determinate cose e su determinati argomenti, attirandone l'attenzione su chi determinate operazioni personalmente porta avanti: sul piano umano questo è possibile e questo si verifica. Del resto non l'ho notato solo io: anzi, a me non dà fastidio che tu sia per ogni cosa in prima pagina. Non mi dà fastidio perché, se tanto mi dà tanto, i risultati elettorali hanno dimostrato che questa tua attività politica, questa tua presenza produce i suoi effetti, visto che il mio partito ha aumentato i suoi voti proprio nel mondo delle campagne, nel settore cioè che amministri proprio tu. Quindi a me sta bene, ma credo che non stia bene al tuo partito, agli uomini e ai dirigenti del tuo partito, che valuteranno attentamente questa tua posizione.

Io credo che occorra dire la verità fino in fondo: anche l'esempio dei giornali della Curia, io non lo condivido; non portano niente, non aumentano nulla nella commercializzazione dei prodotti. I giornali di Curia e tutte le altre pubblicazioni minori che escono in Sardegna, hanno tutti al loro interno il bicchiere di vino o la forma di formaggio, tutti, nessuno esclusa: ma ciò non aumenta nessuna produzione. Tutt'al più nei nostri paesi la gente aspetta che arrivino i prodotti sardi, perché non arrivano, perché arrivano più facilmente i prodotti della Locatelli e della Galbani. Allora lì bisogna orientare il nostro sforzo, per

fare in modo che i nostri prodotti arrivino realmente in ogni angolo della nostra isola per poter essere comprati: quando noi andiamo a comprare siamo costretti a comprare nei negozi quello che troviamo. E troviamo Galbani, troviamo Locatelli, troviamo le marche tedesche, ma non troviamo i nostri prodotti. Non basta quindi arrivare attraverso i giornali di Curia, attraverso gli inviti, in tutti quei modi attraverso cui sei entrato fino ad oggi.

Come vedi, quindi, il confronto è appena iniziato. Cosa dire poi per rispondere all'osservazione sul prezzo del latte? Per quest'anno è da un mese e mezzo che se ne discute e per di più tu non mi rispondi per gli anni precedenti. La cosa è veramente grossa: negli anni precedenti non hai fatto nulla, non sei riuscito a fare nulla su questo argomento. Allora devi rispondere prima di tutto su quello che non sei riuscito a fare e non su quello che intendi fare e che non so se riuscirai neanche ad attuare.

PRESIDENTE. Onorevole Mura, la prego.

MURA (D.C.). Chiedo scusa, signor Presidente, ma l'andamento del dibattito ha preso una piega per cui alcune cose vanno chiarite, altrimenti la gente non è totalmente informata delle cose che sono state dette.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Mura, ma mi pare di aver capito che l'onorevole Serra Pintus ha chiuso dicendo che avreste trasformato la vostra interpellanza in mozione, per cui penso che la discussione verrà ampiamente ripresa.

MURA (D.C.). Onorevole Presidente, certe cose vanno chiarite subito: altrimenti sembrerebbe *chi uno s'intendet fertu e bi rimanet*.

Non si può, inoltre, dare alla sola Valriso i meriti della macellazione e della conservazione nonché dello stoccaggio della carne; in realtà è stato messo tutto in movimento: tutti quelli che potevano farla hanno fatto quest'operazione, non l'ha fatta solo la Valriso. E poi, parlando della Valriso, una volta per sempre vuoi rispondere alla domanda che ti ho fatto, vuoi chiarirmi perché

è stata fatta e quanto è costata? Perché a me viene il sospetto che la Valriso l'abbiamo pagata due volte: non noi, il potere pubblico l'ha pagata due volte. Ti ho chiesto ripetutamente in Commissione e qui in Consiglio di venire a parlarci di questo: parlacene per cortesia, perché è un'operazione troppo importante, perché tu hai facile l'attività della pubblicità ma hai facile anche l'acquisto; l'acquisto non suffragato dai risultati. Certe aziende che hai acquistato, non servono e non sono servite a nulla: la spesa che abbiamo fatto per Alghero non è servita a nulla, ma sono serviti a poco anche altri acquisti che sono stati fatti.

Chiudo dicendo che prendo atto che è iniziato il dibattito, facendo una proposta all'Assessore: se l'Assessore è tranquillo noi vorremmo proporgli un comitato di garanti per vedere come sono stati spesi questi soldi. Comunque la nostra speranza è, dichiarandoci insoddisfatti, che questo serva almeno come inizio di un rapporto di collaborazione e di conoscenza approfondita di questo problema, per poter operare assieme e non in posizioni contrapposte come fino ad oggi abbiamo fatto. Grazie.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, sinteticamente sull'ordine dei lavori, perché dopo aver discettato cose peraltro utilissime sul turismo, che interessa più i nababbi del turismo che non il popolo; dopo aver discettato abbondantemente sulle sponsorizzazioni, correttezze o scorrettezze nella utilizzazione dei mezzi a disposizione dell'Assessorato dell'agricoltura, cose utilissime e per quanto riguarda il settore dello sport e per quanto riguarda altri settori, abbiamo tralasciato ciò che interessa veramente il popolo sardo: l'argomento dell'emigrazione (gli emigrati sardi sono ben 650 mila, pari al 34 per cento della popolazione lavorativa della Sardegna) di cui noi da anni chiediamo che si discuta. Sono ormai tre o quattro anni

che io presento, in documentatissime interpellanze al riguardo, il problema. L'Assessore del lavoro è qui presente, ma non se ne discute neanche oggi. Io chiedo, onorevole Presidente, che gli impegni, presi così come è avvenuto per argomenti validissimi ed importantissimi (soprattutto per gli imprenditori dell'industria che devono locupletare ancora sulle sfortune dei sardi) vengano rispettati. Noi avevamo chiesto ed ottenuto dal presidente Sanna che l'interpellanza numero 232 e l'interrogazione numero 492 sulla condizione degli emigrati venissero iscritte nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Non se ne è discusso, strozzando il discorso delle interpellanze a mezza giornata nonostante sia stato stabilito all'inizio della legislatura, che in tutte le tornate del Consiglio regionale, almeno la prima giornata sarebbe stata dedicata a interpellanze e interrogazioni.

Allora io rivolgendomi anche alla stampa, che si bea continuamente delle interviste che gli assessori concedono, sugli incendi, per esempio, chiedo perché non si discute in Consiglio — e si mostra anche la seconda faccia, che spesso è la più veritiera — sulla questione degli incendi? Perché non si discute o si pubblicizza anche ciò che i consiglieri regionali intendono illustrare per quanto riguarda quelli che sono i problemi seri e che rappresentano l'immagine effettiva, onorevole Muledda, del beneficio che voi state apportando? Con la sua illustrazione lei sinteticamente ha cercato di dare un'immagine di costi e benefici. Ma quali benefici da queste sponsorizzazioni? L'immagine più "bella" l'abbiamo con l'emigrazione, con la disoccupazione, con la crisi economica.

Concludo, Presidente, chiedendo cortesemente anche agli altri colleghi della Presidenza, che di questi argomenti importantissimi, più di tanti altri, se ne discuta con il dovuto senso del dovere da parte della Giunta e col sentitissimo dovere da parte di noi consiglieri che operiamo in questo senso per far luce definitiva sull'andamento del Consiglio e della Regione sarda, chiedo che vengano rispettati gli impegni assunti, perché noi siamo qui per lavorare e non soltanto per sentire propaganda a beneficio di una determinata parte, e che la propaganda, in un senso e nell'altro, sia

almeno a beneficio della collettività sarda che attende da noi documentate, veritiere, oneste, pulite risposte.

PRESIDENTE. Sull'argomento ci sono altre due interrogazioni, una della Democrazia Cristiana e una del Partito comunista. Vorrei sapere cosa ne pensano i colleghi dei due partiti perché se intendono svolgerle in questa seduta la Presidenza e l'Assessore sono disposti ad accettare la discussione.

FLORIS (D.C.). Per noi va bene.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io ho chiesto che si tenga conto di una esigenza ben precisa e ho fatto riferimento a tante altre circostanze e all'impegno assunto all'inizio di questa legislatura di dedicare la prima giornata — prima giornata, non mezza giornata, non siamo a mezzo servizio — di ogni tornata consiliare a interpellanze e interrogazioni e tra queste quelle di maggior importanza nell'interesse collettivo. Stiamo arrivando ai particolari ma solo perché interessano...

(Interruzioni).

Sì al mio collega e a me interessa il turismo, benissimo, ma a me pare che si voglia emarginare argomenti come gli incendi e l'emigrazione che interessano il Consiglio regionale e la popolazione sarda forse perché scottano alla Giunta. Io non voglio assolutamente essere il gianburrasca della situazione, io ci sto qui a lavorare continuamente, sono abituato a lavorare, e seriamente, nei limiti delle mie capacità, non sono un filosofo, però sono abituato a lavorare. Quindi se questi argomenti, emigrazione e incendi, non possono essere discussi oggi chiedo che vengano inseriti nell'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Mi pare che nella Conferenza dei Capigruppo noi non avessimo stabilito di lavorare solo la mattina; abbiamo convenuto di svolgere alcune interpellanze e alcune interrogazioni e credo pertanto che dobbiamo continuare sull'ordine dei lavori deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.C.I.). Se c'è un accordo per iscrivere queste interrogazioni all'ordine del giorno della prossima seduta, per noi non c'è nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Noi abbiamo detto che avremmo iniziato questa tornata consiliare con interrogazioni e interpellanze. Quindi stasera possiamo benissimo continuare con le interrogazioni e le interpellanze che avevamo stabilito di svolgere.

PRESIDENTE. Mi risulta che la Conferenza dei Capigruppo avesse stabilito lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni pensando evidentemente di terminare la discussione in mattinata. Poiché questo non è stato possibile spetta ora al Consiglio decidere se continuare questo pomeriggio con le interpellanze e le interrogazioni già iscritte all'ordine del giorno. Vorrei sentire su questo punto il parere dell'assessore Cogodi.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta è disponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Murru?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io ho già detto di non aver problemi in questo senso.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni i lavori del Consiglio proseguiranno questo

pomeriggio alle ore 17 con all'ordine del giorno
le tre interpellanze sull'emigrazione.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
Annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Onida - Tidu sul finanziamento del programma triennale 1988/1990 dell'ANAS per le strade.

I sottoscritti,

AVUTA notizia che l'ANAS avrebbe approvato il programma triennale 1988/1990 del Piano decennale delle strade e che per opere da realizzare in Sardegna sarebbero stati destinati 435 miliardi di lire;

AVUTA sempre notizia che i suddetti finanziamenti sarebbero destinati a realizzare opere stradali prevalentemente nella Provincia di Sassari dove verrebbero spesi ben 310 dei 435 miliardi destinati alla Sardegna;

CONSIDERATO che la Giunta regionale non risulta abbia svolto alcuna particolare azione di sensibilizzazione nei confronti del Ministro dei lavori pubblici e dell'ANAS per tutelare le esigenze della Sardegna e per raccordare le scelte dell'ANAS con quelle regionali, tant'è che col programma d'intervento della legge 268 e col 2° programma di attuazione della legge 64 sul Mezzogiorno la Giunta ha destinato ingenti risorse alla grande viabilità, sostituendosi di fatto agli interventi statali e sottraendo così notevoli risorse agli investimenti produttivi finalizzati allo sviluppo e all'occupazione, con gravi responsabilità di ordine politico e morale,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

1) quale ruolo abbia avuto la Giunta regionale nelle decisioni dell'ANAS nelle scelte del programma e dei finanziamenti, anche in ordine alla congruità e alla adeguatezza delle risorse destinate alla Sardegna nel quadro complessivo del programma triennale 1988/1990;

2) quali opportune iniziative la Giunta abbia svolto e intenda svolgere perché nella progettazione e nella realizzazione delle opere programmate vengano tutelati e quindi utilizzati le professionisti e gli imprenditori sardi;

3) quali eventuali accordi siano stati raggiunti o quali iniziative la Giunta intenda intraprendere perché le scelte dell'ANAS coincidano con le reali esigenze di sviluppo economico e sociale della Sardegna e non contrastino, come invece sembrerebbe dalle notizie diffuse, con esse, segno evidente di mancato sostanziale impegno della Giunta regionale, che anche in questo importante settore per il progresso della Sardegna ha preferito le demagogiche enunciazioni ad atti concreti di Governo. (320)

Interpellanza Floris - Soro - Becciu - Moretti - Tidu - Dettori - Isoni - Onida - Manunza sulla verifica dello stato di attuazione del protocollo d'intesa Regione-ENEL sui problemi energetici in Sardegna.

I sottoscritti,

AVUTA CONOSCENZA dei programmi di intervento dell'ENEL e degli ingenti investimenti che verranno destinati nei prossimi anni all'adeguamento e allo sviluppo delle fonti di energia, anche alternativa, in tutto il territorio nazionale;

RILEVATO che all'interno di tali programmi non è dato riscontrare alcun apprezzabile riferimento alla esigenza di crescita e di sviluppo della Sardegna, causa non ultima l'inadeguatezza di una reale politica energetica da parte della Giunta regionale;

RICHIAMATO il "protocollo d'intesa" sottoscritto il 21 settembre 1982 dal Presidente della Regione Onorevole Angelo Rojch e dal Presidente dell'ENEL Ingegnere Francesco Corbellini, nel quale venivano puntualmente evidenziati i termini dei rapporti e della reciproca collaborazione fra i due enti;

RICORDATO che il "protocollo d'intesa" prevedeva l'istituzione di un Comitato misto Regione-ENEL con il compito principale di definire le modalità ed i termini della collaborazione e di individuare le azioni concrete di intervento nell'Iso-la;

RILEVATO ancora che al "protocollo d'intesa" era allegato un elenco di argomenti d'esame già previsti ed in particolare:

1) fabbisogni di energia elettrica in relazio-

ne alla programmazione economica regionale e nazionale;

2) fonti di energia termoelettrica (ampliamento centrale del Sulcis, completamento lavori Fiume Santo, localizzazione di nuovi impianti);

3) fonti di energia idroelettrica (nuovi impianti Tirso, Ozieri, Liscia, Viguda, EAF, Cedrino e uso plurimo delle acque);

4) sviluppo di progetti di ricerca (energia eolica, sperimentazione della combustione a letto fluido del Carbone Sulcis, prova di piccoli aeromotori in agricoltura, energia solare nell'elettificazione rurale, utilizzazione biomasse);

5) iniziative per il risparmio energetico;

6) iniziative per lo sviluppo di progetti integrati (utilizzazione del calore di scarico delle centrali in agricoltura e piscicoltura, utilizzo dei rifiuti solidi urbani per produrre energia elettrica);

7) sviluppo della rete elettrica regionale, elettrificazione rurale, rinforzo o rifacimento delle reti elettriche obsolete;

RILEVATO il silenzio pressoché assoluto mantenuto dalla Giunta regionale in questi ultimi tre anni sugli impegni su richiamati previsti dal "protocollo d'intesa" Regione-ENEL, un accordo politico-programmatico che per la prima volta veniva sperimentato in Italia tra una Regione e l'Ente elettrico nazionale, come strumento di collaborazione fattiva finalizzata al reale sviluppo della Sardegna;

PRESO ATTO che dal 1984 ad oggi nessuna verifica puntuale è stata fatta sullo stato di attuazione dell'accordo che l'ENEL ha solennemente sottoscritto con la Regione e che in modo particolare prevedeva il coinvolgimento di tutte le imprese sarde nella realizzazione di opere e di lavori programmati in Sardegna,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché voglia riferire con ogni possibile urgenza:

a) sullo stato di attuazione del protocollo d'intesa Regione-ENEL in tutti i suoi dettagli ed in particolare sul coinvolgimento o meno di imprese e di maestranze sarde nei lavori che l'Ente elettrico ha realizzato e sta realizzando dopo la sottoscrizione dell'accordo del 21 settembre 1982 e sulla costituzione del Comitato misto ENEL-Re-

gione;

b) sulle iniziative assunte dalla Giunta regionale, in ordine ai nuovi programmi d'intervento predisposti dall'ENEL in campo nazionale, perché anche in Sardegna la politica energetica assuma una dimensione adeguata alle esigenze di crescita e di sviluppo della società isolana, con ricaduta anche in termini di occupazione;

c) se la Giunta regionale non intenda svolgere una forte iniziativa politica perché i lavori e le opere che l'ENEL deve realizzare in Sardegna siano appaltati, nel rispetto totale del protocollo, consentendo alle imprese sarde di poter partecipare alle relative gare;

d) se la Giunta regionale non intenda coinvolgere il Consiglio, anche attraverso la costituzione di una Commissione mista Giunta-Consiglio, al fine di acquisire tutti gli elementi di valutazione politica e programmatica e dare così maggiore forza alla necessaria riapertura del confronto ENEL-Regione per il pieno conseguimento degli obiettivi indicati dal protocollo d'intesa del 21 settembre 1982. (321)

Interpellanza Murru sui provvedimenti assunti e da assumere per la soluzione della crisi idrica in Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO, che la decennale programmazione, differita nei piani triennali, la quale comprendeva anche la costruzione ed i relativi impianti dei bacini per la raccolta dell'acqua e la sua incanalizzazione per la distribuzione nei centri urbani e la irrigazione delle campagne è, come per le altre centinaia di opere pubbliche, come l'araba fenice; CONSTATATO che la Sardegna, oltre alle altre calamità, subisce anche quella della siccità, per la quale non bastano i palliativi della improvvisata "emergenza", cioè gli insufficienti "provvedimenti tampone";

RILEVATO che le esigenze della Sardegna sono quelle di poter soddisfare le richieste di una economia competitiva sul piano isolano e quello nazionale, economia assolutamente impossibile con l'arretratezza in cui versano i settori — quelli dell'agricoltura, della zootecnia, della floricoltura e

dell'industria in particolare — dell'Isola per i quali è assolutamente e inderogabilmente necessario l'intervento degli Enti pubblici (Stato, Regione, Province, Comuni) mediante la realizzazione di opere adeguate, bacini di raccolta, dighe, canali, tubazioni, ecc. — tali da consentire una attività economica e sociale confacente alle attuali esigenze,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

1) quali provvedimenti transitori intendono adottare per fronteggiare la crisi idrica in Sardegna;

2) se esiste un piano per la costruzione dei bacini, delle dighe e per la irrigazione, atto ad eliminare le ricorrenti crisi le quali, è ormai definitivamente assodato, non possono essere più superate con l'“emergenza idrica”;

3) quando il predetto piano verrà messo in essere. (322)

Interpellanza Murru sul mancato rilancio dell'industria mineraria della Sardegna rispetto a quella della Penisola e degli altri Stati.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il settore minerario della Sardegna è uno dei pilastri portanti dell'economia sarda del quale, mediante l'incremento della ricerca, l'ammodernamento delle sue strutture per rendere competitivo il suo prodotto ed un saggio utilizzo del minerale estratto, i governanti devono tenere conto;

APPRESO che nel complesso di un leggero (+ 1 per cento) miglioramento delle industrie estrattive in Italia il comparto dei minerali ed in particolare i settori della Sardegna — primaria in sede nazionale ed europea — ha segnato un ennesimo arretramento per i minerali non metalliferi ed un tracollo per i metalliferi attestandosi su un livello produttivo pari ad un terzo di quello del 1980;

RITENUTO questo un quadro grigio che non onora la politica dei governanti regionali nel settore della industria di base — appunto quella mineraria — della Sardegna;

RITENUTO altresì che lo scarso impegno dei governanti è da ricercarsi anche nei compromessi contrattuali con altre nazioni per la importazione (vedi carbone, ferro, alluminio, ecc.) dei loro minerali,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e della programmazione per conoscere:

1) quali iniziative intendono assumere nei confronti del Governo centrale per ottenere l'insediamento dello sfruttamento dei giacimenti minerali della Sardegna nei programmi nazionali, nel quadro del rilancio delle industrie estrattive;

2) come intendono provvedere per una ripresa autonoma delle operazioni di estrazione dei minerali esistenti nelle zone della nostra Isola (vedi carbone, bauxite, minerali non ferrosi, ecc.) che si estendono dal Sulcis all'Iglesiente, dal Sarraus-Gerrei fino a Funtana Raminosa ed in altre parti e quelle della ricerca finalizzate ad una produzione positiva e ad un utilizzo ed un commercio nell'industria sarda, nazionale ed estera. (323)

Interpellanza Sechi sulla riduzione ingiustificata delle prestazioni assistenziali previste nel programma 1987 a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro residenti in Sardegna (ex ANMIL).

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione sul problema dell'assistenza a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro residenti in Sardegna già assistiti dall'ANMIL, ente le cui funzioni, beni e personale sono state trasferite alla Regione con decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 92, in attuazione dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348.

Prima del trasferimento alla Regione l'Ente di cui sopra attuava numerose forme di intervento assistenziale che andavano dall'assegno di incollocamento ai contributi per invalidi studenti ed ai loro figli, dai sussidi straordinari in denaro al rimborso del cento per cento del canone TV per i grandi invalidi.

Purtroppo, una volta che la Regione è entrata nell'esercizio delle funzioni trasferite, nel pre-

disporre i programmi annuali di assistenza, per i quali ottiene dallo Stato le risorse finanziarie ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122, ha proceduto ad una ingiustificata riduzione di un certo numero di forme di intervento assistenziale. Fra questi è da segnalare la soppressione del sussidio straordinario agli invalidi in stato di bisogno con età superiore ai 55 anni, sostitutivo dell'assegno di incollocabilità, il sussidio straordinario agli invalidi che provvedono all'adattamento del proprio automezzo e per ultimo non è stata prevista, per l'anno 1987, l'organizzazione di colonie estive per i figli minori degli invalidi e neppure corsi di rieducazione funzionale per il reinserimento degli invalidi al lavoro.

Tale abbassamento del livello di assistenza appare all'interpellante del tutto incomprensibile in quanto la copertura delle spese che la Regione affronta per l'esercizio delle funzioni delegate, risultano assicurate dalla già citata legge n. 122 del 1983, che all'articolo 4 letteralmente recita: "al finanziamento delle funzioni delegate alla Regione Sardegna con il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 e con altre leggi si provvede mediante somme da prelevarsi dagli stanziamenti di spesa del bilancio statale relativi alle stesse funzioni delegate".

All'interpellante risulta che nella ripartizione tra le Regioni, per assegnazioni ex ANMIL, alla Sardegna sono stati accreditati nel triennio 1984/1986 6.400.000.000 mentre risulterebbe che le spese effettuate per le finalità dell'ex ente siano di gran lunga inferiori. A conferma di tale indicazione per l'anno 1987 mentre la spesa annua è stata fissata in 786.000.000 la Regione ha incassato per il solo bimestre 553.000.000.

L'interpellante, per le motivazioni sopra esposte, chiede all'Assessore degli affari generali il ripristino dell'assistenza a favore degli invalidi del lavoro, già assistiti dall'ANMIL e che comunque tutte le somme relative alle funzioni trasferite vengano destinate alle categorie interessate le quali, purtroppo, con il passaggio delle predette funzioni alla Regione hanno visto peggiorare il loro trattamento assistenziale. (324)

Interpellanza Murru sulla esigenza di una riforma dell'intera normativa che regola il sistema

della "formazione professionale" a carico dello Stato, della CEE, degli enti pubblici e della Regione Sarda. Formazione professionale che dovrà essere intesa come scuola di avviamento al lavoro e non più come un demagogico ed improduttivo sistema di semplice assistenza sociale con finalità clientelistiche o come fucina di propaganda politica finalizzata elettoralisticamente nell'interesse di determinati partiti politici.

Il sottoscritto,

RILEVATO che l'istituto della "formazione professionale" a carico degli enti pubblici ed in particolare dello Stato, della Regione e della CEE nei decenni in cui ha operato in Sardegna altro non è stato che un demagogico strumento del potere politico con finalità di carattere assistenziale, di clientelismo elettorale e di propaganda politica di cui alternativamente hanno beneficiato determinate organizzazioni partitiche e sindacali;

CONSTATATO che tale attività, contraria allo spirito informatore della legge statale (n. 845 del 1978) e della legge madre regionale (n. 47 del 1979) e ad ogni sano principio di onesta gestione dei fondi pubblici, dimostra l'improduttività e quindi la dispersione di ingenti risorse finanziarie di centinaia e migliaia di miliardi;

RITENUTO che la "formazione professionale" non deve essere intesa come "assistenza sociale" o come "fucina politica" — per le quali attività esistono, sempre a carico degli enti pubblici, altri organismi — ma come scuola di avviamento al lavoro produttivo economicamente e socialmente inteso;

TENUTO CONTO che, per eliminare le macroscopiche ed ingiustificabili discordanze tra i principi e l'attuale realtà dell'istituto in argomento, quindi, per ricondurlo alle proprie finalità istituzionali è necessaria una riforma della normativa ispirata ai seguenti criteri:

- ad un'indagine conoscitiva dei settori economicamente idonei per accogliere gli abilitati della "formazione professionale" all'esercizio della professione acquisita;

- in tal senso procedere parimenti alla revisione degli strumenti e delle procedure della programmazione regionale individuando e localizzando i settori potenzialmente produttivi

per avviare al lavoro gli abilitati della scuola professionale;

- al riordino del decentramento delle competenze istituzionali della Regione Sarda;

- ad un severo riordino e controllo delle scuole (gli istituti della "formazione professionale") per quanto riguarda l'organizzazione, l'amministrazione e la disciplina interna, tanto nei rapporti tra questi istituti e la Regione Sarda quanto, nel loro interno, nei rapporti tra le singole amministrazioni, il personale e il corpo scolastico e tra questi e gli allievi ammessi ai corsi;

- ad un severo riordino della programmazione didattica basata sulla effettiva capacità e idoneità del corpo insegnante, lautamente remunerato, che deve esplicare esclusivamente attività didattica della propria materia e non quella di altro genere;

- ad un severo controllo, con frequenti ispezioni (il ricorso alla responsabilità nell'amministrazione dei fondi pubblici deve essere inteso per la tutela degli interessi collettivi), di tutta la gestione;

RILEVATO infine che la gestione dei fondi per la "formazione professionale" è "contra legem", fuori bilancio,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) se e come intendano promuovere una riforma dell'istituto della "formazione professionale" in Sardegna;

2) se e quando intendano ricondurre i programmi ed i finanziamenti della "formazione professionale" — attualmente fuori bilancio — nei normali bilanci della Regione così come prevedono le leggi in materia. (325)

Interpellanza Murru sui dispersivi finanziamenti per i "Piani di lavoro" e l'improduttività dei previsti "Cantieri di lavoro" comunali che altro non sono che una forma di offensiva assistenza ai lavoratori della Sardegna che chiedono lavoro duraturo rassicurante e rasserenante.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE, nonostante le dichiarazioni

propagandistiche dei governanti regionali e nazionali — che palesano financo macroscopiche discordanze sui dati della disoccupazione in Sardegna: 170 mila (pari al 27 per cento della popolazione lavorativa) per la Giunta regionale, 120 mila per il Senatore Giugni, presidente della Commissione lavoro senatoriale di stanza nella nostra Isola nei giorni 19-20-21 ottobre — tendenti a colpire l'attenzione degli sprovveduti mediante illusorie informazioni circa una presunta diminuzione della disoccupazione in varie zone, la situazione sta diventando drammatica;

RILEVATO che pertanto l'ipotetico "piano straordinario" per il lavoro, affiorante da notizie — peraltro contraddittorie — sugli organi di informazione diffuse dalla Giunta regionale, altro non è se non una forma di propaganda per enfattizzare l'attuazione degli strumentali improduttivi "cantieri di lavoro" da riproporre nei comuni, forme di lavoro che peraltro comportano la dispersione di ingenti finanziamenti senza realistici benefici né per la società, né per gli stessi lavoratori; CONSIDERATO che tale prassi è da ritenersi umiliante perché:

1) tenendo conto che i disoccupati effettivi sono circa 190 mila e non 170 mila e che la quota assorbita dai "cantieri di lavoro" si aggirerebbe sulle 5/6 mila unità per un periodo di soli pochi mesi, il "grande piano" altro non appare che un palliativo e perciò tutt'altro che appagante le attese della moltitudine dei lavoratori;

2) gli impegni assunti dalla Giunta sono falliti e disattesi sia con la strombazzata legge n. 28 del 7 giugno 1984 e sia perché nei confronti del Consiglio regionale, delle forze politiche e sociali sono state presentate ben altre prospettive;

3) i disoccupati — anche perché non venga vanificato il loro impegno morale e professionale — chiedono lavoro duraturo, qualificante, produttivo e rasserenante per loro, le loro famiglie e la società;

RITENUTO pertanto che per ottenere una occupazione appagante le oneste aspirazioni della società è necessario basare il lavoro sullo sviluppo della economia positiva che in Sardegna potenzialmente esiste e che quindi, anche agli effetti occupazionali, è necessario un coordinamento tra gli Assessori competenti e interessati al processo eco-

nomico-sociale e quindi corporativamente dar luogo ad un confronto e ad un raccordo con le forze sociali e produttive e della società che intendono partecipare alle decisioni governative; ATTESO CHE NON è più pensabile che, in definitiva, a farne le spese di questa situazione altri non siano che i disoccupati, i cassintegrati ed i sottoccupati e le loro famiglie, CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) se non intendano dar luogo ad uno studio serio e positivo che, prevedendo una occupazione basata sullo sviluppo positivo della economia della Sardegna, possa prospettare una diversa occupazione;

2) se a tal fine intendano coinvolgere il Governo centrale che non può, né deve trascurare ancora la preoccupante condizione della Sardegna anche sotto l'aspetto occupazionale. (326)

Interpellanza Anedda - Chessa sull'intenzione della Tirrenia di abbandonare lo scalo di Genova.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'intenzione della Tirrenia di abbandonare la sede di porto Colombo ed il porto di Genova e di trasferirsi su altri porti liguri o toscani se l'Ente porto di Genova "non darà sufficienti garanzie in fatto di diminuzione dei costi e di minore conflittualità";

b) se sia stato informato dell'incontro di domani, 5 novembre 1987, tra il presidente dello scalo genovese Roberto D'Alessandro e l'amministratore delegato della Tirrenia Franco Pecorini;

c) se la Giunta regionale si sia data carico di far conoscere la sua opinione sul grave problema, tenuto conto del fatto che la società Tirrenia garantisce a Genova circa 1.500 approdi all'anno, il che significa una media di quattro corse giornaliere tra Genova ed i porti sardi di Porto Torres, Olbia e Cagliari.

Nei periodi estivi si è arrivati anche a dieci corse al giorno con diecimila passeggeri in parten-

za e ottomila in arrivo;

d) se la Giunta fosse a conoscenza, per propria iniziativa o per altrui informazione, dei propositi della Tirrenia e perché, essendone a conoscenza, non abbia informato il Consiglio regionale;

e) quale sia l'opinione della Giunta sull'argomento e quali iniziative intenda assumere a tutela della Sardegna e delle reali esigenze dei sardi. (327)

Interpellanza Anedda - Chessa sulla localizzazione dei porti turistici.

I sottoscritti, nel denunciare il gravissimo ritardo col quale procede l'affidamento di appalto dei lavori di ampliamento dei porti turistici in Sardegna; ritardo che pone la Sardegna in posizioni di subordinazione, determina gravi conseguenze in tema d'inquinamento dell'ambiente marino e reca danno al corretto sviluppo turistico dell'Isola, CHIEDONO di interpellare gli Assessori del turismo e dei trasporti per conoscere:

a) quali siano i programmi della Giunta regionale, quali gli importi delle spese previste per i singoli porti turistici e se vi siano state recenti modifiche negli originari programmi;

b) come la Giunta abbia intenzione d'assicurare la gestione portuale e se intenda dare od abbia dato ai Comuni suggerimenti od indicazioni;

c) quale sia il rapporto della ricettività formale e turistica tra la Sardegna settentrionale e la Sardegna meridionale. (328)

Interpellanza Cuccu - Sciolla - Atzori Villio - Lai - Moi su presunte irregolarità nella gestione del Consorzio di bonifica del Cixerri durante la stagione irrigua 1987.

I sottoscritti, PREMESSO che nel consorzio irriguo del Cixerri numerosissimi coltivatori consorziati hanno subito danni gravissimi alle proprie colture, già in atto o in preparazione, derivanti da una improvvisa ed inattesa sospensione dell'erogazione dell'ac-

qua;

- che tali danni non sembrerebbero essere stati subiti invece da un gruppo di coltivatori consorziati e, in particolare, da membri del consiglio dei delegati del consorzio;

CONSIDERATO che in data precedente al 15 aprile 1987, termine stabilito per la presentazione delle domande per la stagione irrigua 1987, i consorziati hanno chiesto ed ottenuto di poter irrigare i propri terreni senza che sia stata imposta alcuna limitazione all'uso dell'acqua relativamente ad orari o turni di irrigazione;

- che in conseguenza di tale assicurazione i consorziati hanno proceduto alla predisposizione di piani colturali che hanno comportato investimenti onerosi;

CONSTATATO come invece gli impegni assunti siano stati disattesi giacché in data 29 giugno il consiglio dei delegati del consorzio decideva drastiche limitazioni all'uso dell'acqua, ordinando ai consorziati la completa chiusura degli impianti di irrigazione per due giorni alla settimana e per dodici ore al giorno in quelli restanti;

VERIFICATO che non tutti i consorziati hanno subito gli stessi danni e che ciò sarebbe dovuto — a detta di numerosi coltivatori danneggiati — ad un uso quasi privatistico dell'acqua disponibile giacché a diversi consorziati sarebbe stato consentito di irrigare superfici di gran lunga superiori a quelle denunciate all'inizio della stagione;

ACCERTATO comunque che tale modo di operare, sia stato o meno coscientemente perseguito, ha determinato i gravissimi danni di cui in premessa, non risarcibili neanche con i provvedimenti regionali per i danni derivanti dalla siccità;

SOTTOLINEATO che tra i consorziati esiste ormai da tempo una condizione di forte disagio determinata dalla più generale conduzione del consorzio,

CHIEDONO di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritenga di dover assumere tutte le iniziative atte a:

1) accertare se corrispondono al vero le situazioni suesposte e — in tal caso — se siano state determinate da sola negligenza o se non si ravvisino elementi di deliberata discriminazione da parte degli organi dirigenti del consorzio;

2) procedere — nel caso di accertata veridi-

cità dei fatti — all'immediato commissariamento dello stesso consorzio, per il rinnovo democratico del consiglio dei delegati (scaduto peraltro da oltre quattro anni) che valga a ridare certezza del diritto a tutti i consorziati e rinnovata fiducia in un'azione imparziale e disinteressata degli organi dirigenti a partire dalla prossima stagione irrigua. (329)

Interrogazione Floris - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Onida - Manunza - Isoni - Dettori, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo della Commissione urbanistica regionale di cui alla legge regionale 19 maggio 1981, n. 17.

I sottoscritti,

PRESO ATTO che con deliberazione n. 31/55 del 30 giugno 1987, la Giunta regionale ha approvato la proposta dell'Assessore degli enti locali di rinnovo della Commissione urbanistica regionale di cui alla legge regionale 19 maggio 1981, n. 17; RILEVATO che dal testo della deliberazione non emergono le motivazioni del rinnovo e le designazioni dei competenti Assessorati, in assenza delle quali si sarebbe in presenza di un atto illegittimo; CONSIDERATO che alla proposta dell'Assessore degli enti locali e alla relativa deliberazione si è pervenuti in piena crisi regionale, con la Giunta e l'Assessore dimissionari, e che un atto di particolare rilevanza politica come quello della nomina di una nuova Commissione urbanistica regionale trascende l'ordinaria amministrazione, per collocarsi nell'ambito di quei provvedimenti che per opportunità politica sarebbe stato necessario lasciare alla valutazione e alle determinazioni di organi nella pienezza dei loro poteri, anche perché si era preannunciato il cambio dell'Assessore degli enti locali,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

1) quali sono i motivi che hanno determinato il rinnovo della Commissione urbanistica regionale in piena crisi regionale;

2) quali sono i criteri seguiti per la nomina dei rappresentanti dei vari Assessorati, in assenza delle necessarie designazioni;

3) quali i motivi di ordine politico e tecnico

che hanno determinato la sostituzione di validi rappresentanti dell'Assessorato degli enti locali, in palese contrasto con la realtà operativa dell'Ufficio urbanistico regionale;

4) se non ritenga opportuno di sospendere il provvedimento di nomina, per confermare i componenti in carica e per sostituire esclusivamente quelli mancati, previo parere della competente Commissione consiliare. (507)

Interrogazione Murru sui gravosi problemi di ordine amministrativo, economico e sociale che assillano la popolazione del comune di Castiadas di recente costituzione.

Il sottoscritto,

VENUTO a conoscenza dei gravosi problemi che assillano l'intera popolazione del Comune di Castiadas, di recente costituzione, la cui amministrazione non è in grado di risolverli, ma che non possono essere ignorati dalle superiori amministrazioni pubbliche della Regione e dello Stato; RILEVATO che in particolare il comune di Castiadas abbisogna in tempi brevi di opere relative:

- ai caseggiati scolastici: le scuole esistenti risalgono a parecchi decenni ed a quelle costruite negli anni 30 all'epoca della sua fondazione;

- alla rete fognaria: è indispensabile un intervento urgente anche in considerazione del flusso turistico che si riscontra nei mesi estivi;

- alla viabilità: tanto quella esterna — quella di collegamento col mare, con la campagna e con le arterie principali e statali — che quella interna sono da tenere in considerazione anche per le ragioni citate per la rete fognaria;

- alla illuminazione pubblica: da considerare urgentissima anche per i disagi di ordine ecologico a cui è costantemente esposto il comune;

- alle opere di difesa — più volte enunciate ma mai programmate ed ancor meno realizzate — per far fronte alle annuali calamità naturali a cui è soggetta Castiadas: dighe, incanalazione delle acque, argini idonei per i fiumi ed i canali esistenti, ecc. sono inderogabilmente indispensabili;

- alle opere atte a rendere più produttiva e quindi economicamente meno costosa e socialmente meno faticosa la campagna abbastanza fer-

tile del circondario: incanalazione delle acque, pozzi, frangiventi per i frutteti, strutture per il bestiame ecc.,

CHIEDE di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e difesa dell'ambiente per conoscere:

- 1) se, specialmente dopo i nubifragi degli anni scorsi che puntualmente si ripetono nei mesi invernali, sono stati predisposti dei piani per la realizzazione delle opere in difesa delle calamità;

- 2) quali sono gli intendimenti degli Assessori competenti per appagare almeno le basilari esigenze della popolazione di Castiadas sopra enunciate. (508)

Interrogazione Isoni sulle continue interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica e sul mancato completamento dei progetti di elettrificazione delle campagne e sui gravi ritardi nell'effettuare gli allacci richiesti da privati del circondario di Olbia.

Il sottoscritto premesso che, con l'approssimarsi del maltempo, è norma consolidata quanto è intollerabile che nel circondario di Olbia le interruzioni giornaliere di corrente siano innumerevoli e che dette interruzioni si verifichino non soltanto in coincidenza di forti perturbazioni atmosferiche ma per ogni stormire di foglie;

PREMESSO inoltre che, i seppur modestissimi piani di elettrificazione delle campagne, finanziati dalla Regione col concorso dell'ENEL, vengono realizzati mediamente con sei-sette anni di ritardo e che una volta realizzati debbono attendere ancora per anni che l'ENEL realizzi i necessari allacciamenti rendendoli operativi;

PREMESSO che vaste aree e numerosi utenti della zona di Olbia, sebbene abbiano da molti mesi soddisfatto le richieste dell'ENEL con versamenti abbastanza onerosi attendono inutilmente per mesi e anni di ottenere gli allacci elettrici, causa, si dice, la scarsità di organici,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se abbiano cognizione dei fatti lamentati in premessa e per sapere quali iniziative intendono prendere per elimi-

nare, o almeno contenere entro limiti tollerabili, le gravi disfunzioni che l'Ente elettrico nazionale da troppi anni dimostra di non apprezzare nella reale dimensione per cui l'eccezionalità è divenuta regola costante tanto che risultano difficilmente calcolabili i danni che immancabilmente ricadono sull'utente impotente e indifeso.

Il sottoscritto, stante il fatto che con l'apparire all'orizzonte, dopo mesi di siccità, delle prime nuvole già hanno avuto inizio ricorrenti interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica, chiede risposta urgente alla presente interrogazione. (509)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulle difficoltà insorte per l'acquisizione dell'azienda zootecnica "Tanca Regia" da parte della Regione.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura sul problema della acquisizione dell'Azienda zootecnica di "Tanca Regia" situata in Comune di Abbasanta da parte della Regione in merito al quale i Sindacati in un recente convegno esprimevano il loro assenso di massima pur chiedendo le formulazioni più puntuali di programmi sulla sua futura destinazione precisati sinora in modo generico come "centro genetico della pecora sarda" a cui verrebbero ad affiancarsi altri due centri: il primo finalizzato all'allevamento del cavallo anglo-arabo-sardo; il secondo indirizzato all'allevamento di cavalli da destinare alla produzione e vendita di carne equina.

Tali progetti sono stati accolti anche con l'espressione di ampi consensi da parte di amministratori locali imprenditori agricoli e personalità del mondo politico, convinti che la loro attuazione porterà l'intera zona ad acquisire occasioni di rilancio dello sviluppo realizzando contemporaneamente l'utilizzo delle risorse locali e l'impiego di manodopera dei centri vicini, gravati da una forte disoccupazione.

Poiché l'interrogante ha appreso alcune notizie che hanno creato un giustificato allarme presso le popolazioni interessate che temono di vedere abbandonato un progetto che ha già fatto sorgere speranze di superamento dell'attuale depressione

economica, chiede:

1) di conoscere quale significato debba attribuirsi al gesto del richiamo da parte del Presidente della Giunta Melis, della delibera con la quale veniva disposta l'acquisizione dell'Azienda "Tanca Regia";

2) quale vero scopo abbia avuto il sopralluogo effettuato da tecnici del Ministero dell'agricoltura e se è vero che si intenderebbe trasferire a Macomer i centri di allevamento;

3) se risulti che ci siano state delle richieste da parte dell'Università di Sassari per un intervento diretto della stessa nelle nuove iniziative ed in quali termini questa presenza dovrebbe esprimersi.

A tutti questi episodi si è aggiunto quello della iscrizione di una ipoteca di primo grado sulla predetta azienda (che come è noto ha un valore di oltre 10 miliardi) per 400 milioni vantati dalla Banca Commerciale Italiana.

Secondo l'interrogante i timori che queste impreviste difficoltà fanno sorgere non sono infondati anzi preoccupano non poco e pertanto chiede che l'Assessore regionale dell'agricoltura fornisca tutti gli opportuni elementi necessari per chiarire la situazione e la conferma della volontà di proseguire nell'azione intrapresa. (510)

Interrogazione Murru sulla situazione, il funzionamento e le condizioni economiche della cartiera di Arbatax.

Il sottoscritto, VENUTO a conoscenza dell'ennesima crisi che subirebbe la cartiera di Arbatax per effetto della passività del proprio conto economico e della concorrenza delle cartiere della penisola facenti capo allo stesso gruppo di produzione; RILEVATO che a tale situazione si sovrappongono emergenti difficoltà di ordine ecologico (il depuratore consortile di Tortolì si rifiuterebbe di trattare le acque di scarico dello stabilimento); CONSIDERATO che questa industria non può essere continuamente nella situazione pendolare tra il sì ed il no in ordine alla sua sopravvivenza, CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali sono le condizioni reali dell'azienda perché si possa giustificare la sua condizione di industria assistita e mal tollerata dalle consorelle della penisola;

2) le ragioni che continuano a prevalere per giustificare le continue passività e, nel contempo, gli ingenti finanziamenti a carico del "pubblico" senza una plausibile ragione economica;

3) se non ritenga opportuno di riesaminare con maggiore attenzione ed ocularità la situazione della cartiera anche ai fini di un eventuale nuovo tipo di assistenza per le maestranze ivi impegnate. (511)

Interrogazione Isoni sulle condizioni dell'Ufficio postale principale di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale degli affari generali per sapere se siano a conoscenza:

a) delle precarie condizioni in cui viene mantenuto l'Ufficio postale principale di Alghero;

b) del fatto che tra gli Uffici che con il programma ministeriale dovevano essere adeguati, ristrutturati e potenziati, figurava anche l'Ufficio postale di Alghero dove dovevano essere istituiti 5 sportelli elettronici polivalenti destinati a snellire i vari servizi ed a eliminare quindi le interminabili code alle quali i cittadini sono sottoposti;

c) del fatto che l'Amministrazione delle Poste avrebbe da molti mesi preso in affitto un locale per traslocare gli uffici postali onde consentire la ristrutturazione del vecchio immobile e, a tutt'oggi, il trasferimento non sarebbe ancora avvenuto sebbene l'oneroso canone di affitto venga regolarmente quanto inutilmente soddisfatto; e per sapere se abbiano notizia:

a) del trasferimento ad altri uffici delle apparecchiature già destinate agli uffici di Alghero;

b) delle intenzioni e dei propositi dell'Amministrazione delle Poste tendenti a risolvere il problema, non più procrastinabile, degli Uffici postali di Alghero nei quali operano, in condizioni di assoluto disagio, settanta addetti e presso i quali la cittadinanza algherese e i molti turisti sono obbligati a bivaccare per ore e ore.

L'interrogante vorrebbe infine conoscere quali iniziative saranno sollecitamente assunte al fine di eliminare i lamenti quanto gravi inconvenienti. (512)

Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo della erogazione di contributi a società calcistiche isolane per sponsorizzare prodotti sardi.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se, ed in quale misura, abbia provveduto ad erogare contributi a favore delle società calcistiche isolane, a valere sui fondi destinati a pubblicizzare i prodotti dell'agricoltura sarda.

L'interrogante rende noto che alcune delle squadre calcistiche promosse alla serie superiore, come la Torres e il Tempio, hanno effettuato i necessari programmi di potenziamento, mediante l'acquisto di giocatori di maggior classe ed esperienza.

Si pone perciò, urgente, la necessità di una comunicazione ufficiale da destinare alle società calcistiche interessate sugli intendimenti dell'Assessorato, nonché indicazioni precise sulla misura dei contributi assegnati alle singole squadre.

L'interrogante confida nella sensibilità dell'Assessore per un sollecito esame del problema prospettato, ma soprattutto attende una immediata assegnazione dei contributi richiesti dalle società calcistiche per il potenziamento delle rispettive squadre. (513)

Interrogazione Murru sull'assestamento territoriale interno del compendio della fascia costiera dei Comuni di Cagliari, Quartu, Selargius e Quartucciu.

Il sottoscritto, RILEVATO che a distanza di 3-4 anni dai rinnovati progetti, mai realizzati, inerenti la disciplina, il risanamento e la valorizzazione della fascia litoranea compresa tra Marina Piccola ed il Margine Rosso dei Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Selargius e Quartucciu ancora nulla di concreto è

stato realizzato sia sotto l'aspetto urbanistico che sotto quello turistico;

CONSIDERATO che al riguardo, mediante un previsto piano di coordinamento tra i rappresentanti dei quattro Comuni interessati e la Regione, sono stati assunti degli impegni per un intervento settoriale organico ed unitario,

CHIEDE di interrogare gli Assessori degli enti locali, dell'urbanistica e del turismo per conoscere:

1) quali sono i risultati degli studi sul coordinamento per l'assetto territoriale relativo alla disciplina, il risanamento e la valorizzazione della zona sopra indicata;

2) se, nel caso in cui il piano territoriale in argomento sia stato redatto, ritengono opportuno illustrarlo al Consiglio regionale e conoscerne quindi l'attuazione nei tempi previsti dagli organi politici e tecnici interessati. (514)

Interrogazione Murru sulla mancata audizione della Nona Commissione lavoro del Consiglio regionale e sulla mancata convocazione della CISNAL per l'incontro con la Commissione del Senato della Repubblica italiana venuta nella sede della Regione Sarda per discutere sulla crisi del lavoro e sulle prospettive occupazionali dei lavoratori disoccupati e degli emigrati della Sardegna.

Il sottoscritto,

APPRESO che nei giorni 19-20-21 ottobre 1987, a seguito di preannunci, è presente in Sardegna la Commissione del lavoro del Senato della Repubblica Italiana per discutere democraticamente con gli organi e gli organismi interessati della Regione Sarda i problemi relativi alla crisi del lavoro ed alle possibilità di offrire ai lavoratori disoccupati ed agli emigrati occupazione;

RISCONTRATO che, contrariamente alla prassi sempre osservata in tali circostanze, nessuna convocazione è pervenuta alla Nona Commissione (quella appunto del lavoro) del Consiglio regionale di cui il sottoscritto fa parte ed alla Organizzazione sindacale della CISNAL della quale l'interrogante è dirigente nazionale e regionale; CONSIDERATO che sia la Nona Commissione del Consiglio regionale della Sardegna che la CI-

SNAL sono organizzazioni attive, costituzionalmente facenti parte della Repubblica Italiana e, come tali, operanti nell'ambito della Regione Sarda e che pertanto nei loro confronti non si devono operare inconcepibili quanto faziose discriminazioni,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- quali le ragioni — costituzionalmente e democraticamente intese — che hanno indotto la Giunta regionale ad operare le discriminazioni di cui sopra;

- così stando le cose, quali provvedimenti riparatori intende adottare. (515)

Interrogazione Murru sulle decisioni dell'ENI di smembrare il settore minero-metallurgico della SAMIM che colpisce il polo di Portovesme.

Il sottoscritto,

APPRESO che la Giunta esecutiva dell'ENI ha deliberato di smembrare il comparto minero-metallurgico della SAMIM che interessa particolarmente le industrie della nostra Isola ed in particolare quelle del Sulcis-Iglesiente;

RILEVATO che tali decisioni per un preciso dettato normativo sono affidate alle Partecipazioni statali che devono gestire il settore col compito di sviluppare le risorse giudicate strategiche;

RILEVATO ancora che il ruolo primario delle scelte politiche nel settore industrie della Sardegna spetta alla Regione Sarda;

CONSIDERATO che le intenzioni dell'ENI sono quelle di operare non una scelta di ristrutturazione e di riorganizzazione del settore in argomento ma di una sua emarginazione e quindi della liquidazione dell'intero comparto minerario,

CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) se non ritenga opportuno ed urgente un suo intervento al fine di far sospendere tale decisione;

2) se, conseguentemente, non ritenga urgente sollecitare il Ministro delle Partecipazioni statali alla apertura di un confronto con la Regione, l'ENI e le forze politiche e sociali della Sardegna. (516)

Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sulle proposte di istituzione di nuove circoscrizioni per l'avviamento al lavoro in sostituzione degli uffici di collocamento comunali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro sul problema della istituzione di nuove circoscrizioni mediante l'accorpamento degli uffici di più Comuni per l'avviamento al lavoro dei disoccupati che, secondo le proposte del Ministero, dovrebbero essere 13, nella proposta della Commissione Quinta 28 e 31 nella proposta dell'Assessore regionale competente.

L'interrogante segnala che tali proposte presentano, al di là dei vantaggi organizzativi, serie difficoltà per la predisposizione di graduatorie che siano stilate con criteri oggettivi, mentre pone a carico dei lavoratori disoccupati dei gravami per l'accesso alla conoscenza della posizione in graduatoria, accesso reso difficoltoso dalla mancanza di idonei mezzi di trasporto sia per l'andata che per il rientro alla propria sede di residenza. Secondo l'interrogante tali soluzioni creeranno oltre le difficoltà esposte anche tensioni reali fra i lavoratori.

L'interrogante, in modo specifico, chiede all'Assessore del lavoro se non ritenga opportuno scindere in due le circoscrizioni dell'Alto Oristanese, ora fissata in una sola sede, cioè a Ghilarza, istituendone una seconda a Busachi. La proposta tende a facilitare ai lavoratori, considerate le attuali possibilità di accesso ai due centri, l'utilizzo meno faticoso dell'iscrizione nelle liste di collocamento e la verifica periodica della loro posizione in ordine alle possibilità di impiego.

Subordinatamente l'interrogante chiede all'Assessore del lavoro che venga esaminata la possibilità di mantenere uno sportello a livello comunale delle istituende circoscrizioni per consentire ai disoccupati di essere informati sulle graduatorie senza essere costretti a onerosi trasferimenti. (517)

Interrogazione Saba, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione delle circoscrizioni in

sostituzione degli uffici comunali di collocamento.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla definizione degli ambiti territoriali delle istituende circoscrizioni per l'avviamento al lavoro. Risulta, infatti, da notizie apparse sulla stampa che la Commissione regionale per l'impiego nel formulare il proprio parere richiesto dalla legge, ha proposto l'aumento del numero delle circoscrizioni portandole da 13, come previsto nel piano ministeriale, a 31. L'esame delle predette proposte mette in luce, per alcune di esse, come quella che fa capo al Comune di Thiesi, come sede di circoscrizione, e che abbraccia il territorio di utenza del 5° Comprensorio, la non rispondenza a criteri oggettivi facilmente identificabili.

In tale circoscrizione risulta presente un centro come il Comune di Bonorva, che con facilità risulta accessibile dai lavoratori disoccupati di numerosi comuni per essere in prossimità della superstrada, per essere attraversato dalla principale rete ferroviaria, essere dotato di uffici pubblici, come la Comunità montana, Pretura, tenenza Carabinieri ed avere un carico di disoccupati che raggiunge alla data odierna oltre 400 unità. Tutti questi fattori, oltre ad altri che si omettono solo per brevità, avrebbero consigliato l'effettuazione di una equa ripartizione del territorio istituendo anche un'altra sede a Bonorva.

Il sottoscritto interrogante attese le ragioni sopra esposte, ed in considerazione del fatto che il Ministro del lavoro ha sospeso ogni decisione per effettuare un più attento esame delle varie esigenze emerse e segnalate, chiede che l'Assessore regionale al lavoro effettui un urgente intervento presso il competente Ministero al fine di ottenere una revisione della circoscrizione così come attualmente configurata. Ad avviso dell'interrogante occorre tenere anche conto di un fatto accaduto, e che potrebbe ripetersi in forme più clamorose, che non va sottovalutato, e cioè di una turbativa già verificatasi nel Comune di Bonorva ove tutta la popolazione (lavoratori, commercianti, imprenditori, uffici pubblici) ha manifestato pubblicamente contro la soluzione proposta perché oltre

che non essere utile per i lavoratori in genere, disattende altre legittime esigenze di un Comune come quello di Bonorva. (518)

Interrogazione Falchi - Puligheddu - Aresti - Marracini - Murgia sulle prospettive aziendali della SARDAL S.p.A. di Iglesias.

I sottoscritti, premesso:

a) che la SARDAL S.p.A. di Iglesias, in quest'ultimo periodo, superate le difficoltà iniziali, ha raggiunto una espansione del prodotto finito, collocando l'azienda all'avanguardia nel settore e creando così le basi per un ulteriore aumento del personale impiegato nel processo produttivo;

b) che tutto può essere vanificato per l'eventuale fusione della SARDAL S.p.A. Iglesias con la RAI ALUMINIA Latina;

c) che ritengono ciò inconcepibile, in quanto se si verificasse, stante la già ridotta autonomia decisionale sulle progettualità programmatiche e venendo le stesse trasferite oltre Tirreno, si aggraverebbe la subalternità della SARDAL S.p.A. di Iglesias, CHIEDONO di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere quali iniziative intendano intraprendere o abbiano intrapreso per tutelare e garantire gli interessi prioritari dei lavoratori della SARDAL S.p.A. di Iglesias e delle future prospettive di incremento occupazionale della zona. (519)

Interrogazione Isoni sullo stato di sfacelo in cui versano gli uffici giudiziari della Gallura.

Il sottoscritto,

PREMESSO che da vari anni, attraverso gli organi di informazione, con clamorose e ufficiali proteste dell'organo rappresentativo degli avvocati e procuratori, in convegni ai quali hanno preso parte rappresentanze governative, viene denunciato lo stato di precarietà e di inoperosità in cui versano gli uffici giurisdizionali galluresi; RICORDATO che gli organici delle Preture di La Maddalena, di Olbia e Tempio e del Tribunale so-

no fermi al 1930 sebbene la mole di lavoro risulti decuplicata per il penale e centuplicata per il civile;

TENUTO PRESENTE che tale stato di cose costituisce, di fatto, plateale negazione dello stato di diritto e vanifica i più elementari postulati posti alla base del vivere civile in una società corretta ordinata e moderna,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per sapere:

a) se siano a conoscenza dello stato di disagio e di pressoché totale impotenza in cui sono costretti a operare gli Uffici giudiziari ricadenti entro la giurisdizione del Tribunale di Tempio Pausania;

b) se risulti loro che, prescindendo dai dati statistici ministeriali i quali danno per coperti tutti i posti previsti dagli organici, nella realtà, da mesi e mesi, il Tribunale non funziona, proprio per l'assenza del personale dei gradi apicali e del cancelliere e che ingente disagio verificasi nelle tre Preture galluresi e soprattutto in quella di Olbia;

c) se abbiano notizia delle dimissioni dal servizio dello stesso Presidente del Tribunale, il quale, forse, amareggiato per lo stato di incuria nel quale viene lasciato l'insostituibile Organo giurisdizionale, avrebbe abbandonato anzitempo il campo, dando sostanza e drammaticità a un atto di responsabile, composta, ma clamorosa protesta;

d) se non abbiano preso contezza del fatto che presso l'Ufficio istruttorio giacerebbero ben settemila cause arretrate e che oltre seimila restano inevase presso l'inesistente collegio giudicante,

inoltre l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) se abbiano consapevolezza del danno immane derivante a quanti attendono giustizia;

2) quali atti intendano compiere al fine di eliminare le disfunzioni esistenti e quali fatti concreti saranno realizzati a seguito della loro azione sollecita e vigorosa. (520)

Interrogazione Onida sul finanziamento e il riordino della rete irrigua del lotto "Nord" di Arborea.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della programmazione in merito al finanziamento del progetto riguardante il riordino della rete irrigua del 1° Distretto di Arborea — lotto Nord, con le disponibilità del Fondo investimenti occupazione.

Il predetto progetto fu presentato già nel 1985 per l'approvazione definitiva del CIPE avendo ottenuto il parere favorevole del nucleo di valutazione del FIO ma non ottenne il finanziamento previsto per l'esecuzione dell'opera che ammonta a 38 miliardi circa.

Riproposto nel 1986 il progetto è stato incluso nell'elenco apposito per l'approvazione definitiva del CIPE e benché faccia parte del primo gruppo di progetti definiti di serie "A" e pur essendo stato riconosciuto tecnicamente valido tuttavia non è stato, erroneamente, dichiarato urgente.

L'interrogante rende noto che l'opera in argomento assume in questo particolare momento il carattere di urgenza primaria in quanto la sua attuazione determina l'utilizzo di una minore quantità di acqua con un risparmio valutato intorno ai 10/12 milioni di m.c. che, considerata la ricorrente crisi idrica, potrebbe essere utilmente destinata a sopperire ad altre numerose esigenze. Infatti il nuovo impianto di irrigazione, come è noto, è di concezione moderna "ad aspersione" ed interessa 2.000 ettari di terreni, la realizzazione di questo completerebbe l'irrigazione dell'intero distretto di Arborea, di cui (il lato sud) già 3.000 ettari sono stati realizzati con lo stesso sistema.

Considerate tutte le predette ragioni l'interrogante chiede all'Assessore della programmazione un intervento presso il CIPE per ottenere che l'opera venga non solo finanziata, ma che l'Assessore eserciti una attenta vigilanza perché venga impedito in primo luogo il dirottamento dei fondi verso altre opere, e secondariamente vengano esposte le ragioni per cui il progetto deve essere dichiarato "urgente".

All'interrogante risulta infatti che con recentissima decisione il nucleo di valutazione abbia dirottato sul "Piano Agricolo Nazionale" il finanziamento dell'opera per l'importo di lire 35 miliardi.

Il trasferimento del progetto nella categoria

delle opere finanziabili col Piano Agricolo Nazionale appare, secondo l'interrogante, errato ed arbitrario e lancia seri dubbi e fondate preoccupazioni circa ulteriori rinvii della realizzazione dell'opera. (521)

Interrogazione Meloni - Aresti - Falchi - Marracini - Murgia - Ortu - Piretta - Planetta - Puligheddu, con richiesta di risposta scritta, sullo svolgimento del concorso bandito per l'assegnazione di sedi farmaceutiche in Provincia di Sassari.

I sottoscritti premesso che,

1) sta per avere inizio il rinnovo delle prove pratiche per il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche in Provincia di Sassari, bandito nel 1979 e già oggetto di annullamento da parte del TAR Sardegna e del Consiglio di Stato;

2) avverso il rinnovo delle operazioni di concorso risultano notificati già diversi ricorsi nei quali, tra l'altro, si evidenzia la incompatibilità di un autorevole componente della Commissione; RILEVATO che, nonostante lo stralcio di un rilevantissimo numero di sedi rurali dalla massa concorsuale per l'intervenuta assegnazione ai rispettivi gestori provvisori, non si è ritenuto opportuno riaprire i termini per la partecipazione al concorso, come in altre occasioni era stato fatto, né si è provveduto ad invitare i candidati a rinnovare le scelte tra le sedi residue;

ATTESO che codesto assessorato ha individuato, con decreto del 26 giugno 1986, ben 19 sedi di nuova istituzione da assegnare nella Provincia di Sassari, senza peraltro immetterle, come sarebbe stato equo ed opportuno, nella massa delle sedi già a concorso, con conseguente riapertura dei termini, come già fatto in precedenti simili situazioni, CHIEDONO di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se e quali provvedimenti abbia assunto, o intenda assumere, per assicurare il regolare svolgimento del concorso, al fine di evitare, per quanto è possibile, che lo stesso possa venire annullato successivamente con danni rilevantissimi sia per l'Amministrazione che per i concorrenti.

Chiedono inoltre se l'Assessore non ritenga,

alla luce delle su estese considerazioni, previa sospensione dello stesso concorso, inserire tra le sedi da assegnare quelle di nuova istituzione di cui al citato decreto del 26 giugno 1986, con conseguente riapertura dei termini e, quindi, con la facoltà per tutti i concorrenti di rinnovo delle scelte. (522)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sull'atteggiamento dell'ANAS nei confronti di alcune attività ricettivo-turistiche di Bauladu.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'On.le Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei lavori pubblici, l'Assessore regionale dei trasporti e l'Assessore regionale degli enti locali e urbanistica per sapere:

1) se abbiano avuto notizia che nei pressi dell'abitato di Bauladu l'ANAS ha provveduto a chiudere gli accessi di due ristoranti, di un alberghetto e di due bar, pressoché distruggendo la sopravvivenza di venti posti di lavoro;

2) se risulti loro che da Uras fino a Sassari, appena chiusi i bar di Abbasanta e di Macomer, quella strada corra come in un deserto nel quale non è possibile trovare neppure un bicchiere d'acqua, né un telefono, il tutto a conforto dell'utenza e dei flussi turistici;

3) se risulti loro che lungo la Carlo Felice gli accessi pubblici e privati, a livello stradale, si contano a centinaia e che, addirittura, da qualche tempo a questa parte, proprio sul rettilineo di Bauladu, a poche decine di metri dai locali prima citati, viene permesso l'accesso ad altro bar ristorante di recente costruzione;

4) se pensino che alla base di siffatto discriminatorio trattamento possano esservi motivazioni che nulla avrebbero da spartire con le conclamate ragioni tecniche e giuridiche;

5) se non pensino infine che l'Amministrazione regionale debba, con ogni mezzo disponibile, difendere le scarse attività ricettive e turistiche che hanno avuto il coraggio di investire somme, anche ragguardevoli, nelle zone interne e comunque non costiere, soprattutto nei casi in cui l'impresa sia stata creata da persone del luogo, spesso prive di altre alternative.

L'interrogante chiede, infine, di sapere che cosa s'intende fare per correggere l'errore già perpetrato e per eliminare il danno reale che ha posto in luce un atteggiamento discriminatorio, provocatorio e arrogante da parte dell'Azienda Nazionale Strade Statali, la quale con insolita quanto gratuita protervia alle normali barriere ha aggiunto una griglia metallica onde impedire il passaggio anche ai pedoni e ciò ha fatto solo ed esclusivamente in danno delle iniziative poste nei pressi del sottovia di Bauladu, e degli utenti di quella strada... caso unico lungo i circa 300 chilometri dalla Carlo Felice. (523)

Interrogazione Murru sulla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale dipendente degli enti soppressi che in virtù del D.P.R. n. 348 del 1978 dovrebbe trovare collocamento nel ruolo unico regionale e presso gli enti locali.

Il sottoscritto,

VENUTO a conoscenza che il personale dipendente degli enti soppressi da circa un anno attende ancora una sistemazione dalla Regione sarda che, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978, ha il compito di provvedere al loro assestamento giuridico ed economico;

APPRESO che il personale sopra citato, tra gli altri adempimenti della Regione, reclama in particolare:

- la sistemazione definitiva nelle sedi di servizio più idonee;

- i benefici assistenziali relativi alle diverse prestazioni di ordine sociale e remunerativo;

- i premi incentivanti per il 1987;

- i profili professionali da attuare in virtù dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983;

- l'assegnazione agli enti locali di quei dipendenti che non verranno trattenuti nel ruolo regionale;

- la concessione degli acconti sui miglioramenti previsti dal nuovo contratto di lavoro;

TENUTO CONTO che gran parte del personale in argomento è in procinto di essere collocato in

quiescenza per cui, sia agli effetti, del trattamento di fine servizio che di quelli pensionistici, necessita dell'assestamento definitivo, CHIEDE di interrogare gli Assessori degli affari generali, degli enti locali e della programmazione per conoscere:

1) come e quando intendano definire la vertenza col personale in argomento;

2) quali provvedimenti riparatori intendano adottare per la tardiva applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978 e n. 346 del 1983. (524)

Interrogazione Murru sulle condizioni della superstrada "Carlo Felice" e sulla viabilità in genere della Sardegna.

Il sottoscritto,

RILEVATO che dopo ben 35 anni dall'inizio (1952) dei suoi lavori la superstrada "Carlo Felice" della Sardegna è ancora incompleta e — a causa dell'insufficienza e dell'incompletezza del suo progetto — subisce continue variazioni provocando disagi a non finire agli utenti della strada per il traffico caotico che si riscontra;

CONSIDERATO che il decennale programma predisposto dal governo centrale ancora non rende disponibile l'impegno di spesa per il suo completamento;

TENUTO CONTO che, a causa della mancanza di adeguati svincoli e degli adeguamenti già previsti nel progetto iniziale, la più importante arteria dell'Isola presenta continui pericoli;

RILEVATO inoltre che il problema delle strade in Sardegna non si limita alla superstrada, per la quale sono previsti — ed in parte già stanziati (ma non completamente erogati) — interventi statali, ma investe quello di tutta la problematica della viabilità che in Sardegna attende d'essere assunta a carico degli assessorati interessati;

APPRESO che nel complesso delle opere pubbliche l'attenzione del Ministro è prevalentemente finalizzata alla viabilità per cui, in virtù di una convenzione prevista, lo stanziamento dello Stato sarebbe pari al 75 per cento della spesa lasciando a carico della Regione solo il restante 25 per cento;

INTESO quindi che resta a carico dell'Assessorato competente e del Presidente della Giunta la stesura del relativo programma e la decisione della quota disponibile nella misura del 25 per cento, CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano assumere per definire, dopo ben 35 anni, la costituzione della superstrada in Sardegna;

2) come, in quale misura e quando intendano predisporre l'urgente programma della viabilità nell'Isola, viabilità legata all'attività economica di ogni settore ed a quella dei trasporti — di persone e di cose — interni su mezzi mobili in particolare. (525)

Interrogazione Murru sullo stato del progetto Carbosulcis, sulla spendita delle quote del suo finanziamento, sulla produzione privata, sulla data relativa alla ultimazione dei lavori e sulla assunzione delle maestranze da occupare nella nuova miniera.

Il sottoscritto,

PREMESSO che dalla data del finanziamento dei 505 miliardi per la realizzazione della ripresa produttiva delle miniere di Carbonia non si hanno notizie sullo stato del progetto della Carbosulcis più volte annunciato;

RITENUTO doveroso da parte degli organi competenti ed investiti del programma della riattivazione dei pozzi destinati alla riproduzione informare anche nei particolari sugli aspetti della iniziativa;

CONSIDERATO che l'ingente spendita dei finanziamenti stanziati deve essere finalizzata per l'ottenimento in tempi ravvicinati delle notizie relative alle seguenti fasi:

a) completamento dello studio inerente alla revisione, alla ristrutturazione ed all'ammodernamento della miniera in modo da renderla adeguatamente confacente alle esigenze della produzione moderna e quindi competitiva con le miniere concorrenti ed ai fini commerciali e per l'uso del suo prodotto in sede regionale e nazionale;

b) allestimento dei nuovi macchinari e degli strumenti operativi per la prima ripresa della pro-

duzione;

c) in attesa di estendere ad altri giacimenti la riattivazione, la certezza del funzionamento — estrazione del minerale — dei pozzi di “Seruci” e di “Nuraxi Figus”,

CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) le notizie richieste nei punti a), b) e c) della presente interrogazione;

2) le quote del finanziamento finora spese e quelle necessarie per il completamento dell'opera;

3) il numero delle maestranze da occupare per la lavorazione nella miniera;

4) la data ultimale (era prevista entro il 1986/1987) in cui si potrà ottenere il pieno funzionamento e l'utilizzo della produzione della miniera in argomento. (526)

Interrogazione Murru sulla mancata ripresa dell'industria tessile del villacidrese.

Il sottoscritto,

RISCONTRATO che, nonostante i decennali proclami dei governanti regionali e nazionali sulla immediata ripresa dell'industria tessile del villacidrese, i risultati sono sempre più negativi;

RILEVATO che, in base all'ultimo accordo sottoscritto nel novembre del 1986, con il Sottosegretario On. Borusso veniva assunto l'impegno di coinvolgere il Ministro dell'industria per una ripresa della produttività ad un livello rasserenante;

CONSIDERATO che i mancati adempimenti hanno determinato un preoccupante e pericoloso accentuarsi del malessere sociale della popolazione che vede disattesa ogni prospettiva circa la ripresa industriale nella propria zona,

CHIEDE di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) quali iniziative intendano intraprendere per ottenere dal Ministro interessato gli impegni assunti nel novembre 1986;

2) come intendano giustificare le inadempienze e le carenze governative nazionali e regionali al cospetto dei lavoratori e della popolazione interessati alla ripresa economica industriale del-

la zona;

3) se in presenza di tale situazione — in uno con quella delle altre zone della Sardegna — non intendano prendere atto dell'ennesimo fallimento economico, sociale ed occupazionale della politica dell'attuale Giunta regionale. (527)

Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del servizio farmaceutico per gli assistiti delle tre USL dell'Oristanese.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative abbia assunto per ovviare alla grave situazione venutasi a creare fra gli assistiti delle tre USL dell'Oristanese i quali, a seguito della decisione adottata dall'assemblea dei farmacisti, si sono venuti a trovare improvvisamente senza l'assistenza farmaceutica nelle forme previste dalla legge e debbono pagare per intero l'importo delle medicine prescritte con regolare ricetta medica.

Secondo quanto si è appreso da un comunicato dell'Assemblea dei farmacisti la grave decisione adottata sarebbe stata determinata dal mancato pagamento, da parte degli uffici delle USL competenti, dei corrispettivi delle medicine fornite agli utenti nel bimestre novembre-dicembre 1986 e quelli relativi ai mesi da agosto 1987 in poi.

L'interrogante informa che il blocco dell'assistenza farmaceutica diretta ha determinato giustificate lamentele e serie preoccupazioni per le categorie meno abbienti, pertanto si rende necessario un intervento urgente dell'Assessore della sanità per sbloccare una situazione inaccettabile e penalizzante per i cittadini bisognosi di terapie continue di carattere farmacologico.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere a che punto è la centralizzazione dei pagamenti alle farmacie, stabilita da una norma di legge nazionale, e la cui entrata in funzione secondo gli impegni assunti dall'Assessore alla sanità, sarebbe dovuta diventare operante nel mese di giugno, rinviata poi a settembre e ancora, purtroppo, non

ancora resa operativa. (528)

Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sul mancato insediamento del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali siano le ragioni che gli hanno impedito di emettere il decreto da adottare ai sensi del terzo comma dell'articolo 22 della legge regionale del 14 maggio 1984, n. 21, sul "Riordinamento dei Consorzi di bonifica".

Poiché le elezioni del consiglio dei delegati sono avvenute nello scorso mese di giugno e gli adempimenti di competenza del Consorzio sono stati tutti effettuati, l'interrogante chiede di sapere se si sia provveduto alla nomina dei membri di diritto ai sensi dell'articolo 17 della sopra citata legge regionale posto che i rappresentanti della comunità montana, dell'organismo comprensoriale e quelli delle organizzazioni professionali delle categorie agricole risultano anch'essi regolarmente designati.

Il mancato insediamento del consiglio dei delegati, sia quelli eletti che quelli di diritto, di fatto, impedisce l'esercizio delle funzioni deliberative del Consorzio i cui organi necessariamente si debbono attenere all'ordinaria amministrazione; pertanto, si rende urgente da parte dell'Assessore dell'agricoltura l'adozione di tutti i provvedimenti di sua competenza (designazione

del membro di diritto e del decreto di insediamento del Consiglio dei delegati). (529)

Interrogazione Soro, con richiesta di risposta scritta, sui dati reali di operatività della legge regionale n. 28 del 1984.

Il sottoscritto,

PRESO ATTO delle contrastanti valutazioni sui dati dell'occupazione e della disoccupazione in Sardegna forniti dall'ISTAT, che non trovano riscontro in quelli dell'Ufficio regionale del lavoro;

APPRESI da notizie di informazione i dati relativi all'utilizzo dei fondi della legge regionale n. 28 del 1984 sull'occupazione giovanile che avrebbe registrato una spesa di 94 miliardi, con circa 2.300 nuove iniziative avviate per 7.882 nuovi posti di lavoro;

CHIEDE di interrogare l'Assessore della programmazione perché voglia far conoscere:

1) gli esatti dati ISTAT e quelli degli Uffici provinciali del lavoro, per lo stesso periodo, in particolare tra l'aprile 1986 e l'aprile 1987, sulla situazione occupativa in Sardegna;

2) i dati reali di operatività della legge regionale n. 28 del 1984 ed in particolare: iniziative presentate e ammesse, iniziative finanziate, somme finora effettivamente erogate e riscosse, numero di nuovi posti realmente operanti. (530)